PILLOLE DI SOROPTIMIST PER NUOVE SOCIE

a cura di Vanna Naretto

Aggiornato il 6 Maggio 2013

estratto dalla Tesi di Laurea in Scienze della Comunicazione
UNIVERSITA' DEGLI STUDI di TORINO FACOLTA' di LETTERE E FILOSOFIA
Discussa il 12 febbraio 2008 da Vanna Naretto
Correlatrice: Prof.ssa Anna Maria Isastia

INDICE

pag.

INTRODUZIONE……..…….…….4

Premessa…...…….4

Il lavoro svolto……...……...….5

Conclusioni…..…….....……5

I. IL SOROPTIMIST

1. Etica e finalità……...……..8

2. La struttura…….….9

3. Status Internazionale e Nazionale……..……...12

4. Pubblicazioni…….…12

5. Programma e Progetti del SI.……..…16

6. Progetti della Federazione Europea…….….18

7. Attività dell'Unione d'Italia…….…18

II. ORIGINE E DIFFUSIONE

1. La fine della Prima Guerra Mondiale……...……....20

2. Il primo Club Soroptimist in America……...……..….25

3. Il primo Club in Gran Bretagna……...…….…....27

4. Il primo Club in Europa continentale……..…….…28

5. Il primo Club in Italia……...30

6. Amicizia e Cooptazione……..……...…….….33

III. LO SVILUPPO DEL SOROPTIMIST INTERNATIONAL

1. Congresso internazionale a Washinton D.C. 1928……....…….36

2. Congresso Internazionale a Londra 1930……....….37

3. Congresso internazionale a Parigi 1934…….…..38

4. Congresso Internazionale ad Atlantic City 1938…….38

5. Il periodo bellico e post-bellico 1939-1948…….....39

6. Gli ultimi cinquanta anni…….39

IV. UN CLUB ITALIANO: IL CLUB DI IVREA E CANAVESE

La storia del Club…….....43

Le Presidenze……46

1. Lidia Palermiti Priuli (1987-1989)…….……47

2. Lucia Zanovello Guglielmi (1989-1991)……..……..……49

3. Laura Bertolotti Aluffi (1991-1993)…...…….…..……..…50

4. Valentina Miletto Preve (1993-1995)……...….52

5. Uno sguardo oltre i confini del Club…….....54

6. Rita Mazzolani Paolucci delle Roncole (1997-1997)…...……...…..….57

7. Laura Rivella (1997-1999)……...…..59

8. Maria Belli Zanuttini (1999-2001)……..…...…63

9. Maria Teresa Lagna Fietta (2001-2003)...…….……...…...65

10. Vanna Naretto (2003-2005)……..….…….....67

11. Gabriella Amati (2005-2007)……..…..71

12. Gabriella Nobile (2007-2009)……...……....….73

13. Renata Pomatto Chiono (2009)…….…….77

14. Lucia Zanovello Guglielmi (2010)…….77

15. Daniela Broglio (2010-2012)…… ……78

16. Elsa Rei Rosa (2012-2014)…….82

V. BIBLIOGRAFIA…….……...……. … 83

VI. ALLEGATI……..…….……87

INTRODUZIONE

Premessa

Al Soroptimist International si aderisce su invito e per cooptazione tramite le socie attive. Al momento dell'ingresso nel Club alle nuove socie è consegnato il distintivo, lo statuto ed il regolamento. E' compito di tutte le socie favorire l'inserimento delle ultime entrate, di trasmetter loro la storia e la struttura organizzativa dell'Associazione, di sensibilizzarle sulle finalità e renderle partecipi dei progetti operativi in cui si concretizza l'operato del Club. Le fonti a cui si ricorre sono soprattutto la memoria orale, le pubblicazioni interne del Soroptimist, le pubblicazioni esterne di studi fatti su questa associazione e, ultimamente, i siti web dei singoli club, delle Unioni nazionali, delle quattro Federazioni e del Soroptimist International centrale.

Personalmente, sono entrata a far parte del Club di Ivrea e Canavese nel 1993 quando le socie erano ventotto. Il mio inserimento è stato semplice in quanto, sin dall'anno successivo al mio ingresso, mi è stato offerto il compito di Tesoriera, incarico che mi ha permesso di conoscere ed apprezzare le singole socie e la struttura organizzativa dell'associazione. Negli anni seguenti ho partecipato in modo attivo alla vita del club, prima in qualità di Coordinatrice di una delle aree di programma, poi come Consigliera e per il biennio 2003-2005 nel ruolo di Presidente. Dopo aver ricoperto l'incarico di Coordinatrice nazionale dell'Area sviluppo economico e sociale, sono stata eletta come Programme Director per il biennio 2011-2013. Dal 1 ottobre 2012 faccio parte del Club Valle d'Aosta.

Il confronto con altri club Soroptimist italiani ha messo in luce l'attuale difficoltà di comunicare in modo semplice ma esauriente, soprattutto alle nuove socie, che cosa è il Soroptimist, quando come e perché è nato, per quali scopi, che cosa ha realizzato e a che cosa servirà domani.

Ci si è immaginati, quindi, di creare uno strumento che, in modo veloce ed efficace, di facile accesso sia sul sito web sia supporto cartaceo, metta le nuove socie a parte della tradizione e della funzione del Soroptimist nella società attuale italiana.

Pillole di Soroptimist per nuove socie, nasce dall'esigenza di soddisfare, almeno in parte, questa necessità documentale e formativa.

Il lavoro svolto

La prima parte del lavoro è stata la ricerca, l'individuazione e la raccolta dei dati storici. Sono stati consultati i diversi archivi del Soroptimist in lingua inglese, francese ed italiana ed analizzata l'abbondante documentazione sulle diverse riviste interne. Nel periodo della seconda guerra mondiale sono andati distrutti o dispersi molti documenti relativi alla diffusione del Club in Europa, per questo, al riguardo, prevale la testimonianza della storiografia americana.

Si è poi passati alla lettura degli studi fatti in Italia sul Soroptimist ed infine all'esame dei vari siti web. Emozionante è stato il ritrovamento di documenti originali che ricostruiscono la fondazione del Club di Milano, primo in Italia, avvenuta nel 1928.

La seconda parte ha riguardato il confronto tra le attività nazionali ed internazionali del Soroptimist ed il momento storico in cui si sono svolte. Si è analizzata l'influenza della prima guerra mondiale sul processo d'emancipazione femminile e, in Italia, la figura della donna nel ventennio fascista ed il contemporaneo scioglimento dei movimenti associativi.

Oggetto della terza parte è stato lo studio del Club d'Ivrea e Canavese, ormai più che ventennale, come esempio di uno dei 139 Club italiani.

Oltre all'usuale analisi della documentazione presso gli archivi, uno strumento molto utile sono state le interviste effettuate alle presidenti che si sono succedute dal 1987 ad oggi ed alla madrina del Club che ne ha preparato la costituzione.

Conclusioni

Lo scopo di fornire alle nuove socie un manuale informativo e formativo sul Soroptimist International, che cosa ha realizzato in passato, quale è la sua posizione oggi all'interno della società e come deve impegnarsi per accogliere le sfide del domani, è stato il motore che ha avviato il presente lavoro di ricerca e studio.

Ho iniziato esaminando la documentazione in mio possesso, quella presso gli archivi dell'associazione e con la ricerca delle pubblicazioni edite sia dal Soroptimist che a riguardo del Soroptimist per poterne ricostruire i momenti più importanti e significativi.

Ho proseguito consultando i siti web sia nazionali che internazionali e intervistando le presidenti del Club di Ivrea e Canavese che si sono succedute fino ad oggi.

Per capire il periodo storico in cui è nata questa associazione femminile e quello in sui si è sviluppata in Europa e in Italia in particolare, ho cercato di approfondire il significato del ruolo della donna al termine della Grande Guerra e durante il periodo Fascista.

Anche l'amicizia fra donne all'inizio degli anni venti, è stato oggetto di analisi e approfondimenti. Seguire l'evoluzione dell'emancipazione femminile dai primi anni del

novecento fino ai tempi recenti mi ha incuriosita e spronata a continuare la mia formazione anche oltre i confini di questo lavoro specifico. Sono rimasta particolarmente colpita dalla letteratura esistente sul Soroptimist, la quantità e la qualità di studi di cui è stato oggetto sia in passato che in tempi recenti. Sfortunatamente, molta della documentazione è conservata solamente presso qualche archivio di club o presso la raccolta personale di qualche socia. Molto spesso è difficile venire a conoscenza e quindi diffondere informazioni preziose per la storia e l'evoluzione del club.

Confrontando gli Statuti con i progetti realizzati, la struttura attuale dell'organizzazione appare ben consolidata e funzionale; emerge, invece, qualche difficoltà sulla comunicazione sia all'interno tra i vari organi e le socie, sia a livello esterno verso il pubblico che poco conosce questa associazione femminile ed internazionale.

La struttura piramidale che a tutti i livelli le socie si sono date, non favorisce una comunicazione rapida, efficiente e capillare. La "circolare" rappresenta ancora oggi lo strumento informativo istituzionale anche se, tra i canali distributivi, è stata inserita la posta elettronica. Il limitato accesso al web di una parte delle socie rende indispensabile il supporto cartaceo per le circolari, le pubblicazioni riassuntive annuali, l'Annuario, elenco dei nomi e degli indirizzi delle socie. E' in corso di sperimentazione la trasmissione al "data base projects internazionale", delle relazioni sui progetti realizzati, tramite la compilazione di scheda elettronica. Questa raccolta dati permetterebbe una visibilità immediata dei lavori svolti o in corso; darebbe la possibilità di collaborare ai club su alcuni temi di grande interesse; eviterebbe lo spreco d'energie di programmazione e organizzazione dei service; fungerebbe da stimolo all'utilizzo delle professionalità delle socie. Anche il calendario delle varie manifestazioni dovrebbe essere organizzato almeno a livello nazionale. Sarebbe poi auspicabile la conservazione su archivio informatico di una copia di tutto il materiale prodotto.

La comunicazione verso l'esterno del Club dovrebbe essere organizzata e gestita in modo più efficace: esiste una ricca pubblicazione di articoli su giornali locali, mentre sui quotidiani a tiratura nazionale i passaggi sono scarsi e saltuari.

Un maggiore utilizzo dei mezzi di comunicazione moderni, come il sito web e la posta elettronica, la pubblicazione on-line di relazioni o degli eventi futuri permetterebbe di realizzare ricerche tematiche sulla storia dei Club e seguire in tempo reale la costituzione di nuovi club in aree geografiche differenti per cultura, lingua e costumi aumentando la consapevolezza delle socie e il senso d'appartenenza all'associazione.

Le socie potrebbero formarsi ed aggiornarsi, in modo autonomo e puntuale. Il confronto con le realtà soroptimiste di tutto il mondo favorirebbe certamente il buon volere, l'amicizia e la pace internazionale secondo le finalità stesse del Soroptimist.

Il presente lavoro, ***Pillole di Soroptimist per nuove socie***, potrebbe essere considerato lo strumento necessario per traghettare l'informazione e la formazione delle socie dal modello tradizionale, orale e cartaceo, al modello informatico, attuale e futuribile.

IL SOROPTIMIST

Il termine Soroptimist deriva dal latino *Sorores optimae* che si potrebbe tradurre con "le donne professionalmente valide legate da amicizia tra loro". Oggi s'intende "sorelle per il meglio". Secondo le parole di una delle socie fondatrici Emily D. Wilkie:

Soror vuol dire sorella, parola uguale a fratello, simbolo del legame tra compagni [...] Noi siamo donne d'affari, compagni d'affari, rappresentiamo ciascuna un differente mestiere, e ci sforziamo di raggiungere posizioni elevate aiutandoci reciprocamente in unità di spirito, espresso da una reale collaborazione e da un reciproco e disinteressato aiuto. *Optimum* è una parola da cui deriva ottimismo – la filosofia che in assoluto tende a produrre il bene massimo[1].

Il Soroptimist International è una libera Associazione di donne con qualificazione elevata nel proprio impegno lavorativo, sociale e culturale, attive nei vari ambiti della società in cui vivono e che devono osservare principi di etica professionale e di elevata moralità nelle proprie attività e nella vita in generale.
In particolare il Soroptimist International favorisce l'affermazione della donna in tutti i campi, promuove i diritti umani e lo spirito di solidarietà. Essendo una Associazione a dimensione internazionale, contribuisce all'intesa tra i popoli e le culture[2].

1. Etica e finalità

Il Soroptimist International è una Organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro sostegno è per un mondo dove le donne possano realizzare il loro potenziale individuale e collettivo, le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare forti comunità pacifiche.

MISSION

Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

VALORI ETICI

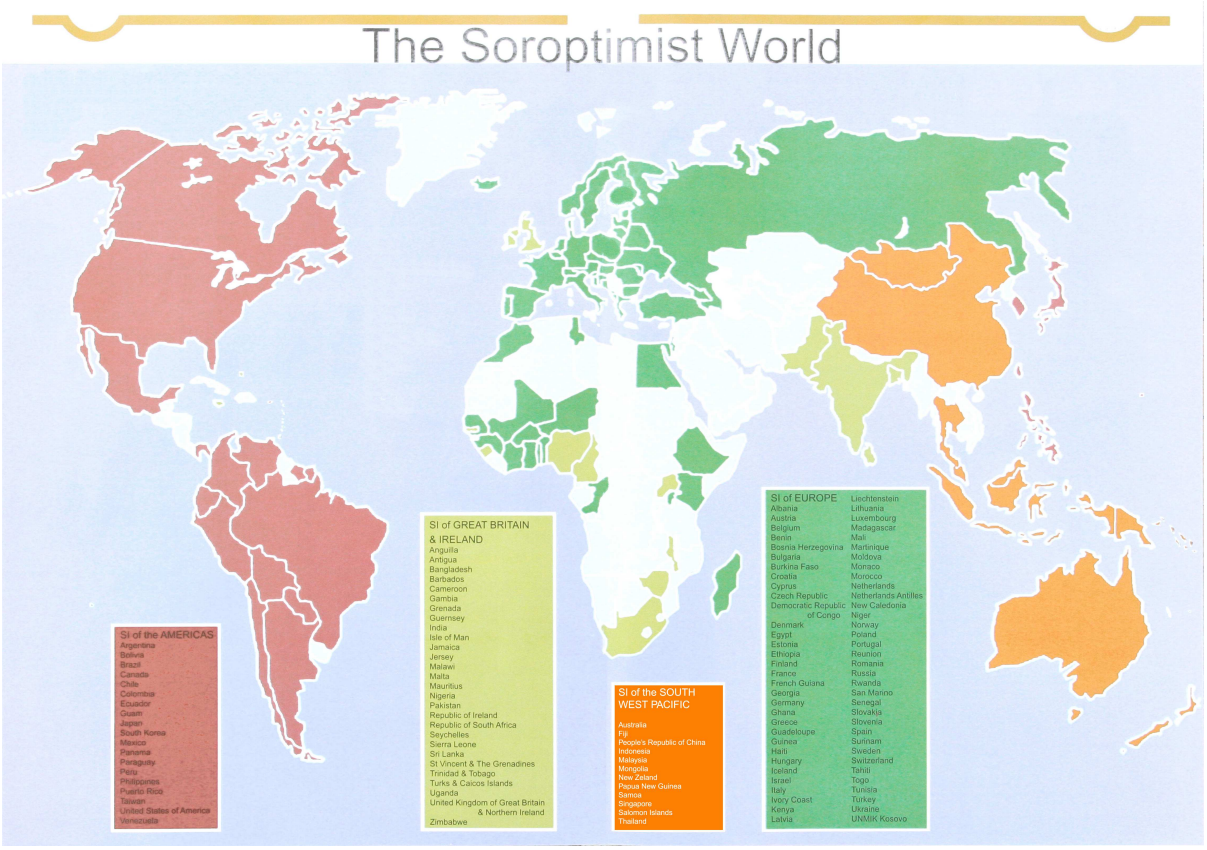
Il Soroptimist International sostiene: i Diritti Umani per tutti, la pace nel mondo e il buon volere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, il volontariato, l'accettazione delle diversità e l'amicizia.

[1] L. E. FISHER, *Violet Richardson Ward,* New York Vantage Press 1983, p. 132.
[2] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Unione*, art. III, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 3

2. La struttura

Nato negli USA nel 1921, il Soroptimist è oggi diffuso in 127 Paesi con un totale di quasi 100.000 socie nel mondo e rappresenta pertanto un canale di diffusione di azioni positive a favore delle donne, dei fanciulli e dell'umanità.

I Club locali sono raggruppati in Unioni nazionali[3]. Le Unioni sono raggruppate in quattro Federazioni: delle Americhe, dell'Europa, della Gran Bretagna e Irlanda, del Sud Ovest Pacifico. Le Federazioni fanno capo al Soroptimist International al cui vertice vi è la Presidente Internazionale.



La Federazione Europea è composta di 58 Paesi, 1230 Club per oltre 35.000 socie. Il primo club europeo fu fondato a Parigi nel 1924 dalla dottoressa Suzanne Noël, chirurgo plastico, che fondò anche la Federazione europea nel 1930.

L'Unione d'Italia, costituita nel 1950, oggi raggruppa 142 Club, capillarmente distribuiti su tutto il territorio nazionale, con un totale di 5668 Socie. Il primo Club in Italia fu fondato a Milano nel 1928.

A tutti i livelli, il funzionamento e le procedure sono regolamentati dagli statuti (del SI, delle Federazioni, delle Unioni, dei Club) e dai rispettivi Regolamenti interni.

Infatti fin dalla fondazione, il Soroptimist si è dotato di uno Statuto e di un Regolamento al fine di definire con precisione etica, finalità e struttura. Con il naturale sviluppo dell'Associazione, tali strumenti si sono adeguati alle modificazioni strutturali e alle esigenze

[3] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Club*, art. I, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 20

sopravvenute nel tempo. Recentemente l'Unione d'Italia ha recepito le indicazioni di aggiornamento della Federazione Europea, con la stesura di Statuti e regolamenti, editi nel 2012.

Il Soroptimist è diretto dall'ufficio internazionale di presidenza e da un consiglio di dodici membri, tre per ogni Federazione: la Federazione Europea strutturata in Unioni nazionali, la Federazione di Gran Bretagna e Irlanda organizzata in Unioni divisionali, la Federazione delle Americhe divisa in regioni e la Federazione del Pacifico del Sud-Ovest.

Le decisioni prese a livello internazionale sono trasmesse alle Federazioni, da queste alle Unioni ed infine ai club locali.

In Europa, le Unioni sono rappresentate presso la Federazione europea da due *gouverneurs* per ogni Unione. Le gouverneurs fanno parte del comitato di presidenza che rispecchia la stessa struttura di quello mondiale[4].

Anche i singoli club nominano due delegate che li rappresentano ai consigli delle delegate, assemblee periodiche nelle quali sono stabiliti i programmi e definite le direttive a livello nazionale[5]. I Consigli Nazionali delle Delegate[6] sono dunque il momento di raccordo tra l'attività internazionale, quella nazionale e quella del singolo club. Le delegate sono aggiornate dei progetti internazionali sviluppati o in corso di svolgimento, dei progetti proposti dalla presidente nazionale, delle attività delle commissioni nazionali e di tutto quanto riguarda la vita dell'associazione. I club a loro volta informano gli altri club delle iniziative più significative intraprese e dei risultati raggiunti. Le delegate riportano ai propri club quanto discusso e deliberato, al fine di ottenere che ogni singolo club operi in sintonia con tutti gli altri.

Tutte le cariche sono elettive e hanno durata biennale[7]. E' così assicurato l'avvicendamento ed il principio democratico[8].

Tutta la struttura associativa del Soroptimist è mantenuta dalle socie che pagano una quota annuale stabilita autonomamente dai singoli club: di questa, una piccola parte è versata all'Unione. Le socie possono organizzare campagne volontarie per la raccolta di fondi.

---

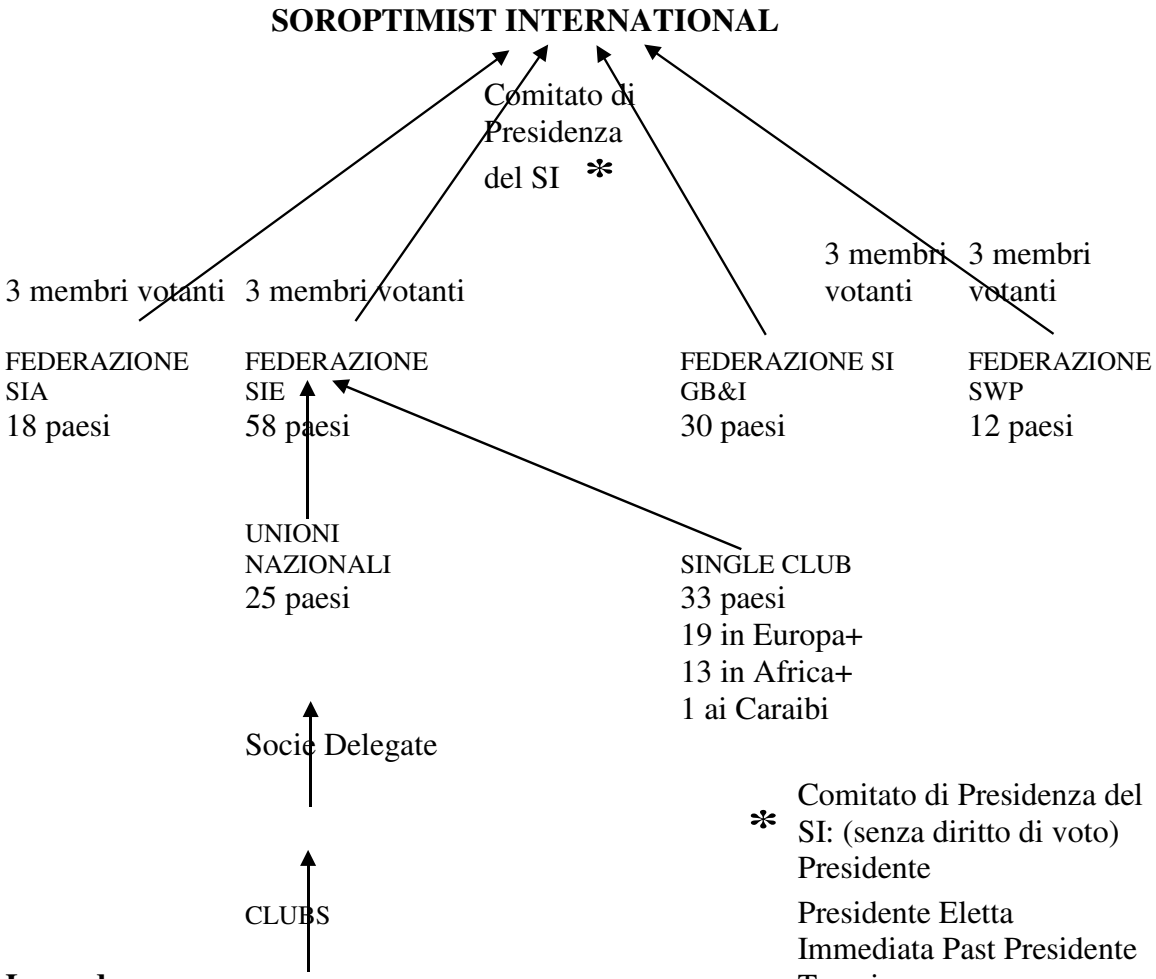
4 SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Unione*, art. XI, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 6.

5 SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Club*, art. I, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 20

6 SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Unione*, art. XV, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 7.

7 SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Statuto di Unione*, art. VI, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 4.

8 SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Regolamento di Club*, art. 10, in *Statuti e Regolamenti*, Milano 2004, pag. 25.



Ciascuna socia rappresenta nel proprio Club una differente categoria d'attività per dare luogo ad un'ampia circolazione d'idee tra persone con percorsi professionali e *back-ground* culturali diversi.

Si entra nel Club per invito, su presentazione di due socie, in base alla competenza ed alle attività professionali e lavorative svolte. La candidatura passa al vaglio di un'apposita Commissione e deve essere approvata all'unanimità dalle Socie del Club.

L'anno Soroptimist inizia il 1° ottobre e termina il 30 settembre. Tutte coloro che ricoprono una funzione, a qualsiasi livello, entrano in carica il 1° ottobre.

Tra due Convention S.I., è organizzato dalla Presidente in carica, un Congresso quadriennale della Federazione.

All'interno della Federazione Europea esistono due tipi di club: i club che fanno capo all'Unione e i Single Club dei paesi che non hanno ancora formato un'Unione.

3. Status Internazionale e Nazionale

Uno degli elementi che rendono il Soroptimist International una presenza di rilievo nella società è il suo status internazionale. Il SI infatti è accreditato presso: le Nazioni Unite nelle sedi di New York, Ginevra e Vienna; presso l'UNESCO a Parigi. Ha una sua rappresentante presso la FAO, Food and Agricultural Organization con sede a Roma. Fa parte della Commissione Permanente delle NGO (Organizzazioni Non Governative).

Il Soroptimist International d'Europa ha una sua rappresentanza presso l'OCSE (Organizzazione per la Sicurezza & la Co-operazione in Europa) con sede a Vienna ed è presente nell'ECOSOC (Consiglio economico e sociale) con voto consultivo di primo grado.

Sul piano nazionale il Soroptimist International d'Italia ha una sua rappresentante nella Commissione Nazionale Pari Opportunità presso la Presidenza Consiglio dei Ministri e nel Comitato Nazionale di Parità presso il Ministero del Lavoro.

4. Pubblicazioni

La nuova socia trova informazioni molto utili per comprendere la realtà associativa di cui è entrata a far parte, addentrandosi nella massa complessa di pubblicazioni.

Le circolari informative vengono inviate in due direzioni: dai Club verso l'Unione, poi verso la Federazione, quindi verso il SI, e in senso inverso.

Il Soroptimist ha sue pubblicazioni periodiche, a tutti i livelli, e siti internet.

Purtroppo non esiste una biblioteca nell'Unione d'Italia che raccolga il moltissimo materiale pubblicato annualmente dai singoli Club e dall'Unione stessa. Sono pubblicati sempre gli atti dei convegni organizzati a livello nazionale e, in moltissimi casi, quelli a livello di singoli club. Ci sono poi, le locandine, i programmi e gli inviti realizzati per pubblicizzare singole manifestazioni, serate, incontri, spettacoli. Quando il *service* ha per oggetto un lavoro di ricerca e sensibilizzazione su un singolo tema, generalmente, il lavoro è raccolto e fatto oggetto di pubblicazione per farne dono alle categorie interessate e alle Istituzioni sia civili sia interne al Soroptimist. I primi club nati in Italia festeggiano usualmente gli anni di fondazione con cadenza decennale, pubblicando la storia della vita associativa, delle iniziative intraprese, dei progetti realizzati; questo serve da stimolo al ricordo, ma è soprattutto strumento di conoscenza per le nuove socie.

Il veicolo di informazione fondamentale in Italia è il sito web www.soroptimist.it.

Fino a poco tempo fa il "Notiziario" era l'unico organo, oltre ai Convegni delle Delegate, a permettere un confronto tra i club e stimolarne l'attività secondo i progetti nazionali, europei ed internazionali. Ora, i siti internet dell'Unione e della Federazione, raggiungono lo stesso scopo, in tempo reale, senza dover attendere le relazioni pubblicate annualmente sul Notiziario.

Collegare in rete i club italiani ha permesso di realizzare "Service in rete" e di lavorare insieme su un unico progetto pur con modalità differenti secondo la cultura e le sensibilità locali. "Unità negli obiettivi e diversità nelle azioni" è stato il concetto ribadito a Glasgow durante la XVIII Convention Soroptimist International.

Per integrare l'informazione telematica a quella cartacea, nel 2005 è nato il progetto "Diffusione delle idee" che, attraverso varie forme e livelli di informazione quali il sito, i dibattiti culturali, il giornale del Soroptimist d'Italia, intende dare voce alle donne soroptimiste, non tanto per fare cronaca, quanto per fare movimento di opinione. E' di questo periodo l'avvio della pubblicazione trimestrale di un giornale di cultura e d'informazione: "La voce delle donne – Soroptimist news". Sono le parola della Presidente in carica Teresa Gualtieri a sottolineare:

> Occorre insistere,… occorre che l'Unione d'Italia attraverso programmi e progetti in rete dei suoi Club, sviluppi sempre più, nei territori e nel vivo della società, quel codice di eticità che unisce le soroptimiste del mondo. I principi ed i valori non possono essere confinati nella sfera del privato, ma per avere peso, devono essere condivisi, devono ottenere una adesione convinta[9].

Nel mese di settembre 2007, l'Unione d'Italia ha pubblicato quattro "quaderni"; raccolta sintetica delle principali azioni del biennio compiute dai club nazionali ed internazionali. Dai titoli è possibile rendersi conto dei temi affrontati: "Barocco e identità culturale" per rilevare come l'arte e la cultura possano unire le diversità culturali e sociali; "La conoscenza e i giovani" che riassume nel binomio formazione-ricerca, la migliore garanzia per il futuro; "L'Italia per l'Africa", descrizione degli aiuti per lo sviluppo, sia sostenendo progetti all'estero, sia ospitando dieci laureate africane in Università italiane per corsi di specializzazione; "Maternità nascosta" per aiutare donne in difficoltà a conoscere opportunità e percorsi da seguire al fine di superare situazioni angosciose, in maniera meno drammatica.

[9] www.soroptimistivrea.it

I media, inoltre, hanno dedicato attenzione al Soroptimist. E' di Roberto Gervaso l'articolo sul "Corriere della Sera" scritto in occasione dei festeggiamenti a Roma dei primi cinquanta anni del Soroptimist International, in cui tratteggiava la figura della soroptimista-tipo:

Sono a tutti noti il fervore intellettuale e lo zelo sociale delle soroptimiste.[…] E' un esercito che quando scende in campo si moltiplica per cento, per mille, ha una forza d'urto da grande armata. Si mette al servizio di cause bellissime e nobilissime, anche se qualche volta un po' vaghe e finché non le ha vinte non smobilita. Le sue campagne per la pace, contro la fame, per la difesa dell'infanzia, contro l'inquinamento atmosferico, hanno avuto memorabili accenti di crociata. La sorella soroptimista è una pugnace paladina dei diritti femminili. Non ha niente però della suffragetta di cui non condivide gli isterismi, né i livori rivendicazionismi. […]In casa ci sta poco perché non è e non si sente una donna di casa. Ha una sua attività. Ha uno spiccato senso solidaristico e la volontà di migliorare il mondo[10].

Su "Il Messaggero", lo stesso evento viene commentato da C. Costantini in un articolo titolato *Donne a congresso*, in cui definisce le Soroptimiste:

idealiste, donne convinte di poter dare un contributo considerevole, nell'ambito delle strutture politiche e sociali vigenti, alla soluzione dei grandi problemi mondiali, quali quelli della fame, dell'analfabetismo, dell'inquinamento[11].

Sempre in occasione del Giubileo d'oro dell'associazione, "L'Osservatore Romano" riporta in prima pagina l'udienza concessa da Paolo VI alle donne soroptimiste:

Sappiamo che voi siete animate da un medesimo mobilissimo intento, quello cioè di operare in collaborazione sincera e cordiale per la elevazione morale e professionale della donna nella società.

Anche su "L'Espresso sera" troviamo diversi articoli il giorno10 luglio 1971 e seguenti, così come su altri giornali nazionali, che descrivono l'invasione della città di Roma da parte di duemila donne soroptimiste provenienti da tutti gli angoli della terra.
Altre personalità dell'ambiente giornalistico o letterario contribuirono a realizzare le azioni del Soroptimist. Le troviamo ad esempio, nella giuria del premio letterario che il club di Milano organizzò per venticinque anni dal 1951. Ricordiamo soltanto Eugenio Montale, Orio Vergani e Dino Buzzati.
Numerose sono le pubblicazioni italiane[12] che hanno per oggetto lo studio del Soroptimist sotto diversi aspetti e punti di vista: va ricordata senz'altro la monografia "*Donne ottimiste*"

[10]R. GERVASO, *A Roma le sorelle ottimiste*, in "Corriere della Sera", 7 luglio 1971.
[11] C. COSTANTINI, *Donne a congresso*, in "Il Messaggero", 14 luglio 1971; "L'Osservatore romano" del 11 luglio 1971 titola *Per l'elevazione morale e sociale della donna* un articolo di tre colonne in prima pagina sull'udienza che Paolo VI concesse al Soroptimist, riconoscimento importante che appianava diffidenze pregresse.
[12] Vedere "Bibliografia".

curata dalle storiche L. Scaraffia e A.M. Isastia, edita nel 2002[13], in cui è analizzato come il Soroptimist e altre associazioni femminili laiche ed apolitiche possano essere state influenzate, al loro nascere, da movimenti spirituali.
Attraverso questi studi, è riconosciuto al Soroptimist l'importante impulso dato alla modernizzazione delle donne, la capacità di costituire una rete importante di collegamento fra donne emancipate e la diffusione nel mondo dell'abitudine alla vita democratica. Secondo l'analisi della storica Lucetta Scaraffia, infatti:

Il Soroptimist ha costituito per mezzo secolo una struttura efficiente, su cui hanno potuto contare organismi internazionali e amministrazioni regionali. Per l'ONU e per le altre organizzazioni connesse, come l'Unicef, le soroptimiste sono state ottime aiutanti, efficienti e silenziose, brave nel diffondere progetti, parole d'ordine, nuovi modi di vedere il mondo.[…] Diventando una sorta di cassa di risonanza dei temi scelti di volta in volta dalle organizzazioni internazionali, l'associazione è stata un trasmettitore culturale del punto di vista progressista occidentale, proprio quella forma di cultura che è alla base del processo di globalizzazione. Le soroptimiste sono infatti "donne esemplari", libere ed in carriera che propongono alle altre, meno fortunate, di diventare come loro[14].

In uno studio più recente, invece, viene esaminato il Soroptimist International d'Italia quale "associazione di servizio", individuando punti di forza e di debolezza e suggerendo "nuove strategie di servizio e sviluppo associativo"[15].
Il Soroptimist è considerata associazione di servizio in quanto organizza progetti ed attività che ricoprono diversi ambiti di aree di programma. Federica Labbadia precisa:

La maggior parte dei progetti svolti si colloca nell'area "Educazione e Cultura", coerentemente con il fine dell'organizzazione di costituirsi come movimento di opinione e come elemento in grado di stimolare il dibattito e la riflessione riguardanti determinate dinamiche. Lo scopo principale di tutti i progetti portati avanti dai club, che rappresentano il cuore operativo dell'organizzazione, è quello di cercare di tutelare i diritti umani, garantire l'integrazione di genere e creare un mondo più giusto e solidale, attraverso lo svolgimento di azioni etiche e sostenibili.[…] L'organizzazione, benché abbia degli strumenti di comunicazione interna molto sviluppati, non ha degli strumenti di comunicazione esterna molto efficienti. Il Soroptimist, infatti, è scarsamente conosciuto tra il pubblico e molti progetti non sono noti a quelli che dovrebbero essere gli utenti. […] Una buona campagna di comunicazione potrebbe fere leva sulla giusta causa sostenuta, come ad esempio la tutela dei diritti umani e delle donne, e potrebbe consentire al Soroptimist di acquistare consenso ed attrarre verso di sé fondi e donazioni.[…] L'organizzazione è tuttavia dotata di un elevato potenziale di sviluppo, poiché le risorse che il Soroptimist potrebbe sfruttare sono numerose: status internazionale, professionalità delle socie, cultura diffusa e consolidata, spirito del servizio, capillarità, diversificazione dell'offerta, rappresentanza presso alcune organizzazioni internazionali[16].

[13] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* Bologna il Mulino 2002.
[14] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* Bologna il Mulino 2002. pag. 14.
[15] Cfr. F. LABBADIA*, Il caso Soroptimist,* Genova Brigati 2007.

[16] F. LABBADIA*, Il caso Soroptimist,* Genova Brigati 2007, pag. 43.

Tra le pubblicazioni edite dal Soroptimist International in lingua inglese e/o francese: *History Soroptimist International Association Golden Jubilee 1921-1971* e *Histoire du Soroptimist International* riassumono rispettivamente i primi cinquanta anni e i primi sessantacinque dell'Associazione facendo rivivere personaggi e iniziative significative.
Il Soroptimist International ha un notiziario trimestrale internazionale: *The International Soroptimist* e periodicamente pubblica un opuscolo intitolato *Where we stand*. Ogni quattro anni edita il *Quadrennial Report* portando a conoscenza i programmi svolti dalle quattro Federazioni, i libri pubblicati, i fondi raccolti e devoluti ai diversi progetti.
La Federazione Europea ha un notiziario europeo bilingue: *The Link - Le Trait d'Union* già nato nel 1950 come *Bollettino*, nel primo numero del quale, la Presidente europea si complimentava di poter comunicare con le socie "tutte e contemporaneamente". Le Unioni hanno proprie pubblicazioni nelle lingue nazionali. Come già citato innanzi, l'Unione d'Italia pubblica con cadenza annuale, il *Notiziario del S.I. d'Italia* e con cadenza trimestrale il giornale *La Voce delle donne. Soroptimist news*.

5. Programma e Progetti del SI

Ogni quattro anni, appena prima di una Convention Internazionale, il SI elabora un programma d'azione, il "Programme Focus", che è fonte d'ispirazione per le attività dei Club per tutto il quadriennio.
Il Programme Focus 2011-2015 è legato agli obiettivi ONU del 3° Millennio per lo sviluppo globale e risponde alle sfide principali che la nostra società si pone. Gli obiettivi comuni sono:

FINALITA' 1: Il Soroptimist International farà progredire la condizione femminile e la vita di donne e ragazze attraverso l'educazione, la valorizzazione delle loro potenzialità o le opportunità che gliela consentano.

- Aumentare le opportunità formali o informali di accesso all'apprendimento;
- Favorire il raggiungimento di un'autonomia economica e di opportunità sostenibili per l'occupazione femminile;
- Eliminare la violenza contro donne e ragazze e garantire la partecipazione delle donne nella risoluzione dei conflitti;
- Garantire alle donne e alle ragazze la sicurezza alimentare e l'accesso al più alto livello possibile di assistenza sanitaria;

FINALITA' 2: Il Soroptimist International rappresenterà una voce globale per incrementare le possibilità di accesso all'educazione e alla leadership per donne e ragazze.

- Rafforzare e accrescere la presenza del Soroptimist International come organismo di difesa a tutti i livelli;
- Intensificare le attività e le partnership per migliorare la visibilità ed il profilo internazionale del Soroptimist International;

Per il decennio 2011-2021 è stato istituito il Long Terme Project :

Education and Leadership

con il fine di promuovere l'affermazione della donna nelle attività dirigenziali, in politica ed in ambiti decisionali. (Vedi Allegati E, F)

Il progetto decennale sostituisce il Progetto Quadriennale SI, proposto a turno da ogni Federazione.

Il progetto SI 1999/2003, Limbs for Life" (Un arto per la vita), proposto dal SI Europa in partnerariato con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, ha riscontrato un successo notevole. Più di 1,2 milioni di dollari sono stati raccolti in favore delle vittime delle mine anti-uomo in Afghanistan, Angola, Georgia.

Il progetto quadriennale 2003-2007 *"Project Indipendenze-Women Survivors of War"*(Progetto Indipendenza-Donne Sopravvissute alla Guerra) ha aiutato in Afghanistan, Bosnia ed Erzegovina e Rwanda più di 1.690 donne traumatizzate dalla guerra, dai genocidi e da altre atrocità, a rifarsi una vita indipendente attraverso nuove attività economiche.

Il progetto quadriennale 2007/2011 "SI*erra, A family and A Future"* è rivolto ai bambini ed alle ragazze-madri di sei villaggi in Sierra Leone, il secondo paese più povero al mondo, dove il 74% della popolazione vive con meno di 2 US$ al giorno e dove la metà degli abitanti ha un'età inferiore ai quindici anni.

Inoltre, ogni anno per il 10 dicembre – **Soroptimist Day** – data che coincide con l'anniversario della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", siglata a New York, all'ONU, nel dicembre 1948, la Presidente Internazionale destina i fondi raccolti in quel giorno in tutto il mondo ad un progetto umanitario rivolto alle donne.

L'appello lanciato per il 2010 è "Funding the future: Soroptimists for Education and Leadership" e consentirà di sostenere i progetti promossi dai Club Soroptimist di tutto il mondo a favore delle donne sul tema *Educazione e Leadership*, progetto decennale.

Ogni quattro anni si tiene una Convention, Congresso Internazionale: nel 2007 si è svolta a Glasgow nel 2011 si è tenuto a Montreal e nel 2015 si terrà ad Istambul

6. Progetti della Federazione Europea

In aggiunta o in specificazione del progetto quadriennale proposto dal S. I., la Federazione Europea sceglie un suo progetto di durata biennale con lo scopo di promuovere l'avanzamento dello status della condizione femminile e dei diritti umani. Negli ultimi tempi i temi hanno avuto per oggetto: "Amicizia senza frontiere", "Il multiculturalismo", "La violenza ed i bambini", "Educazione chiave del progresso", "Donne che costruiscono la pace", "Costruiamo la pace attraverso il patrimonio locale", "Le Soroptimiste si impegnano per l'acqua, acqua e salute, acqua e cibo". Tutti questi progetti si prefiggono di contribuire alla pace tra i popoli migliorando la conoscenza di tradizioni, cultura, arte, ambienti locali.

A livello economico, la Federazione Europea gestisce, in autonomia, quattro fondi alimentati dai contributi delle socie e destinati a soddisfare emergenze o situazioni particolari. Sono:

- Il Fondo di solidarietà per sostenere inizialmente le Unioni ed i Single Club che hanno difficoltà a pagare la quota alla Federazione;
- Il Fondo Azione destinato a sostenere progetti umanitari in quei paesi dove un club Soroptimist esiste o è in formazione;
- Il Fondo per le Borse di studio da concedere a donne che esercitano una professione per formazione, proseguimento studi, specializzazione e per il reinserimento nella vita attiva;
- Il Fondo della dott.sa Noël, amministrato dall'Unione Francese per permettere a donne chirurgo plastico di specializzarsi ulteriormente nel loro campo.

7. Attività dell'Unione d'Italia

Molti sono i progetti biennali significativi del Soroptimist International d'Italia.

Per il biennio 2011-2013 la presidente nazionale Flavia Pozzolini sceglie il tema "Donne per i diritti, diritti per le donne".

Vengono individuati alcuni temi su cui far convergere l'operatività dei club:

Donne, Diritti, Dignità

Donne, diritti e dignità è incentrato sul tema dell'immagine femminile nella pubblicità e nei media.

In questo biennio 2011 – 2013 dall'analisi della efficacia pervasiva di TV e media, quali veicoli di modelli culturali e di comportamento, il Soroptimist International d'Italia ha voluto passare alla "azione" diretta con la denuncia formale delle immagini lesive della dignità della donna attraverso moduli reperibili sul nostro sito per le trasmissioni televisive e on-line sul sito dell'Istituto di Autodisciplina per la Pubblicità - IAP.

Aula di ascolto protetto

L' "Aula di ascolto protetto per i minori" costituisce un modello emblematico del modo di operare del Soroptimist International quale associazione di servizio.
All'inizio del biennio 2011 - 2013 abbiamo individuato una grave carenza diffusa su tutto il nostro territorio nazionale e cioè la mancanza nei tribunali di aule per l'ascolto protetto di minori, tanto che spesso si è costretti o a rinunciare a sentire il minore per carenza di strutture adeguate o a sentirlo presso centri anti violenza o strutture private di supporto psicologico, del tutto estranee al contesto processuale e per ciò solo difficilmente idonee. I Club sono quindi chiamati a verificare l'esistenza delle aule e il loro utilizzo e, ove ne sia accertata la mancanza, a contattare i vertici del Tribunale (Presidente, Procuratore della Repubblica) e offrire aiuto per allestire l'aula dotata di tutto quanto necessario, sollecitando la messa a disposizione di spazi adeguati.

Water & Food
Water and food è il tema proposto dalla presidente della Federazione Europea Kathy Kaaf per il biennio 2011 - 2013 che sarà inoltre al centro dei lavori del Congresso della federazione che si terrà a Berlino il prossimo luglio 2013. Su questo tema amplissimo abbiamo deciso di impegnarci con due progetti:
Progetto Madagascar, *Un seme per tutti*, adesione al programma nazionale di potenziamento e miglioramento dell'economia agricola.
Progetto Ruanda**,** campagna di formazione legale delle donne nei diversi distretti del Ruanda circa i loro diritti di accesso alla terra. Infatti, seppure la legislazione ruandese dopo la riforma del 2005 riconosca la piena parità dei diritti fra uomo e donna, in pratica discriminazioni in tema di " land tenure" sono molto diffuse nei distretti ove sopravvivono prassi tribali.

Microcredito
Microcredito non è soltanto finanziare piccole attività imprenditoriali nel sud del mondo. Grazie alle nostre professionalità ciascun Club può fornire qualificata attività di consulenza e collaborare alla predisposizione delle domande di microcredito presentate da donne in difficoltà o desiderose di intraprendere piccole attività economiche indipendenti. Abbiamo quindi pensato di promuovere questo tipo di servizio in Italia per finanziare l'apertura di piccole attività imprenditoriale tenute da donne.

Leadership al femminile
Nel biennio 2011 - 2013, consapevoli che esso costituisce un fulcro del tema decennale del Soroptimist International "Educate to lead", abbiamo dato un nuovo impulso al corso di leadership femminile per giovani laureate presso SDA Bocconi sviluppando con particolare attenzione la parte esperienziale e di crescita personale. Al corso si accompagna l'individuazione da parte dei Club di una socia mentore con il compito di seguire la ragazza. In tema di leadership un'azione anche a favore di noi stesse: la realizzazione di un corso di leadership per soroptimiste sempre presso la SDA Bocconi.

II ORIGINE E DIFFUSIONE

1. La fine della prima Guerra Mondiale

Per comprendere il perché della costituzione di diversi movimenti femminili negli anni venti del secolo XX, è necessario riflettere su quanto la prima Guerra Mondiale sia stata una via d'emancipazione per le donne o piuttosto abbia rappresentato una forza conservatrice se non addirittura reazionaria in materia di ruoli femminili.

Nel 1914 il movimento d'emancipazione femminile aveva raggiunto significativi traguardi in Francia con la grande manifestazione suffragista del 5 luglio e con l'inserimento del problema del lavoro femminile nell'ordine del giorno del congresso della Conféderation Générale du Travail, organizzazione sindacale francese costituita già nel 1895. Pure in Inghilterra la contestazione dell'ideologia vittoriana delle sfere separate tra donne e uomini aveva portato la questione femminile al primo posto nel dibattito pubblico, superando la questione irlandese o i disordini sociali. In America le femministe avevano aggiunto alle richieste tipiche dell'avanzamento della parità tra uomo e donna e del suffragio, anche la gioia di un mondo al femminile. Un atteggiamento che troviamo nella letteratura femminile dell'epoca di cui è esempio Charlotte Perkins Gilman con la pubblicazione di *Herrland*, utopia di un mondo senza uomini. Avrebbe potuto essere l'anno delle donne, invece, il 1914 fu l'anno della guerra.

Anziché allargare gli spiragli apertisi a favore delle donne - "l'avvento della donna alla vita nazionale", " è l'ora uno nella storia delle donne nel mondo", "questa è l'età della donna"[17], la guerra porta ad un irrigidimento delle posizioni tradizionali sul ruolo femminile nella società. Durante il conflitto e dopo, è assai diffusa l'idea che la Grande Guerra abbia emancipato le donne più dei precedenti anni. Sicuramente costituisce un'esperienza senza precedenti di libertà e responsabilità sia attraverso la valorizzazione del lavoro femminile al servizio della patria che con l'aprirsi di nuove possibilità professionali. La guerra per necessità infrange le barriere che dividono rigidamente i lavori maschili da quelli femminili, e apre alle donne professioni talvolta di livello superiore. Come sottolinea Antonio Gibelli

> Giovani operaie da poco entrate nel lavoro di fabbrica, esposte a lavori pesanti e pericolosi, ma pronte ad approfittare di qualche spazio di libertà dalla tutela maschile ed in particolare paterna [...]donne appartenenti alla classe media, che trovarono per la prima volta il modo di uscire dall'ambito familiare, di sentirsi valorizzate in compiti socialmente utili e pubblicamente riconosciuti[18].

---

[17] Cfr. G. RAGEOT, *La Francaise dans la guerre*, "Petite Bibliothèque de la guerre", n. 11, Paris 1918, in F. THEBAUD, Il Novecento, in DUBY, M. PERROT, in Storia delle donne in Occidente, Roma-Bari Editori Laterza 1993, pag. 25.

[18] A. GIBELLI, *La Grande Guerra degli Italiani*, Sansoni Milano 1998, pag. 187.

La Grande Guerra, per le sue caratteristiche, necessita del sostegno dei civili e dell'aiuto delle donne; le prime ad essere mobilitate sono le contadine, chiamate a prendersi cura delle campagne abbandonate dagli uomini al fronte. A prezzo di un superlavoro quotidiano, esse arano, seminano, falciano, irrorano col rame i vigneti, mortificando i desideri di quante vorrebbero sottrarsi agli obblighi del lavoro rurale. E' affidato loro il compito di custodi della moralità e della terra e le comunità vigilano sul buon comportamento di ciascuna[19].

Nell'industria bellica la mano d'opera femminile diventa sempre più richiesta. La maggior parte delle lavoratrici prende coscienza delle proprie capacità e apprezza la nuova indipendenza economica. Le più giovani scoprono la vita di gruppo negli alloggiamenti vicini alle grandi fabbriche di guerra e sperimentano una nuova libertà con svaghi e uscite con le compagne, lontane dalla sorveglianza paterna. All'interno dell'ambiente di lavoro, però, sono oggetto di diffidenza sia da parte dei datori di lavoro, sia da parte degli operai. Gli industriali, pur riconoscendo le qualità femminili di precisione e d'affidabilità, applicano il minimo sindacale secondo il criterio che il lavoro è mutato e che le donne hanno altre entrate. Salvo eccezioni e aspre lotte, la paga continua ad essere diversa secondo il sesso e nettamente inferiore (circa la metà) per le operaie. Gli operai, che mal sopportano questa concorrenza, s'irrigidiscono su posizioni tradizionali d'ostilità al lavoro femminile fino ad individuare la donna come "profittatrice e affossatrice"[20]. La classe operaia non valuta che la presenza delle donne in fabbrica potrebbe rinnovare la prassi dei rapporti sociali e trainare verso l'alto l'intero complesso della legislazione sociale; al contrario, invoca misure specifiche di protezione con il rischio di estromettere le donne da un gran numero di professioni maschili.

Più visibili ed accettate sono le donne nelle scuole, nelle aziende commerciali, nelle banche, nelle compagnie di trasporti ed in alcune amministrazioni pubbliche. Prevale, però, sia in Europa sia negli Stati Uniti, la volontà di limitare le donne alle funzioni di "sostitute", "solo per la durata del conflitto", evidenziando la forza di resistenza alla variazione dei ruoli.

Per le donne e le giovani del ceto medio o agiato la guerra è un periodo di grande attività; già abituate alle opere caritative, s'impegnano nelle società della Croce Rossa e nei servizi di sanità militare, divenendo direttrici d'ospedali ausiliari, autiste d'ambulanze, motocicliste inserite in unità mobili di soccorso. Cadono barriere sociali, si semplifica l'abbigliamento: la fine del busto e l'accorciarsi delle gonne liberano i corpi e rendono più sciolti i movimenti. Le ragazze non hanno più uno *chaperon*, sgomente ed affascinate dalla loro stessa libertà.

Anche i rapporti di coppia sono modificati dall'esperienza della Grande Guerra. Al di là dell'ideologia del dopo conflitto, fatta d'ascetici combattenti e di spose-vedove-fedeli,

---

19 F. THEBAUD, *Il Novecento*, in DUBY, M. PERROT, *in Storia delle donne in Occidente*, Roma-Bari Editori Laterza 1993, p. 52.

20 F. THEBAUD, *Il Novecento*, in DUBY, M. PERROT, *in Storia delle donne in Occidente*, cit., p. 42.

l'ossessione della morte altera i rapporti con l'altro, rende l'amore più esigente e insieme più futile, allenta la lunga ritualità del fidanzamento e forse contribuisce, come propone Michelle Perrot, "all'avvento della coppia moderna basata su un'esigenza di realizzazione personale e non più patrimoniale"[21].

Se per gli uomini, la grande Guerra è un lungo trauma, la negazione di tutti i valori della cultura occidentale, un massacro di massa, per i combattenti si aggiunge il senso di una regressione allo stato selvaggio, la vivono come un'impotenza pubblica e privata. Come osserva Antonio Gibelli:

Nel reticolato labirintico di questa esperienza radicalmente nuova, i soldati smarriscono la loro identità, […] vivono l'esperienza tipicamente moderna dello sdoppiamento della personalità: l'interruzione della continuità esistenziale, la percezione dell'essere dominati da un meccanismo totalizzante e ineludibile, senza possibili relazioni con la vita di prima e altrove, come in ogni universo concentrazionario[22].

Nei confronti delle donne rimaste a casa che, in loro assenza, accedono allo spazio pubblico e a maggiori responsabilità per far girare la macchina della guerra, i soldati temono di essere spossessati o traditi. La stampa dal fronte fa capire anche l'ambiguità dei sentimenti maschili verso le donne. Nell'immaginario del soldato al fronte la donna è simbolo di vita e di libertà, rappresenta l'opposto della guerra; come compagna e madre dei suoi figli diventa il simbolo che permette di pensare al futuro oltre l'orrore ed il disordine presente. Ma è anche colei che può rappresentare l'abbandono, l'infedeltà, perché la vita continua lontano dal fronte e l'inquietudine maschile si concentra sulla "donna sola in tempi di guerra". Infatti, il mutamento profondo che la guerra porta nel mondo femminile sta proprio in questo vivere sola, uscire da sola, assumersi da sola responsabilità familiari. Ne *L'officina della guerra*, sempre Gibelli riporta:

L'enorme consumo di energie umane determinato dalla guerra, il bisogno crescente di manodopera in tutti i settori a specialmente in quelli della produzione bellica, provocarono in effetti una specie di invasione di campo femminile non solo nell'ambito della famiglia ma nelle più diverse attività. Le donne divennero come si è detto tranviere, ferroviere, portalettere, impiegate di banca e dell' amministrazione pubblica, operaie nelle fabbriche di munizioni. Ciò comportò la rottura di alcuni tabù e di alcuni confini tra i compiti e i ruoli, una nuova confusione a mescolanza dei generi e appunto un senso inedito di liberta per le donne: vivere sole, uscire da sole, assumersi da sole certe responsabilità erano cose che un tempo apparivano impossibili o pericolose, e ora divenivano per molte possibili anche se non sempre accettate senza riserve dagli altri[23].

[21] F. THEBAUD, *Il Novecento*, in DUBY, M. PERROT, *in Storia delle donne in Occidente*, cit., p. 47.
[22] A. GIBELLI, *L'Officina della Guerra*, Bollati Boringhieri Torino 1991, pag. 206
[23] A. GIBELLI, *La Grande Guerra degli Italiani*, Sansoni Milano 1998, pagg. 187-188.

Specialmente in Italia, l'esperienza femminile assume forme rivoluzionarie perché la guerra ne stravolge la tradizione, il privato, la vita domestica, la riproduzione.

Nonostante la promessa della necessaria e indispensabile collaborazione femminile all'opera di ricostruzione, quando nel 1918 suona la campana dell'armistizio, per le donne è giunto il momento di restituire il posto occupato. La smobilitazione femminile è rapida e brutale soprattutto nel settore bellico. Nella logica di un periodo concluso e di un sacrificio ormai inutile, le donne sono invitate a tornare alla famiglia e a dedicarsi a lavori femminili, in nome del diritto degli ex-combattenti e in nome della ripresa nazionale. Questa reintegrazione degli ex-combattenti nella famiglia e nel lavoro risponde ad una funzione sia economica sia psicologica: da una parte ridare sicurezza ad un'identità maschile destabilizzata da quattro anni d'anonimato nei combattimenti, dall'altra, di rispondere al desiderio dei reduci di ripristinare il vecchio ordine delle cose. Il bisogno di ancorarsi a qualcosa d'immutabile spinge gli uomini a voler ritrovare le donne uguali e nello stesso posto in cui le hanno lasciate. L'impossibile restaurazione del passato poi, alimenta un forte rancore verso i civili considerati responsabili della sconfitta e favorisce un ripiegamento sul "sodalizio tra uomini" da cui potrà sorgere la rigenerazione nazionale. Su quest'ideale, attraverso il culto del capo e nel richiamo delle donne all'ordine, il nazismo e il fascismo sapranno trarre le basi del loro consenso. Anche le donne emancipate ed il femminismo, sono oggetto di critiche feroci durante il periodo della smobilitazione delle donne. Françoise Thébaud[24] si domanda se: "Bisogna allora considerare, per le donne, la guerra come una parentesi prima del ritorno alla normalità?" Secondo Deborah Thom[25], la guerra tende piuttosto a rafforzare l'ideologia sociale diffusa prima del 1914, secondo la quale, quasi concordemente, la lavoratrice era considerata un essere debole e la donna innanzi tutto era "genitrice". Di là dalla conquista femminile di libertà di comportamento e di movimento appresa in solitudine e nell'esercizio delle responsabilità, il dopoguerra per molto tempo ha reintrodotto una linea di divisione netta tra maschile e femminile e ridato vita ai vecchi miti virili: gli uomini sono fatti per combattere e conquistare, le donne per mettere al mondo i figli e allevarli. Questa complementarietà dei sessi appare necessaria per ritrovare pace e sicurezza in un mondo avvertito come in preda al caos. In misura ancora maggiore rispetto al 1914, la classe operaia assimila la donna al focolare domestico e l'uomo al lavoro qualificato; lo sviluppo del sindacalismo cristiano, fortemente intessuto di cattolicesimo sociale, accentua la tendenza operaia alla salvaguardia della famiglia. Il culto dei morti[26], condizionato dal clima di commemorazione alla presenza degli ex-combattenti, memorizza i nomi degli eroi e dei campi di battaglia; le donne sono presenti solo in chiave allegorica: la Vittoria, la vedova

[24] G. DUBY, M. PERROT, a cura, *in Storia delle donne in Occidente,* F. THEBAUD, Il Novecento, cit., p. 77.

[25] Cfr. D. THOM, *Nice girls and rude girls. Women workers in word war I*, London-New York I. B. Tauris Publishers 1998.

[26] G.L. MOSSE, *Le guerre mondiali Dalla tragedia al mito dei caduti,* Roma-Bari Editori Laterza 2002, p. 113.

inconsolabile e, in pochi casi, la madre che maledice la guerra. La statuaria dei monumenti ai caduti completa l'opera di restituzione delle donne al loro posto di non-combattenti e rinsalda la virilità degli uomini. Il consenso delle donne ai ruoli a loro assegnati è essenziale e delicato insieme. L'esperienza della guerra non può essere cancellata nella coscienza femminile, ma non è stata un'esperienza né omogenea né univoca, differenziata secondo le nazioni, delle fasce d'età, dell'estrazione sociale, indipendenza, sofferenza e superlavoro. E' vero che le donne, alcune in misura maggiore di altre, hanno accentuato la propria individualità e presa coscienza della propria forza, ma ora aspirano anche al riposo ed al ripiegamento sulla famiglia, tanto più che l'atmosfera della smobilitazione tende a colpevolizzarle e frena qualsiasi slancio d'emancipazione. Anche il femminismo, aggressivo e forte negli anni che precedono il 1914, quando sosteneva le proprie rivendicazioni in nome dell'uguaglianza tra tutti gli individui, nel periodo tra le due guerre sembra accettare le concezioni correnti di maschile e femminile, definiti come elementi di natura. Anzi, si fa forza della differenza e della complementarietà tra i sessi, per esaltare moralisticamente la maternità, disquisendo non sui diritti delle donne ma sulle necessità delle madri e richiedendo una protezione specifica per le donne lavoratrici.

La Grande Guerra, dunque, come teatro d'ombre in cui solo apparentemente le donne hanno assunto ruoli di primo piano? O, ancora, guerra che ora accelera ora blocca il movimento d'emancipazione avviato già agli inizi del XX secolo, rappresentato da una donna indipendente economicamente che rivendica diritti civili e politici? In materia di rapporto tra i sessi, possiamo affermare che la guerra ha rappresentato un momento profondamente conservatore al di là delle conquiste che "rivoluzionano il quotidiano" per usare un'espressione di Clara Malraux[27]. Queste considerazioni sull'evoluzione della condizione femminile, da sottoporre a verifica in tempi più lunghi, permettono, però, di individuare alcuni spiragli nella ripartizione dei compiti e nell'equilibrio dei poteri. Infatti, le nuove strategie di produzione di massa richiedono l'estensione del lavoro femminile alla fabbrica; lo sviluppo dei lavori nel terziario permette alle donne maggiori spazi per l'esercizio d'attività commerciali e libere professioni; l'accesso egualitario agli studi secondari e superiori e all'università, dà alle donne la possibilità di esercitare una professione e di ottenere un relativo diritto al lavoro.

Di fronte all'esaltazione dilagante della donna-madre-casalinga, regina della casa, del periodo post-bellico, alcune donne reagiscono. Le europee guardano con favore le americane che in molti stati hanno ottenuto il diritto di voto già prima del 1916, e sulle quali il rientro dei combattenti non ha rappresentato un condizionamento alle loro attività lavorative.

[27] Cfr. C. MALRAUX, *Il suono dei nostri passi-vol II – I nostri vent'anni,* Milano Ed. Longanesi 1973.

E' il momento in cui negli Stati Uniti, riprendono le attività associazionistiche che iniziano a coinvolgere anche le donne, almeno quelle impegnate nelle professioni, che desiderano porsi come forza attiva della società civile, promuovendo il progresso sia intellettuale sia sociale. I primi club esclusivamente femminili nascono quasi contemporaneamente in America, in Inghilterra ed in Australia, associazioni svincolate dallo Stato e dalla politica, a rappresentanza della società civile e considerate pilastri fondamentali della democrazia[28].

Il concetto di "club di servizio" che contraddistingue tutte le associazioni nate in questo periodo, è strettamente legato alla cultura americana da cui origina. Il servizio è inteso come apertura della propria attività professionale non solo al proprio interesse, ma anche a quello degli altri e si concretizza progettando, coordinando e finanziando aiuti, non necessariamente economici. Si crea, così, un clima di solidarietà umana, sul quale si fonda anche il senso d'appartenenza al club.

Ad Oakland, in California, il 3 ottobre 1921 nasce il Soroptimist International.

2. Il primo Club Soroptimist in America

Il Soroptimist come associazione femminile di servizio nacque dai colloqui tra Stuart Morrow, organizzatore professionale di Club maschili e Adelaide Goddard, direttrice di una scuola femminile per segretarie. Il progetto prese l'avvio con l'adesione entusiasta di Violet Richardson che divenne da subito una figura rappresentativa del Soroptimist americano.

Il primo Club fu fondato il 3 ottobre 1921 ad Oakland, California, alla presenza di 81 Socie e la Signora Violet Richardson-Ward fu nominata Presidente[29].



Due donne giocarono un ruolo decisivo nello sviluppo di questo primo Club: la presidente Violet e l'avvocato Elise Cushing. La fondatrice Violet, professore d'Educazione Fisica, già dall'inizio considerò che l'impegno nelle questioni d'interesse pubblico fosse di per sé il

[28] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., p.128.

[29] L. E. FISHER, *Violet Richerdson Ward,* New York Vantage Press 1983, p. 10.

service principale e dichiarò che considerava il Soroptimist: ” uno strumento universale al servizio di tutti gli aspetti della giustizia e della qualità della vita”.

I principi fondamentali del Club furono sapientemente elaborati dalla giurista Elise Cushing nella stesura del primo Statuto che recitava:

- Intraprendere lo spirito di servizio come il fondamento di tutte le iniziative valide
- Accrescere l’efficienza dei suoi membri nel perseguimento delle loro carriere
- Allargare i loro interessi per gli affari sociali, professionali e civici della comunità
- Attraverso ad un’associazione femminile rappresentante professioni diverse.

Il club si riuniva un’ora tutte le settimane per discutere progetti di service o per ascoltare relatori su temi d’interesse universale al fine di allargare gli orizzonti delle socie. Lo statuto prevedeva che l’assenza a cinque su nove riunioni facesse perdere la qualità di socia. Nella lista iniziale, le 81 socie erano classificate per settori professionali: educazione, amministrazione, carriera giuridica, finanze, industria e commercio, comunicazione, arti, salute e affari sociali. Era assicurata così la rappresentanza di tutte le attività e professioni attraverso un ventaglio di donne inserite nella comunità. Quali appartenenti ad una categoria professionale, le socie erano tenute, inoltre, ad avere un inquadramento dirigenziale o uno status d’eccellenza nella loro professione.

Uno dei primi progetti del Club di Oakland riguardava l’ambiente ed aveva come programma “Salvaguardare le sequoie”, antichi grandi alberi che venivano abbattuti senza pietà. Le Soroptimiste, avvalendosi delle leggi sulla regolamentazione della deforestazione, presero di mira le potenti imprese forestali ed ottennero il sostegno pubblico al progetto. Ne fu che la maggior parte delle sequoie furono messe sotto protezione in una riserva che esiste ai giorni nostri.

Questa prima azione costituì un precedente che condusse il Soroptimist ad impegnarsi nella difesa delle leggi e che influenzò i suoi rapporti successivi con le Nazioni Unite e la precedente Società delle Nazioni. Era la concezione del “service” all’origine e come tale si è sviluppato in tutte le Federazioni.

Nel 1922 altri club Soroptimist furono fondati a San Francisco, Los Angeles, e Washington D.C.

3. Il primo Club in Gran Bretagna

A Londra Lady Falmouth



inaugurò nel 1924 il Club Centrale di **Londra** che annoverava tra le fondatrici, socie appartenenti a categorie professionali rare: un'attrice, una direttrice di college, una ginecologa, un'ottica, un architetto, una dentista, un'arredatrice, una produttrice teatrale, un'associata alla Borsa di Londra.

Uno dei primi progetti di service di questo Club fu la costituzione di un "fondo prestiti per la formazione" destinato alle donne che intendevano migliorare la propria formazione[30].

Nel 1926 fu fondato il Club di Manchester con 62 socie che già dal 1929 pubblicarono un loro bollettino e lo continuarono con il titolo "News Letter". Anche il Bollettino nazionale iniziò ad apparire nel 1930 ed ebbe come editore una socia del Club di Manchester.

Seguirono le fondazioni dei Club di Liverpool, Glasgow ed Edimburgo e nel 1930 il Soroptimist assorbì i **"Venture Club"** facendo proprio il loro motto "Looking Further" (guardare avanti). Questa Associazione aveva finalità molto simili a quelle del Soroptimist e si era distinta per progetti di sostegno ad orfane di madre. Attiva già dal 1920 si era sviluppata parallelamente al Soroptimist, ma le due associazioni non erano a conoscenza l'una dell'esistenza dell'altra. Rimase il nome di Venture ai Club Soroptimist destinati a ragazze tra i 16 e i 23 anni e tra questi, Ragusa fu il primo esempio italiano.

In quegli stessi anni in **Australia** Edith Glanville, prima dona ad essere nominata giudice di pace in questo Paese, fondò il primo Quota Club d'Australia. Questa organizzazione fondata nel 1919 negli Stati Uniti comprendeva tra le socie, donne impegnate negli affari e nelle professioni e finalità simili a quelle soroptimiste. Donna molto attiva nell'aiuto ai rifugiati, fu nominata Vicepresidente della Conferenza delle donne orientali quale riconoscimento per tutto quanto fatto per migliorare le condizioni delle donne. Venuta a conoscenza del Soroptimist si attivò con le socie inglesi per fondare nel 1937, a Sydney, il primo Club Soroptimist Australiano.

[30] L. E. FISHER, *Violet Richardson Ward,* cit., p. 43.

Questi eventi veramente straordinari che si erano prodotti quasi contemporaneamente in America, in Inghilterra ed in Australia si ripeterono anche a Parigi nel 1924.

4. Il primo Club in Europa continentale

Sedotta dai principi del Soroptimist, Suzanne Noël



fondò nell'ottobre del 1924 il club di **Parigi** comprendente 56 socie fondatrici. Molte le categorie professionali rappresentate, anche se le arti avevano il sopravvento. S'iniziarono a delineare le differenze che caratterizzarono i primi i Club dell'Europa continentale da quelli di cultura anglosassone o americani: nei primi prevalsero rappresentanti del mondo della cultura, delle arti plastiche e in genere delle professioni, mentre nei secondi prevalsero le rappresentanti del mondo degli affari, delle imprese, le manager.

Le socie americane erano più integrate nel tessuto lavorativo del paese e a loro modo esprimevano una condizione delle donne più diffusa, quelle europee ancora delle eccezioni che emergevano da una realtà più arretrata[31].

Eccezionale sicuramente fu la figura della Dottoressa Noël. Conosciuta a livello internazionale per le sue tecniche di chirurgia plastica ed estetica, approfittò delle conferenze a cui era invitata per presentare il suo lavoro, per diffondere nel mondo i principi del Soroptimist, cercare delle seguaci e fondare nuovi Club.
Dotata di coraggio e di determinazione non si lasciò scoraggiare dai molti problemi incontrati sia a livello culturale sia economico. Da un suo discorso del 1954 rileviamo:

Le difficoltà non mancavano. Innanzi tutto l'idea di un club di donne era sconosciuta in Francia. Poi avevamo contro di noi i nostri stessi mariti che vedevano con ostilità questi pranzi settimanali al ristorante senza di loro, mentre loro restavano a casa. Ammettevano che questo era giusto per i rotariani, che erano uomini, ma non per le loro mogli.

[31] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., p. 149.

Bisogna ricordare che nel 1924 le donne non avevano ancora nessun diritto politico, nessuna libertà personale e coloro che domandavano questi diritti erano oggetto di ridicolo[32].

Nonostante ciò lavorò moltissimo per lo sviluppo del Soroptimist nel mondo, mettendo a disposizione i proventi della sua avanguardistica specializzazione, da poter dire:

Nonostante i dieci anni di forzato arresto per via della guerra, oltre ai club fondati o rinnovati in Francia, a Hères, Mégève, Angoulème, Bordeaux, dal 1924 ho creato

- 11 club nelle 11 capitali europee; altri due non sono stati inaugurati per ragioni politiche: Kaunas e Praga anche se le date d'apertura erano già fissate.
- 1 in Cina e 1 in Giappone
- 1 gruppo d'accoglienza a Ceylon.

L'Olanda e la Danimarca sono i Paesi che hanno più club in proporzione alla loro popolazione, seguiti dalla Norvegia [33].

Il Club di Parigi pubblicò sin dal 1926 un "Bollettino", stampato in cinquecento copie e finanziato dalla pubblicità d'imprese femminili.

[32] J. JACQUEMIN, *Suzanne Noël*, Paris Soroptimist Paris-Fondateur 1988, pag. 23.

[33] Da copia di documento dattiloscritto del 1954 di cui si conserva copia nell'archivio del Segretariato Permanente di Milano

5. Il primo Club in Italia

Nel 1928 fu fondato il Club di **Milano** grazie all'incontro della dr.ssa Noël e la professoressa Alda Rossi De Rios[34], che ne sarà la prima presidente.



Le socie erano in tutto venticinque, divise secondo le classificazioni professionali: artiste, industriali e commercianti, intellettuali, professioniste[35]. Come nel club di Parigi, a differenza dei club americani ed inglesi, le intellettuali erano in netta prevalenza sulle altre categorie. Tre anni dopo le socie erano già diventate trentuno e tra queste figuravano Ada Negri, scrittrice e Milly Dandolo, romanziera.

Sono ancora le parole di Suzanne Noël tratte da un suo documento dattiloscritto del 1954 di cui si conserva copia nell'archivio del Segretariato Permanente di Milano :

All'inaugurazione del Club olandese di Le Haye mi aveva accompagnato un'Italiana, la mia seconda ambasciatrice all'estero, donna di gran cuore e dallo spirito soroptimista assicurato. Era Alda Rossi De Rios, di Milano. Convinta da quanto aveva visto a Parigi e a Le Haye e per quanto aveva appreso durante i miei soggiorni in Italia, si era messa al lavoro ed il 20 ottobre 1928 il club di Milano fu inaugurato. In seguito, per ragioni politiche, fu sciolto, cosa che gli permise di essere riorganizzato rapidamente dopo la Liberazione. Nel 1948, il 30 maggio, ho avuto l'onore di ripresentarlo alle autorità civili, militari e questa fu una festa magnifica.

Il Soroptimist quindi nasce in Italia in pieno periodo fascista, quando le donne sono oggetto di una politica contraddittoria che da un lato le pone dinnanzi a nuove possibilità lavorative e dall'altro le sottopone a nuove forme di repressione. Il fascismo intende riportare le donne al focolare domestico, esaltando il loro destino di madri e restaurando l'autorità patriarcale.

La donna deve obbedire […]. La mia opinione della sua parte nello Stato è in opposizione ad ogni femminismo. Naturalmente essa non deve essere schiava, ma se io le concedessi il diritto elettorale mi si deriderebbe. Nel nostro Stato essa non deve contare[36].

---

[34] G. TOSCO, *Soroptimist Club ieri,oggi, domani (1928-1978),* Milano Mursia Editore 1978, p. 32. La socia Giancarla Mursia, presidente del Club nel 1978, nel cinquantesimo anniversario di fondazione cura l'edizione dell'opera di G. Tosco, storia dell'associazione.

[35] Vedi All. B

[36] Cfr. E. LUDWIG, *Colloqui con Mussolini*, Verona Mondadori 1932, p. 131.

Queste parole di Mussolini del 1931 ci illuminano sull'indirizzo del regime nei confronti di una metà della popolazione. Le organizzazioni femminili non sono più considerate un interlocutore della politica fascista; la dittatura riconoscerà soltanto due "movimenti" delle donne: le organizzazioni femminili fasciste, decisamente sostenute, e i gruppi cattolici, mal tollerati[37]. Questo non significa che le donne non siano oggetto di una ben precisa politica. A testimonianza dei loro doveri verso il regime e dei presunti diritti a loro concessi, sono coniati molti titoli onorifici quali: mogli e madri esemplari, angeli del focolare, madri di pionieri e di soldati, una milizia civile al servizio dello Stato. Da una parte il regime condanna tutte le pratiche sociali legate all'emancipazione femminile, al voto, al lavoro extradomestico, al controllo delle nascite e contrasta gli atteggiamenti volti all'affermazione individuale, alla richiesta d'autonomia ed eguaglianza delle donne. Dall'altra, il regime, per cercare di aumentare la forza economica della nazione, mobilita ogni risorsa disponibile, compresa la capacità produttiva delle donne. Così, la mobilitazione di massa, la modernizzazione dei servizi sociali ed il militarismo degli anni trenta riescono a modificare la concezione tradizionale della donna "angelo del focolare". Accanto al restauro d'antiquate nozioni di maternità e paternità, di femminilità e virilità, il fascismo richiede nuove forme di coinvolgimento sociale; come in altri ambiti, afferma l'intenzione di ripristinare "il vecchio", come ad esempio la famiglia patriarcale, mentre nonostante tutto promuove qualcosa di "nuovo": la donna operaia, la consumatrice accorta, l'atleta. Le donne, in particolare, restano affascinate dal moderno, ma ostacolate dalla tradizione. Quando Mussolini diventa primo ministro nel 1922, il movimento fascista non ha ancora elaborato nessuna politica verso le donne; si dovrà aspettare fino al 1925 per vedere avviata la prima riforma sulla questione femminile con la legge numero 2277 del 10 dicembre 1925 che istituisce l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, per la tutela della madre e del bambino. Gli obiettivi di questa istituzione sono due: ridurre il tasso di mortalità infantile ancora molto alto in Italia e garantire che, in futuro, generazioni di italiani possano crescere secondo regole " razionali e scientifiche". Tali scopi si vogliono raggiungere sia insegnando alle donne i "moderni metodi della puericultura" , sia estendendo (e migliorando) l'assistenza sociale[38]. Due anni dopo è lanciata la campagna per l'aumento delle nascite. La creazione d'organizzazioni di massa femminili avviene, però, solo agli inizi degli anni trenta quando inizia lo sforzo per il riarmo, anche se, dopo il 1935, saranno varate misure tese ad espellere le donne dal mercato del lavoro insieme alle leggi di persecuzione dei non ariani. L'esempio della politica sessuale e razziale del nazismo diviene punto di riferimento per tutti i gerarchi fascisti. Si potrebbe rilevare come,

[37] V. DE GRAZIA, *Le donne nel regime fascista*, Venezia Marsilio Editori 2001, p. 67.
[38] V. DE GRAZIA, S. LUZZATO, *Dizionario del fascismo L-Z,* Einaudi Torino 2003, pagg . 273-277.

nell'arco del ventennio fascista, l'atteggiamento del regime verso le donne fosse fortemente condizionato dalle iniziative per il consolidamento del proprio potere.

Ma per governare la subordinazione delle donne, il regime deve fare i conti con gli atteggiamenti delle donne stesse. Prima del 1925 donne colte, istruite testimoniano, in relazioni pubbliche, il loro impegno politico, sociale, intellettuale. Con la rinuncia alla battaglia per il suffragio femminile, le femministe di un tempo si dedicano al volontariato sociale ed ad attività culturali, creando una nuova subcultura femminile di dimensione nazionale. La divisione tra vecchie e nuove generazioni femminili è accentuata dal fascismo con l'esaltazione della giovinezza e con la condanna dell'emancipazione femminile presentata come passiva imitazione di mode straniere. Anche l'atteggiamento delle donne non organizzate chiarisce che sotto il fascismo le nuove italiane non sono vittime passive e prive di speranza ma capaci di protagonismo e di scelte, anche se limitate. Lo stesso modo in cui rispondono individualmente e collettivamente al consumo di massa, ai nuovi modelli di gestione della famiglia e d'educazione dei figli nasconde una diversificata risposta al dominio fascista. Al di là della rappresentazione tradizionale di donne oscillanti tra passiva subordinazione e delirante entusiasmo, s'intuisce una diffusa inquietudine, ribellione, dissimulazione, scetticismo ed una crescente consapevolezza dei loro diritti di donne e di cittadine. Le giovani nate e cresciute durante la dittatura, nei confronti delle loro coetanee americane appaiono più provinciali; la"donna nuova" fascista, inoltre, non ha nessun senso del potere reale della propria generazione: più libera e fiduciosa in se stessa rispetto alla generazione precedente, ne è ancor meno emancipata.

Come racconta la testimone Matilde Di Pietro nella sua intervista utilizzata nell'allestimento multimediale del Museo laboratorio "Torino 1938 – 1945 la metropolitana della memoria", presso l'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti" di Torino:

"Non ci rendevamo conto di essere un popolo povero in uno Stato povero; pensavamo di vivere in un Impero: c'erano le Colonie africane, le parate, ed eravamo giovani, tanti giovani" [39].

Sovente le ragazze ed i ragazzi si rendono conto degli ostacoli creati dal fascismo alla loro evoluzione individuale proprio con l'approccio agli studi universitari. Se la borghesia sostiene formalmente le idee arcaiche del fascismo riguardo alle donne, spinge, però, le figlie "verso un cambiamento di ruolo, verso l'appropriazione di ruoli professionali autonomi rispetto al passato"[40]. Anche se non apertamente, le ragazze borghesi vengono incoraggiate a intraprendere studi che possano portare a professioni quali l'avvocatura, la specializzazione medica, l'insegnamento.

[39] http://www.istoreto.it

[40] V. DE GRAZIA, *Le donne nel regime fascista*, cit., p. 225.

L'esterofilia rimproverata dalla propaganda alle classi superiori, unitamente ai timori che l'egemonia culturale statunitense possa attrarre i giovani, attraverso il cinema, e renderli più indipendenti, si manifesta chiaramente nel Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza del 1931 con cui, all'art. 211, si vieta di promuovere, costituire, organizzare o dirigere associazioni di carattere internazionale senza l'autorizzazione del ministro dell'Interno e vieta ai cittadini italiani di parteciparvi senza un'esplicita autorizzazione. Già nell'aprile del '29, parlando ai federali, il duce aveva detto:

Sappiate che diffido, in linea di massima, di tutto ciò che ha un piede in Italia e l'altro fuori. E' venuto il momento di dire: decidetevi! O dentro o fuori[41].

Sono anni difficili per la libertà d'associazione in Italia.
Come tutte le associazioni apolitiche e a carattere internazionale, anche il Soroptimist sopravvive con difficoltà fino alla primavera del 1934, quando avviene lo scioglimento. Un provvedimento governativo del 1933, infatti, aveva ordinato la chiusura di tutti i club di servizio tra cui il Soroptimist italiano[42].

6. Amicizia e Cooptazione

Si è già insistito sul fatto che il Soroptimist abbia tra i suoi punti di forza e di innovazione l'amicizia tra le socie e la professionalità differenziata in categorie diverse[43].
La creazione di legami d'amicizia in grado di tessere reti sociali attraverso le quali diffondere opinioni e modi di pensare inediti, è tipico di periodi di grande trasformazione sociale.
Nel periodo tra le due guerre mondiali, infatti, diverse forme d'associazionismo femminile nacquero, quasi contemporaneamente, in America, in Australia, e in Europa. Potremmo affermare che la cultura anglosassone fu la culla ed il canale preferito per la diffusione di un nuovo modo di operare della donna nella società.
L'amicizia tra donne negli anni venti non era data come facilmente perseguibile. Il pensiero classico, infatti, attribuiva solo agli uomini la capacità di coltivare l'amicizia intesa come uguaglianza, libertà, fiducia reciproca. Pur avendo svolto ruoli in grado di influenzare l'opinione pubblica, le donne non avevano mai aspirato alla *leadership* o alla promozione di loro stesse. La partecipazione delle donne a circoli abitualmente frequentati da soli uomini, costituì un momento importante della loro avanzata nella sfera pubblica, che fu vissuta come prova di libertà e di libera scelta, a dimostrazione della capacità di sostenere legami al di fuori dell'ambito familiare[44]. Nella letteratura della emancipazione femminile, ricorrente è il

[41] G. C. FUSCO, *Mussolini e le donne*, Palermo Sellerio Editore 2006 p. 119.
[42] G. TOSCO, *Soroptimist Club ieri,oggi, domani (1928-1978),* cit.. p. 33.
[43] Alcune riflessioni sull'amicizia presenti in questo lavoro, scaturiscono dalla lettura del volume di L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit.
[44] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., pagg. 70-73

richiamo all'amicizia elemento base per la costruzione di un nuovo modello di donna. Birgitta Nedelmann puntualizza:

Sentimento dinamico e flessibile, composito e ambivalente, l'amicizia si sposa perfettamente con l'individualismo moderno, perché si fonda sulla libera scelta e sull'autonomia nella definizione di valori e norme[45].

Questo tipo d'amicizia femminile programmata su settori specifici come la professione o la presenza in particolari ambiti sociali è definita dai sociologi "uniplex" in quanto poggia su un solo segmento del ruolo sociale e nasce in contrapposizione alle amicizie romantiche totalizzanti in cui ogni donna vedeva nell'altra lo specchio di sé[46]. Apolitico e aconfessionale, il Soroptimist si diffuse rapidamente in America e in Gran Bretagna e con qualche difficoltà in più nell'Europa continentale.

Anche la partecipazione delle donne alla vita politica attraverso l'esercizio del diritto di voto e l'elezione diretta alle cariche pubbliche seguì iter e tempi diversi secondo i paesi. Se la Neo Zelanda assicurò il voto alle donne già nel 1893, ed in Inghilterra lo stesso diritto fu riconosciuto su base nazionale nel 1918, i paesi europei dovranno aspettare il secondo dopoguerra e tra questi i primi saranno Francia, Belgio e Italia, mentre Portogallo e Svizzera lo introdurranno solo nel 1972[47].

Madame Noël descrive molto bene la posizione della donna nel 1924 quando fondò il Club Soroptimist a Parigi:

Le donne non avevano diritti politici, non avevano libertà personale, e coloro che domandavano questi diritti erano oggetto di ridicolo. Io ero una delle più contestate perché indossavo un cappello con un nastro sul quale era stampato a lettere d'oro: *io voglio il voto*[48].

Anche il ritrovarsi in luoghi pubblici, di sera, non accompagnate dai mariti creò degli ostacoli già a Parigi all'inizio del sodalizio ed ancora in Italia nel dopoguerra. La socia Giovanna Napoletano del Club di Roma Tiber ricorda:

Negli anni cinquanta uscire con altre donne di sera non scortate da una presenza maschile o andare in compagnia d'altre donne al ristorante era un'abitudine inaccettabile e molte donne non poterono entrare nel club per l'opposizione dei mariti, che concedevano loro di dedicarsi alle professioni ma non di uscire sole la sera [49].

[45] B. NEDELMANN, *Amicizia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, vol.I, Treccani Roma1991, p. 71
[46] G. SIMMEL, *Sociologia*, Milano Edizioni di Comunità 1998, p. 71
[47] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, Sessant'anni dal voto delle donne, sfide europee, Milano 2007
[48] J. HAYWOOD, *The History of Soroptimist International,* Cambridge, Soroptimist International 1995
[49] G. NAPOLITANO, *Tenero come il ricordo. In memoria di Maria Martone Napolitano*, opuscolo 1999, in A.M. Isastia, Donne Ottimiste, cit., pag. 251.

Le donne si sono sempre riunite, in tutti i tempi e in tutte le culture, ma in luoghi chiusi, privati. Ritrovarsi, invece in una sala d'albergo o di ristorante rappresentava una scelta importante e indicativa d'allontanamento dalla cultura tradizionale e sottolineava la modernità e lo spessore pubblico di questo nuovo modo di agire delle donne[50].

Non ci stupisce, quindi, che in questa situazione culturale, politica e sociale le future socie di un club fossero contattate a livello individuale, per essere rese partecipi dell'entusiasmo che ispirava le socie fondatrici. Il club di Parigi fu fondato con cinquantasei socie, ma in pochi mesi superò il numero di duecento. Individuate alcune donne che si ritenevano sensibili ai principi dell'associazione, si avviava una serie d'incontri preparatori, d'istruzione e formazione. Durante questa prima fase, Madame Noël elaborò i 12 comandamenti della perfetta soroptimista, che distribuì come biglietti d'auguri natalizi e che rimasero per molto tempo nei club europei punto di riferimento insostituibile. Erano così indicate alle nuove amiche le linee guida di un associazionismo moderno che faceva riferimento alle direttive dei club americani. Curioso notare come si cerca di trasmettere l'efficienza americana attraverso una buona capacità organizzativa delle riunioni ed alla brevità dei discorsi. Le socie si riunivano tutte le settimane per la durata di un'ora precisa. Infatti, tra i comandamenti, il quarto, il quinto ed il sesto recitano:

(Le socie) interverranno alle riunioni sempre puntuali e con assiduità.
Non si perderanno in chiacchiere per impegnare bene il loro tempo.
Accoglieranno tutte le sorelle amorevolmente e con gioia[51].

[50] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., pag. 184
[51] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., pag. 146.

III LO SVILUPPO DEL SOROPTIMIST INTERNATIONAL

Con l'aumento del numero dei Club costituiti, cresce l'esigenza di creare legami di conoscenza tra le socie e di sviluppare programmi comuni per tutti i club. Una prima riunione tra le sole socie americane avviene a Oakland nell'agosto del 1926 durante la quale viene discussa la necessità di raggruppare i singoli club in Federazione e di dotare l'associazione di una struttura che le permetta di operare a livello internazionale rispettando le differenze culturali e linguistiche dei Paesi in cui si sta diffondendo. Da questa esperienza positiva di incontro tra socie di club diversi, si procede ad organizzare un incontro internazionale con la partecipazione di tutti i club per prendere decisioni collegiali sulla struttura, sulle finalità e sui modi in cui operare. Dal primo congresso di Washington, questi incontri avranno cadenza regolare e costituiranno il momento più importante per gli indirizzi e le realizzazioni della vita associativa e la crescita in amicizia e buon volere tra le socie.

1. Congresso internazionale a Washinton D.C.

Il primo incontro internazionale delle Soroptimiste fu organizzato nel 1928 a Washinton D.C. dove furono ricevute alla Casa Bianca dal presidente Calvin Coolidge. Fu un congresso molto proficuo in cui si presero importanti decisioni per il futuro dell'Associazione. Innanzi tutto furono rielaborati i principi dell'associazione e accettati come validi per tutti i continenti. Essi apparivano quali:

- Osservare principi d'elevata moralità nella vita professionale e negli affari;
- Operare in favore dei diritti di tutti gli uomini ed in particolare promuovere l'affermazione della donna in tutti i campi;
- Promuovere e diffondere lo spirito d'amicizia e la solidarietà tra le soroptimiste di tutti i paesi;
- Mantenere viva la volontà di comprendere e servire l'umanità;
- Contribuire all'intesa internazionale.

Fu approvata, inoltre, la scelta del Logo dell'Associazione: una giovane donna, in peplo, che

tiene in alto tra le mani la scritta Soroptimist. Alle sue spalle i raggi del sole suggeriscono un luminoso avvenire, a destra un tralcio d'alloro richiama il successo e la vittoria, a sinistra una

ghirlanda di quercia per indicare la forza ed il vigore della crescita. Le braccia alzate indicano la disponibilità all'accoglienza. I colori del logo, e quindi dell'Associazione sono il blu e l'oro a significare fedeltà e virtù[52].

Recentemente si è discusso se conservare il logo delle origini o se scegliere una versione più stilizzata che possa essere rappresentativa delle donne di tutto il mondo, ma non si è ancora arrivate ad una scelta definitiva.

Sempre a Washinton, dopo un confronto animato ma costruttivo si giunse alla determinazione di creare due Federazioni: quella Americana con annesso il Canada e quella Europea comprensiva della Gran Bretagna. Entrambe avrebbero fatto capo al Soroptimist International Association con una Presidente, una Segretaria ed una Tesoriera[53].

Questa divisione si rilevò nel tempo molto operativa in quanto permetteva alle Federazioni una certa autonomia pur nel rispetto di principi e finalità comuni e permetteva di intraprendere iniziative diverse secondo le situazioni delle donne nei differenti continenti.

Si stabilì, poi, che le socie di tutto il mondo si sarebbero incontrate ogni quattro anni a partire dal 1930 in un paese diverso a rotazione per poter elaborare progetti da realizzare in comune.

2. Congresso internazionale a Londra, 1930

All'incontro di Londra nel 1930, si ritrovarono ben 360 socie rappresentanti 53 club di dieci Paesi diversi. Furono proposti e adottati Statuti-tipo e nonostante le differenze culturali e linguistiche lo spirito d'amicizia e i principi soroptimistici riuscirono a creare un'intesa internazionale di cooperazione.

Sin dall'inizio, il primo impegno dell'Associazione fu il servizio alla comunità. Le competenze, le carriere e gli interessi delle socie erano e sono utilizzate per sviluppare programmi e progetti a favore della comunità locale, della nazione, del mondo. Nel corso degli anni '30, molti progetti furono sviluppati secondo tematiche che possiamo raggruppare nelle odierne sei aree di programma: educazione, salute, sviluppo economico e sociale, ambiente, diritti umani, ben volere e comprensione internazionale.

La situazione politica delle donne differiva, però, da paese a paese. I club Soroptimist potevano svilupparsi solo se le condizioni permettevano alle donne di perseguire una carriera professionale nell'indipendenza. In molti paesi le donne avevano il diritto di votare, di studiare e di insegnare nelle Università, ma questi diritti erano esercitati con grandi difficoltà. Durante la crisi economica mondiale del 1929 e anche dopo le possibilità di carriera delle donne diminuirono. Fu in questo clima che le Soroptimiste si riunirono per il loro Congresso quadriennale.

[52] J. HAYWOOD, *The History of Soroptimist International,* cit., p. 7.
[53] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D' EUROPE, "*Le Trait d'union-The Link*", n. 125, 2/1987, p. 7.

3. Congresso internazionale a Parigi, 1934

La Dottoressa Suzanne Noël, presidente della Federazione Europea, accolse le delegate a Parigi dove aveva fondato il club nel 1924. Per prepararsi ad accogliere calorosamente le amiche americane dedicò tre mesi al perfezionamento della lingua inglese. Il tema del congresso fu: "La condizione professionale delle donne nei Paesi dove esiste il Soroptimist". A turno, ciascun paese poté esporre come la crisi economica mondiale avesse chiuso molte porte davanti alle donne, come fossero diminuiti i salari e come fossero aumentati i pregiudizi nei confronti di donne sposate esercenti una professione. Le Soroptimiste avrebbero dovuto dimostrare molta volontà e determinazione per conquistare il loro spazio negli affari e nel mondo professionale.

Fu inoltre decisa la nascita della Federazione di Gran Bretagna e Irlanda separatamente da quella Europea.

Il convegno si concluse con l'impegno ed il desiderio di ritrovarsi negli Stati Uniti per l'incontro successivo.

4. Congresso internazionale ad Atlantic City, 1938

Quando nel 1938 le delegate si riunirono ad Atlantic City, il Soroptimist contava più di 11.000 socie in 13 Paesi del mondo.

Apparve chiaro a tutte che bisognava migliorare i mezzi di comunicazione anche se la Federazione Americana e quella Inglese avevano già delle riviste proprie.

Si organizzò un *boureau* centrale composto dalla presidente di ciascuna Federazione e da altri due membri e, per migliorare le relazioni tra le Federazioni, fu istituito un "Secretariat de liaison international".

Tema principale del congresso fu la Pace e a questo proposito fu votata all'unanimità una risoluzione di condanna della guerra, prima delle molte future dichiarazioni rivolte ai Governanti.

Il clima di grande collaborazione e scambi d'opinioni anche informali misero le basi per un successivo incontro in Europa. Purtroppo gli avvenimenti bellici della seconda guerra mondiale modificarono gli eventi e dovettero passare dieci anni prima che fosse organizzato un nuovo congresso internazionale.[54]

[54] Vedi all. A.

5. Il periodo bellico e post-bellico dal 1939 al 1948.

Mentre in America il numero delle socie continuava ad aumentare, nell'Europa continentale i Club Soroptimist scomparvero letteralmente travolti dalla Seconda Guerra Mondiale. Anche la relativa documentazione dei primi anni dell'Associazione fu distrutta o dispersa e si è potuta ricostruire soltanto in base alla memoria di alcune Socie.

In Gran Bretagna, invece, l'attività continuò ed anzi fu molto intensificata l'azione d'accoglienza dei bambini evacuati dalle città, la raccolta fondi per offrire delle autoambulanze alle forze armate, la ricerca di case da assegnare a donne in difficoltà.

In America, le socie Soroptimiste si attivarono in molti modi per offrire aiuti concreti alle sorelle dei paesi alleati. Si offrirono per ospitare per tutta la durata della guerra i figli delle socie inglesi; l'operazione non fu realizzata per via dell'insicurezza della traversata atlantica, ma fu riproposta e accolta subito dopo il 1945. Verso i club gemellati furono inviati pacchi viveri, coperte, vestiti. Fu inoltre richiesto a tutte le socie americane di versare 22 penny, pari al numero degli anni del primo club americano, per costituire un fondo a favore della ricostruzione sia in Europa sia in Cina.

Il congresso internazionale di Harrogate in ***Inghilterra nel 1948*** fu l'occasione per constatare che i principi di solidarietà e d'amicizia non erano venuti meno in situazioni estreme e questo diede nuovo slancio alla vita associativa. Il tema per il quadriennio successivo fu "Working for the World we Wont" (lavorare per il mondo che vogliamo).

L'azione umanitaria svolta dal Soroptimist in quegli anni difficili gli meritò l'ammissione all'UNESCO, con funzioni consultive, come organizzazione non governativa e, successivamente, entrò a far parte di tutte le Agenzie delle Nazioni Unite.

Il Soroptimist s'impegnò in quegli anni ad adottare come principi ispiratori la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* proclamata dall'ONU il 10 dicembre 1948. E' celebrato in questa ricorrenza, annualmente, "il Soroptimist day", momento di incontro, riflessione e raccolta fondi per un progetto umanitario specifico.

6. Gli ultimi cinquant'anni

Negli anni cinquanta fu ristrutturata la rete organizzativa al fine di salvaguardare le identità locali ma nell'unità dei principi e delle finalità.

Nacque nel 1950 "The Bulletin", precursore del "Link", che comparirà nel 1956, della Federazione Europea, principale organo d'informazione, per ciascuna socia, della politica e dei programmi dell'associazione

I congressi divennero il luogo privilegiato per la messa a punto dei programmi da realizzare nel quadriennio successivo, mentre a livello locale furono favoriti i gemellaggi tra Club di nazionalità diverse con scambi di corrispondenza e di visite al fine di migliorare la conoscenza, l'amicizia e la collaborazione su progetti comuni. Maturava, intanto, la coscienza "internazionale" fondata sulla conoscenza, la pace, l'azione o service.

Nel Convegno di Parigi del 1958 furono approvati gli Statuti e i Regolamenti da applicare ai singoli Stati; risale a quell'anno la stampa del primo statuto di Club e di Unione ed il primo "Notiziario dell'Unione d'Italia" formato da 17 pagine, edito dalla Tipografia Atena di Roma[55].

Tra i progetti della Federazione Europea degli **anni sessanta** sono degni di nota quello della costruzione di case soroptimiste per profughi, sviluppato in relazione alla proclamazione da parte dell'ONU dell'"Anno Mondiale dei Rifugiati" nel 1960, e quello di monitorare la condizione delle donne nei vari paesi. Risultava, infatti, che nonostante molte donne avessero potuto accedere a lavori prima riservati agli uomini, poco era stato

fatto per promuovere la condizione femminile e la lotta per l'uguaglianza dei diritti era oggetto di ridicolo. La Federazione Europea propose un programma d'azione al riguardo. Ciascun club, nel contesto della propria comunità, doveva sforzarsi per fare pressioni sul Parlamento del proprio paese circa le leggi sulla discriminazione.

Il tema di Toronto "Educare per progredire" concentra tutta l'attività soroptimista fino al 1971 sottolineando l'impegno sull'alfabetizzazione, la conoscenza del mondo, il riconoscimento dei diritti universali dell'uomo. Ogni club era invitato a scegliere ed adottare uno speciale progetto per svolgere quel tema al fine di educare non solo gli altri, ma anche le socie stesse a conoscere i bisogni degli altri ed il modo di provvedervi[56].

Per il **Giubileo d'oro**, nel 1971, intervennero a **Roma** oltre 2.000 socie da tutto il mondo. Era allora Presidente della Federazione Europea Lida Brambilla Longoni. All'interno della manifestazione per festeggiare i primi cinquant'anni di vita dell'Associazione vi furono momenti di mondanità e momenti culturali: le socie furono ricevute da Paolo VI, dal presidente della repubblica Giuseppe Saragat che le accompagnò personalmente attraverso le sale del Quirinale, dal sindaco di Roma Darida, dal presidente della Camera do Commercio. In loro onore furono dati ricevimenti in palazzi storici e fu eseguito un concerto nella chiesa dell'Ara Coeli. Nel palazzo dei congressi all'EUR si svolsero le riunioni operative del nono congresso internazionale dell'associazione. Tema principale su cui si orientarono i lavori fu quello dei diritti umani promossi dall'ONU. Fu evidenziata anche l'importanza dell'informazione: a livello interno dell'Associazione come necessità di far arrivare ai club le

[55] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., p. 164.
[56] G. TOSCO, *Soroptimist Club ieri,oggi, domani (1928-1978),* cit., p. 30.

notizie su quanto era progettato e di monitorare a livello centrale il lavoro svolto dai singoli club; a livello esterno, invece fu individuata la stampa come veicolo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle leggi antidiscriminatorie contro le donne.

Questa manifestazione organizzata dalla Federazione Europea, dall'Unione d'Italia e dal Club di Roma, per le italiane fu "la consacrazione della loro crescita nella struttura associativa a livello mondiale, ma anche il riconoscimento del loro ruolo all'interno della società italiana dove in quegli anni erano presenti in 52 città"[57].

Nel biennio successivo, la presidente mondiale Ethel Lord organizzò un incontro in Turchia, ad Istambul per avvicinare le donne di questo paese ed anche un incontro al Palazzo di Vetro affinché le socie conoscessero meglio l'organizzazione con la quale il Soroptimist collaborava. Subentrò nel biennio 1973-75 la milanese **Lida Brambilla Longoni**, già presidente della Federazione Europea, unica italiana ad aver raggiunto la massima carica internazionale.



Durante il suo mandato furono approfonditi problemi legati al lavoro delle donne in relazione ai problemi sociali ed economici dei relativi paesi sviluppando il tema da lei lanciato: "Donne: costruttrici dell'Avvenire"

L'Anno Internazionale della Donna proclamato dall'ONU nel 1975 calzava perfettamente con i progetti del Soroptimist. La presidente internazionale Lida aiutò le Federazioni a coordinarsi su programmi di diritto, d'economia, di diritti politici, d'accesso per tutti all'istruzione, d'eguaglianza sociale. Partecipò inoltre, con diritto di parola, alla prima Conferenza della Donna alle Nazioni Unite in Messico.

Negli anni a seguire fu semplificato il nome dell'Associazione in Soroptimist International e nel 1978 i club del continente australe ottennero l'autonomia dalla Gran Bretagna fondando la quarta Federazione del sud-ovest del Pacifico.

Intanto il Soroptimist europeo aveva fondato i primi club in Africa in Senegal, Madagascar. Kenya e Costa d'Avorio e nel 1991 anche a Mosca e a San Pietroburgo.

[57] L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* cit., p. 201.

Nel 1984 il Soroptimist ottenne il passaggio alla prima categoria con status consultivo presso il Consiglio economico e sociale dell'ONU: a quella data erano solo cinque le associazioni femminile che godevano di questo status.

Risale sempre agli **anni ottanta** l'iniziativa di collaborare con altre quattro organizzazioni internazionali femminili per sviluppare progetti umanitari di più ampio respiro: **i Progetti Five-0** attraverso i quali sono stati realizzati centri d'alfabetizzazione, centri contro la violenza della donna in famiglia, centri per la formazione delle donne e l'avvio a piccole attività commerciali. Altri temi sono stati proposti a livello mondiale quali: "Costruire il mondo di domani" rilevando nel tempo particolari eventi come l'attenzione ai portatori di handicap o l'anno internazionale della gioventù fino a quello di "Preparare un nuovo secolo" proposto nel 1993 dalla presidente internazionale



Marie-Jeanne Bosia-Berberat dell'Unione Svizzera, già Editore del periodico europeo "Link". Il suo, è un messaggio di speranza: "Che ciascuna Soroptimista sia cosciente dell'evoluzione del mondo e partecipi al suo rapido cambiamento. Cercando la comprensione reciproca, difendendo i valori morali e cercando di fare tutto ciò che è in suo potere per fare di questo cambiamento un'evoluzione positiva dell'umanità, migliorando la qualità della vita"[58].

Ora il Soroptimist opera su diversi progetti nell'interesse delle donne e si definisce "una voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione".

[58] J. HAYWOOD, *The History of Soroptimist International,* cit., p. 166.

IV UN CLUB ITALIANO: IL CLUB DI IVREA E CANAVESE

Il Club Ivrea e Canavese è fondato l'11 aprile 1987 con la consegna della *Charte* da parte della israeliana Hanni Krispin in rappresentanza della Federazione Europea. Per l'Unione d'Italia sono presenti la Presidente nazionale Fernanada Locci Felter e la Segretaria nazionale Carla Bergamini. Sono inoltre presenti Pinuccia Colombo per il Comitato Nazionale Estensione, Gabriella Rasini di Mortigliengo, past-president del Club di Torino nel ruolo di madrina, e la Presidente eletta della Federazione Europea, Marie Jeanne Bosia.



E' il centonovesimo Club dell'Unione d'Italia ed è costituito da ventidue Socie dalle professionalità eterogenee: una consulente finanziaria, una pittrice, un architetto, una commercialista, una consulente per l'ecologia, una farmacista, una dentista, una veterinaria, un'oculista; titolari di cattedra di Materie letterarie, Latino e Greco, di Matematica, d'Educazione Tecnica; Primario Fisiatra, Pediatra, titolare d'Azienda Tipografica, d'Industria Meccanica, d'Edizioni d'arte; una dirigente industriale responsabile di Direzioni Affari Legali, una dirigente di Segreteria di presidenza e una socia Amica.[59]

Per volontà unanime dell'assemblea costituente, la presidenza del club è affidata a Lidia Palermiti Priuli[60].

La storia del Club

Da un documento dell'epoca[61], conservato presso l'archivio del Segretariato Permanente di Milano, rileviamo la descrizione del contesto in cui viene ad operare il nascente club:

Il Soroptimist dovrebbe estendersi nel Canavese per un'area di circa 400 Kmq, cercando di cooptare le donne che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo culturale, tecnico ed economico della zona […] Dal punto di

[59] Vedi all. D.
[60] Vedi all. C
[61] Documento privato, redatto da un professionista eporediese, presentato al Soroptimist International per ottenere l'autorizzazione alla costituzione del nuovo Club Ivrea e Canavese

vista economico, ricco è il contesto industriale di tutto il Canavese. Oltre alla ditta Olivetti con i suoi 5 stabilimenti e la ditta Honeywell (macchine per scrivere e informatica) operano oltre 350 aziende con una base occupazionale di alcune decine di migliaia di addetti. I settori meccanico ed elettronico sono quelli maggiormente rappresentati con il 40% delle aziende e circa il 70% di occupati. La grande industria è presente nel settore elettronico, dell'elaborazione dati, dell'informatica distribuita ed è caratterizzata da un'alta specializzazione che la colloca tra le più importanti a livello mondiale. Oltre a tali realtà, nel Canavese è presente un tessuto imprenditoriale formato da piccole e medie industrie che comprende aziende tessili, edili con i vari settori complementari (cemento, calce, manufatti), del legno, alimentari, della grafica, dell'editoria, della gomma, della plastica e della componentistica. Nel settore meccanico particolare importanza riveste la produzione dell'acciaio stampato che concentra nella zona circa il 70% delle Aziende dell'intero settore a livello nazionale. L'agricoltura è coltivata a livello familiare e spesso come secondaria attività nel tempo libero dall'occupazione delle fabbriche[62].

L'alto livello sociale e culturale di cui la città d'Ivrea è permeata, favorisce l'inserimento delle donne ai diversi gradi di responsabilità sia come professioniste che all'interno delle aziende. Come rilevato precedentemente, anche all'interno del locale Club Soroptimist si riversano varietà professionali di eccellenza.

Siamo nella seconda metà degli anni ottanta e, nel mondo accademico, le femministe impegnate in ricerche storiche, stanno superando la fase di conflitto all'interno delle istituzioni dove l'organico è, secondo la descrizione della storica Paola Di Cori[63], prevalentemente "maschile, compatto e ostile". L'avvio di un processo d'aperto confronto, ottiene significativi risultati di ricerca e d'affermazione delle donne nelle università. Nel decennio successivo, però, a seguito del prevalere nella società civile di uno stile di lavoro che svuota d'ogni significato l'espressione " beni d'interesse pubblico", sono sacrificate le ricerche che riguardano i movimenti degli anni sessanta e settanta ed il femminismo è progressivamente allontanato dalle università e dalle pagine culturali di quotidiani e riviste. Persino l'aggettivo "femminista" è utilizzato con imbarazzo, sospetto, titubanze[64].
L'ambiente Soroptimist riflette il momento storico, rifiutando in *toto* il femminismo quale espressione esasperata di una parte delle donne; le parole di Eva Bengtsson, già presidente europea nel biennio 1975-1977, chiariscono il perché della presa di posizione:

Noi dobbiamo agire da indipendenti, perché, dal momento in cui un'organizzazione come la nostra sostiene questo o quel movimento, noi corriamo inevitabilmente il rischio di uscire dal nostro statuto d'organizzazione apolitica. In tante parti del mondo si dà subito un colore politico ad azioni che sono soltanto umanitarie e di

[62] Documento conservato all'Archivio del Soroptimist International d'Italia presso Segretariato Permanente Milano

[63] Cfr. P. DI CORI, *Silenzio a più voci, Neofemminismo e ricerca storica un incontro mancato*, in Zapruder storie in movimento quinto numero, Bologna 2004.

[64] P. DI CORI, *Silenzio a più voci, Neofemminismo e ricerca storica un incontro mancato*, in Zapruder storie in movimento quinto numero, Bologna 2004, pagg. 104-105.

servizio. Le conseguenze di ciò per la nostra associazione potrebbero essere gravi ed impedire di continuare la nostra attività dove questo succedesse[65].

A livello nazionale ed europeo sono, in ogni modo, affrontati e discussi molti aspetti della situazione femminile, tra i quali: "l'occupazione femminile in Italia ed in Europa alla luce dell'Atto Unico Europeo in vigore dal 1/7/87", "la scuola quale istituzione che dovrebbe avere come funzione preminente il miglioramento della qualità della vita", "la violenza sulle donne ed i bambini".

Il neonato Club d'Ivrea e Canavese, prendendo le distanze dai movimenti femministi ma nell'intento di valorizzare il ruolo femminile nella società, cerca modelli che esprimano i valori d'Amicizia, Solidarietà, Impegno sia tra le donne emergenti contemporanee, che tra le figure della letteratura classica, come ci racconta Laura Aluffi, Presidente del club nel biennio 1991-1993 nel corso dell'intervista del 18 settembre 2007:

Nei miei anni di presidenza il club muoveva i primi passi, anche se già eravamo tutte animate dall'entusiasmo per lo spirito che ci univa a tante donne nel mondo nel perseguire qualche progetto o idea che sentivamo, anche se confusamente, grande. Si cercava un generico desiderio di promozione della donna, specie di quelle fra noi meno fortunate anche se parimenti meritevoli. […] Io ho cercato tra le mie conoscenze nei più svariati campi: medicina, scuola (le donne nell'antichità), musica (la musica nell'antica tragedia greca).

[65] Cfr. G. Tosco, *Soroptimist Club ieri,oggi, domani* (1928-1978), cit.

Le presidenze

La presidente del Club, che ne ha la rappresentanza legale, durante il suo mandato biennale, ha molti compiti istituzionali, amministrativi, di relazione. I contatti con le singole socie all'interno del Club sono, forse, i più delicati perché deve coinvolgere ciascuna socia ad essere assidua, dare il proprio contributo di idee e di partecipazione affinché i progetti scelti, dall'Assemblea delle socie, si realizzino nei tempi e nelle forme desiderate. Inoltre deve curare le relazioni esterne, sia verso gli altri Club che verso l'Unione e le rappresentanze locali di altre Associazioni, le Istituzioni pubbliche e i media. La sua azione di indirizzo programmatico per il biennio deve avere un carattere di continuità rispetto agli anni precedenti, ma anche portare elementi di novità che favoriscano la visibilità del Club verso l'esterno e una partecipazione attiva di tutte le socie.

Nel ricostruire l'operato dei primi venti anni del Club di Ivrea e Canavese, si può notare come, inizialmente, l'azione interna abbia richiesto molte energie; si doveva costituire un gruppo affiatato di donne, abitualmente occupate nelle loro attività lavorative a gestire problemi e trovare soluzioni in autonomia e con autorevolezza. Imparare a conoscersi ed accettarsi reciprocamente e lavorare insieme su obiettivi comuni ha legato le socie fondatrici di una amicizia sincera e duratura. L'inserimento delle nuove socie ha dato loro possibilità di esternare sentimenti di accoglienza, sollecitudine, condivisione che sono stati ricambiati dalle "giovani leve" con altrettanta disponibilità all'ascolto, premura, gioia nel servire. Superata la fase di formazione interna e di presentazione delle finalità e scopi del Soroptimist sul territorio locale, le diverse presidenti hanno potuto avviare progetti in sintonia con le direttive nazionali ed internazionali, favorendo la presa di coscienza di appartenere ad un club di servizio che opera in tutto il mondo anche in Paesi dove non sono presenti Club Soroptimist. Attraverso le interviste alle Presidenti, la raccolta stampa, la consultazione degli archivi, è possibile seguire la formazione e lo sviluppo del Club di Ivrea e Canavese.

Una curiosità: l'evoluzione della condizione femminile si può riscontrare anche nell'uso del cognome del marito da parte delle donne sposate. Nei primi anni di vita del club era ancora in uso sostituire il cognome personale con quello del coniuge e molte socie ancora oggi sono conosciute solo con il cognome del marito, con il tempo, è prevalso l'uso del cognome di nascita[66].

[66] Con la riforma del diritto di famiglia, legge nr. 151 del 19 maggio 1975, il cognome del marito viene aggiunto al cognome da nubile per cui, per brevità, le donne coniugate possono usare solo il cognome della famiglia di origine.

1. Lidia Palermiti Priuli (1987-1989)



Già prima della data di costituzione del Club, Lidia collabora con la madrina Gabriella Rasini all'individuazione di figure femminili da cooptare per il nascente Club, organizza incontri per presentare loro le caratteristiche dell' associazione e ne sollecita, con entusiasmo, l'adesione. In qualità di Presidente Fondatrice, si attiva con tutte le socie per far conoscere il Soroptimist e le sue finalità al territorio circostante. A meno di un mese dalla data di costituzione, il Club inizia la sua attività organizzando un incontro pubblico con la dr.ssa Marisa Belisario, Amministratore Delegato dell'Italtel, azienda di telecomunicazioni del gruppo Iri-Stet. "Donna e Top Manager" è il titolo della serata in cui l'Ospite racconta la storia del suo impegno sia umano sia professionale, della carriera eccezionale che l'ha vista tra i protagonisti nella realizzazione del primo calcolatore italiano Olivetti Elea, per poi passare a livelli di responsabilità sempre più impegnativi. Dal giornale locale, La Sentinella del Canavese, rileviamo che tra il pubblico sono presenti personalità del mondo della cultura, dell'industria, rappresentanti d'altri club di servizio e di molti Club Soroptimist italiani a testimonianza del vivo interesse per le parole della relatrice e di rispetto e stima per il nuovo club organizzatore dell'incontro.

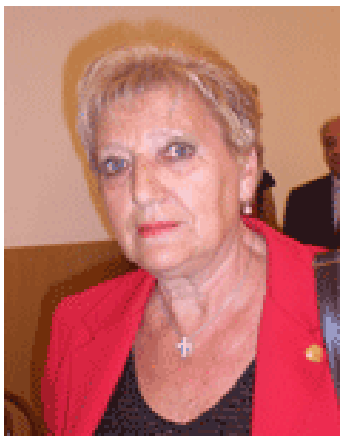
Seguiranno altri momenti pubblici come la mostra di gioielli di Chatrian, la mostra di pittura nella chiesa di S Bernardino delle opere realizzate dalla socia Lynn Hally Olivetti, il concerto di musica per festeggiare il primo anno di vita del Club, la mostra dell'arch. Renzo Igne, ceramista di Castellamonte.

Gli incontri tra le socie hanno cadenza quindicinale da ottobre a giugno e, nelle serate riservate, le attenzioni del club sono rivolte a migliorare la conoscenza e l'amicizia interna. In linea con le indicazioni nazionali[67], si ricercano con cura relatrici che possano portare l'esperienza professionale maturata in ambiti diversi rispecchianti le diverse Aree di programma. Molte energie sono dedicate allo studio dello statuto, all'organizzazione

[67] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1987, p. 9.

dell'Associazione, alla cura dei rapporti istituzionali e all'espletamento delle relative procedure. Come *service*, azione concreta sul territorio, è individuata la Scuola professionale Cuniberti femminile d'Ivrea quale beneficiaria dei fondi raccolti con una lotteria durante la serata degli auguri natalizi.

2. Lucia Zanovello Guglielmi (1989-1991).



Con cadenza mensile si susseguono le serate a tema con illustri ospiti per trattare argomenti d'attualità, di storia, d'arte con particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze delle socie e delle donne legate alla storia e cultura territoriale. Tra gli intervenuti notiamo il sindaco di Torino Maria Magnani Noia che tratta il tema dell'impegno politico riguardo alla condizione femminile; Patrizia Rossi illustra la sua attività quale Direttore del Parco nazionale dell'Argentera; tra le eporediesi, Maddalena Jon conversa sulla sua attività di regista della radiotelevisione italiana; Roberta Aluffi, studiosa del diritto internazionale disserta sul tema della famiglia nel diritto dei paesi arabi, mentre Adele Rovereto in qualità di collaboratrice presso la Sopraintendenza alle Antichità egizie di Torino si sofferma sulla condizione della donna nell'Antico Egitto. Non mancano, tuttavia, relatori di prestigio come il prof. Fiore a presentare la figura della Contessa di Masino, ed Elserino Piol dirigente generale di Strategie e Sviluppo della Società Olivetti a svolgere il tema "La donna e le professioni emergenti". In occasione di un Interclub Rotary, Lions e Soroptimist gli editori Priuli e Verlucca presentano il "Codice di Varmondo", durante il quale, il Vescovo d'Ivrea Mons. Luigi Bettazzi rievoca la figura e l'opera dell'antico e prestigioso Vescovo che operò ad Ivrea all'inizio del secondo millennio. La visita organizzata dal Club alle chiese barocche canavesane e all'abbazia di Fruttuaria, ha come preziosa guida l'ing. G. Ravera, esperto conoscitore del patrimonio artistico e culturale piemontese. La socia Emiliana Tommasi tiene una brillante conversazione su "Tiziano ed il suo tempo" in riferimento alla contemporanea mostra veneziana a Palazzo Ducale.

Uno sguardo sui paesi in via di sviluppo è dato dalla relazione del dr. Paolo Pesando sull'intervento medico volontario nel programma della Fondazione Chiono.

Continua la conoscenza vicendevole tra le socie attraverso la presentazione dei propri difetti e pregi nelle serate post-conviviali. Il service annuale si concretizza nel sostegno al corso biennale per apprendisti meccanici organizzato dall'Istituto Cuniberti per ragazzi "a rischio" che abbiano terminato la terza media.

3. Laura Bertolotti Aluffi (1991-1993).

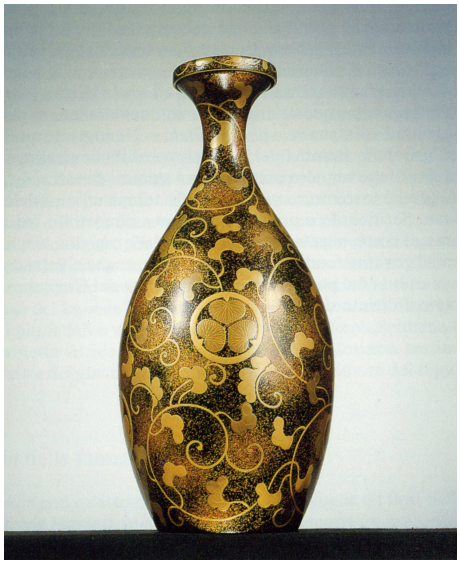


La scarsità di mezzi finanziari tipica di questo genere d'associazioni potrebbe essere un freno alle ambizioni del Club, ma l'inventiva e l'intraprendenza delle eporediesi permette di avviare grandi progetti. E' presentato al Club dalla dott.ssa Maiumi S. Koyama, il restauro delle lacche giapponesi del locale "Museo P.A. Garda" e le socie si appassionano all'idea di offrire le vetrine espositive idonee alla loro custodia. E' la Presidente Laura a raccontare durante l'intervista del 18 settembre 2007:

In armonia con le altre socie, sono stata assorbita anzitutto dal desiderio di contribuire alla valorizzazione del patrimonio artistico d'Ivrea ed in particolare al restauro delle lacche del lascito di Pier Alessandro Garda che da alcuni anni la dott.sa Mayumi amorosamente seguiva nei freddi corridoi dell'allora abbandonato Museo Garda. Grazie a Lei che ci ha messe in contatto con Consoli ed Ambasciatori, abbiamo organizzato due concerti alla Sala Grande della Serra, contattando, con qualche palpitazione, il Maestro Monte il cui "Assieme Cameristico Antonio Vivaldi" muoveva i primi passi sulle scene e che proprio io ho avuto l'onore ed il piacere di presentare per la prima volta alla città, il 31 maggio 1993.

Il ricavato delle due serate serve a finanziare l'acquisto delle vetrinette e anche apparecchiature scientifiche per la misurazione dell'umidità e della luce al fine di tutelare le stesse lacche.

Il successo dell'iniziativa "Un concerto per il Museo" riesce a dare molta visibilità al Club, oltre a creare legami con un club Soroptimist giapponese della città di Wajima a circa 400 Km da Tokyo, legame che continuerà per diversi anni con scambio di lettere, foto e piccoli doni.





Tra le altre iniziative, piccoli interventi conoscitivi della realtà assistenziale in città hanno per oggetto la Sclerosi multipla con la dr.ssa Lombardo Cornelia e la "Casa di Abramo", prima realtà cittadina nell'accoglienza degli extracomunitari, tema trattato dalla prof. Alberta Aluffi.

La past-president Lucia Zanovello illustra al Club l'alto livello raggiunto in questi anni dall'Oculistica presso l'Ospedale d'Ivrea, mentre la futura Socia Anna Bono presenta il tema "Mutamento e tradizione nella vita delle donne africane". Costante aiuto è dato al corso "Creare con l'ago" della Scuola femminile Cuniberti, mentre si consolida la procedura per individuare un ragazzo/ragazza tra i migliori studenti delle scuole superiori del Canavese a cui è offerto gratuitamente un corso di due settimane presso l'Università Bocconi di Milano.

Raggiunto a livello interno un buon equilibrio, il Club si preoccupa dell'estensione: le nuove socie sono presentate all'inizio d'ottobre 1992 e Lidia Priuli, presidente fondatrice del Club Ivrea e Canavese, partecipa alla costituzione di un nuovo Club ad Aosta il 23 gennaio 1993, in qualità di madrina.

4. Valentina Miletto Preve (1993-1995).



Secondo le indicazioni della presidente Nazionale, il tema del biennio è *La Bioetica.* Tutti i Club italiani lavorano su questo tema complesso che riguarda la scienza e la morale, la medicina ed il diritto, il corpo e lo spirito[68]. Il club d'Ivrea e Canavese sceglie di approfondire il tema della ricerca della fecondazione artificiale, molto discusso, in quanto il desiderio di maternità e di paternità spesso è così forte da spingere gli individui verso frontiere scientifiche ed etiche sempre più avanzate.

E' organizzata il 25 maggio 1994 una Tavola Rotonda presso la Sala Cupola della Serra sul tema: "Sterilità, fecondità, procreazione artificiale, adozione" con relatori il dr. Fumero biologo, le dott.sse Castellani Peyla e Farri Monaco psicologhe, il dr. Bouchard magistrato, la dott.sa De Paoli giornalista e l'intervento di mons. L. Bettazzi Vescovo di Ivrea. Sono esposte con competenza esperienze nel campo della ricerca della fecondazione artificiale, dei problemi che scaturiscono volendo affrontare l'adozione, e la carenza legislativa al riguardo. La grande partecipazione di pubblico e la risonanza dei mezzi d'informazione – Stampa, Sentinella, Risveglio – dimostrano quanto sia sentito e importante il tema.[69].

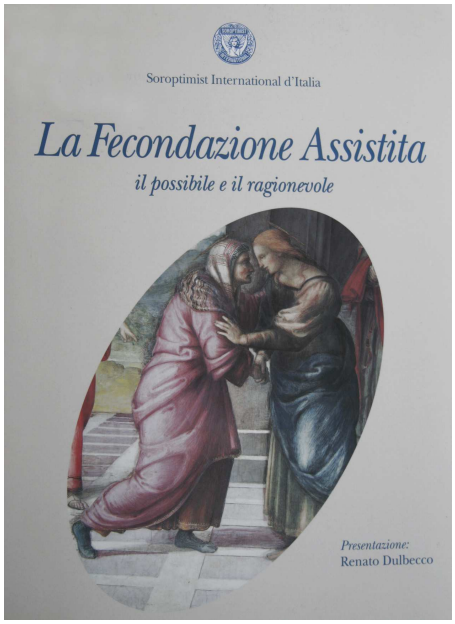
Gli atti di questa tavola Rotonda, insieme con quelli dei vari Club italiani saranno raccolti in una pubblicazione del Soroptimist International d'Italia dal titolo: *La Fecondazione Assistita. Il possibile e il ragionevole*[70] con la presentazione di Renato Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina nel 1975.

---

[68] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1994, p. 29.

[69] Intervista alla Past-President del Club Ivrea e Canavese, Valentina Preve, 20 settembre 2007.

[70] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *La Fecondazione Assistita,* Monza, Viennepier edizioni 1995. Lavoro che ha ricevuto gli apprezzamenti dall'Istituto Superiore della Sanità e dal ministero competente; segnalato da "Repubblica-Salute" del 25 febbraio 1999, n. 171 come ottimo strumento di diffusione di informazioni corrette.



La riunione interclub con Aosta, Biella, Torino e Vercelli dell'anno seguente ha per tema: "Il trapianto oggi". Intervengono sulle problematiche relative alla donazione degli organi il dr: Martini, direttore del Servizio di Medicina legale dell'USSL 9, il dr. Ferrari Primario neurologo, il dr. Fiandino Primario anestesista. Sempre in linea con le indicazioni nazionali, (le tre A: Awareness, Advocacy, Action) le socie sentono la necessità di essere opportunamente informate, prima di contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema così delicato.

Il finanziamento al restauro delle lacche giapponesi prosegue nel biennio con due "Concerti per il Museo" a cui intervengono il Presidente della Provincia, il Sindaco e altre autorità. Anche dalla città giapponese di Wajima giunge una delegazione per formulare i ringraziamenti per il contributo che il Club offre al restauro delle lacche orientali. A lavori quasi conclusi, è organizzata, in collaborazione con il Comune d'Ivrea, una mostra espositiva delle lacche e delle rispettive vetrinette nella sede prestigiosa della chiesa di San Bernardino.

L'alluvione che colpisce molte città piemontesi, liguri e lombarde nell'autunno del 1994 è motivo di solidarietà anche per il Club di Ivrea che invia un contributo al Club di Cuneo per la ricostruzione della scuola materna di Ceva.

Il Soroptimist International d'Italia aderisce alla maratona televisiva Telethon ed il Club eporediese partecipa alla raccolta fondi in piazza Ottinetti, avvalendosi di una tenda da campo della Croce Rossa Italiana e della collaborazione di Banche, Polizia e Vigili Urbani.

Il ricavato della lotteria benefica delle serate degli auguri di Natale è devoluto alla Scuola femminile Cuniberti per l'acquisto di macchinari vari di maglieria e sartoria.

La commissione "Progetto Bocconi" seleziona gli studenti presentati dalle singole scuole e, per l'anno 1994, risulta vincitrice Silvia Cognigni frequentante il Liceo scientifico Gramsci d'Ivrea, con una media dell'8,44.

Il Club è anche in grado di offrire un corso all'arch. Elena Occleppo presso la facoltà d'Ingegneria del Politecnico di Torino, dove prosegue il progetto sulle Barriere architettoniche che, nell'anno in corso, si sofferma sul rapporto anziano-disabile ed ambiente costruito.

Le serate a tema proseguono con relazioni molto interessanti, mentre le Socie allargano il loro cerchio di conoscenze tra Club diversi in Italia e all'estero e ospitando in loco la Presidente nazionale Raffaella Mottola Conte e la Vice presidente Annalisa Lombardo[71].

5. Uno sguardo oltre i confini del Club

L'anno 1995 segna un momento importante nella vita del Soroptimist. In Italia, al Consiglio delle Delegate svoltosi a Latina nel mese di maggio, la Presidente nazionale Raffaella Mottola Conte, concludendo il suo mandato biennale, riferisce sui progetti affrontati e sui risultati raggiunti.

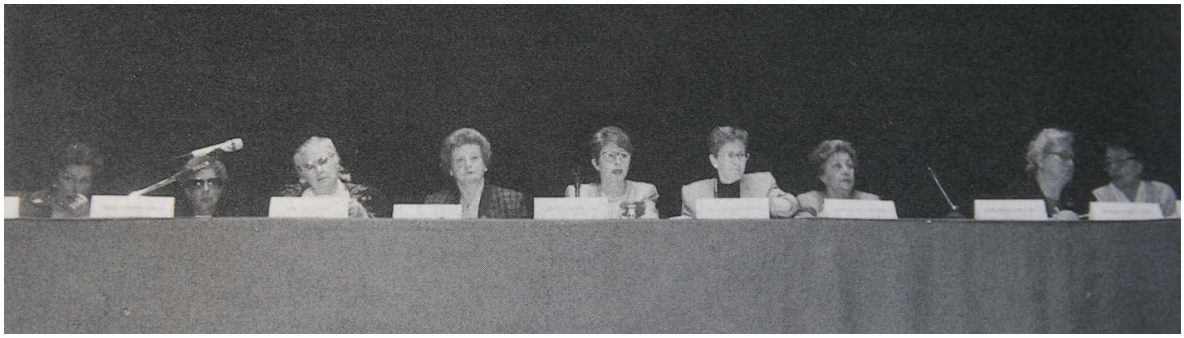
Fa il punto sulla società civile che, dopo lo smarrimento della strage di Capaci, è cresciuta, partecipa attivamente, si pone dei problemi che un tempo rimanevano sopiti nella coscienza individuale, s'interroga sulla necessità di acquisire un rispetto pubblico, base indispensabile per costruire un mondo in cui ogni uomo sia riconosciuto e trattato come "persona"[72]. Rispetto, definibile anche "tolleranza". Dal suo discorso d'apertura del Convegno, rileviamo:

> IL 1995 è stato proclamato dall'ONU "Anno della Tolleranza" e noi siamo chiamate a riflettere su questo valore fondamentale, dato che oggi, sempre più, i problemi della convivenza pacifica tra diverse tradizioni e culture si pongono in tutta la loro concretezza. […] Non possiamo pretendere che tutti gli altri assomiglino a noi, non esiste un modello privilegiato che ha il monopolio della verità assoluta. Dobbiamo essere pronti, invece, ad accettare che chi è diverso da noi viva tra noi conservando la sua identità, che chi ha idee, convinzioni diverse dalle nostre abbia la libertà di manifestarle. In una prima bozza di Mozione che sarà discussa al Board a S. Francisco, il Soroptimist International sollecita l'adozione di legislazioni nazionali contro le discriminazioni per motivi di razza, nazionalità, appartenenza a gruppi etnici o religiosi; afferma che continuerà a lottare per la protezione dei diritti umani, le pari opportunità, la comprensione e la tolleranza fra tutti i popoli della terra e sollecita i governi e le organizzazioni internazionali ad operare in tal senso[73].

[71] Molte informazioni sono tratte dall'intervista con Valentina Preve effettuata in data20 settembre 2007 e dallo sfoglio di documentazione a sue mani.

[72] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1995, p. 37.

[73] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1995, p. 38.



Tra le autorità soroptimiste presenti a Latina c'è la Presidente Internazionale Marie Jeanne Bosia che pronuncia un lungo ed articolato discorso nel suo italiano fluido. Elenca i compiti della Presidente Internazionale, ricorda la natura dell'Associazione, ne illustra la complessa organizzazione. Informa delle iniziative umanitarie, enuncia i progetti del suo mandato. Parla della prossima Convention di San Francisco che costituirà il rapporto finale di quattro anni d'azione soroptimista nel mondo intero; una riflessione su quanto è stato ottenuto e un'indicazione per il futuro. Precisa come la partecipazione del S.I. alla Conferenza mondiale delle donne che si terrà a Pechino nel mese di settembre, sia stata preparata sin dall'inizio del suo mandato con la scelta del tema "Educazione delle donne, chiave del progresso". Sono le sue parole a sensibilizzarci sui risultati raggiunti dal Soroptimist presso sedi istituzionali mondiali:

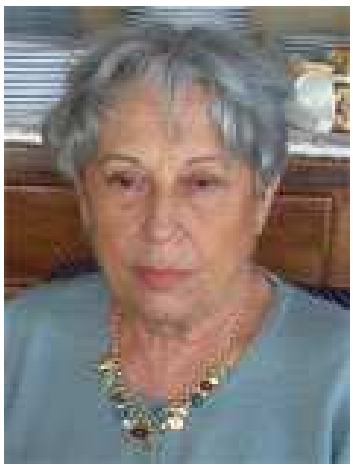
Questo tema riceve ogni giorno il consenso delle organizzazioni intergovernative e del Comitato organizzativo della Conferenza di Pechino. Già nel marzo '94 una dichiarazione a favore dell'educazione delle donne ovunque nel mondo, quale priorità della piattaforma d'azione di Pechino, fu presentata alla Commissione delle Nazioni Unite sullo status della donna. Alla Conferenza mondiale del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo, le nostre dichiarazioni sono state distribuite. A Vienna, prima dell'Assemblea regionale Europa-Stati Uniti e Canada, un workshop sul tema: «Formare le donne quali imprenditori» è stato organizzato ed ha ottenuto grande successo. Ci ha permesso di consegnare all'Ece due dichiarazioni che sono state prese in considerazione nella redazione del piano d'azione di Pechino. Infine, durante il Forum e il Summit sullo sviluppo sociale a Copenaghen nel mese di marzo, il Soroptimist International ha riscosso un
grande successo con un altro workshop: «Educazione delle donne, il migliore investimento».
L'8 marzo, la dichiarazione del Soroptimist International su questo tema fu molto bene accolta da parte dei governi presenti. Siamo quindi pronte ad affrontare Pechino. Nel 1994, Anno Internazionale della famiglia, il Soroptimist International ha lavorato molto ed ha ricevuto dalle Nazioni Unite un riconoscimento per il suo impegno. Il 1995 è stato dichiarato Anno delle Nazioni Unite per la tolleranza, e noi soroptimiste abbiamo il dovere di lavorare all'educazione alla pace e alla comprensione internazionale.
"Come vivere le nostre differenze" è stato poi il tema dibattuto dalle Organizzazioni Non Governative dell'Unesco, dove il Soroptimist International ha avuto l'onore di dirigere un seminario sulla tolleranza nella vita professionale e civica.
Il progetto quadriennale del Soroptimist International del '91-'95 al quale ognuna di voi ha partecipato era a favore dei bambini del Bangladesh. Ha permesso al S.l. di organizzare sette cliniche per i bambini ciechi a

cause di mancanza di vitamina A. Tante sono le attività del Soroptimist International e della sua Presidente. Io ho cercato di elencare quelle più interessanti per voi; forse le più importanti.
Un mio desiderio è di vedere ad esempio le Soroptimiste di tutte le parti del mondo impegnarsi nella lotta contro L'AIDS, nella prevenzione, nell'aiuto alla ricerca. Dovrebbe essere un impegno parallelo al prossimo progetto quadriennale che sarà presentato a San Francisco. Quasi alla fine del mio mandato quale Presidente mondiale, sono più che mai convinta della bontà della nostra organizzazione. Forse deploro qualche volta la pesantezza a la lentezza della sua azione a causa di esigenze statutarie o di regolamenti che a tutti i livelli noi stesse ci siamo imposti. Ostacolano malauguratamente la comunicazione sia dal basso verso l'alto, sia dall'alto verso il basso e quindi il nostro dinamismo. Io personalmente, come tante di voi sanno, preferisco sempre l'azione ai lunghi rapporti. Care amiche italiane, non dimenticate che appartenete ad una magnifica famiglia, ma questa famiglia è internazionale e il contributo di ognuna di voi è assolutamente necessario alla sopravvivenza e al successo del Soroptimist International. Questo contributo non può e non deve limitarsi alla vostra comunità, al vostro Club, al vostro Paese. Le Soroptimiste del Duemila devono diventare animatrici del mondo grazie soprattutto alla loro femminilità e al loro genio[74].

I suggerimenti e le indicazioni sono forti, ma, a conferma della lentezza burocratica citata, la comunicazione ai club arriva nel tempo, passando attraverso la Federazione Europea, l'Unione d'Italia, i Consigli delle Delegate e le Presidenti di Club. Alla Convention di S. Francisco nel luglio 1995, a cui partecipano più di 2.400 Soroptimiste di tutte le parti del mondo, è proposto il tema del quadriennio 1995/99: "Una voce globale per le donne" ed il progetto è la prevenzione dell'Aids e la lotta contro la prostituzione minorile. Il tema è tradotto nel tema nazionale italiano in "Prospettive e limiti del ruolo della donna nelle varie culture alle soglie del terzo millennio" e solo negli anni seguenti lo ritroveremo nei temi trattati dai singoli club.
La comunicazione lungo la struttura piramidale del Soroptimist, negli anni a venire, potrà essere favorita dalle innovazioni tecnologiche a larga diffusione.

[74] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1995, p. 101.

6. Rita Mazzolani Paolucci delle Roncole (1997-1997).



Le pari opportunità trovano l'autorevole avallo di Papa Woityla che da mesi non perde occasione per elogiare l'impegno, lo spirito di sacrificio, il "genio" della donna che "guiderà il futuro del mondo". "La storia deve cominciare dalla donna" – Egli ha detto. Riconoscimenti di portata storica[75].

Forse è in quest'ottica che il Club d'Ivrea e Canavese invita la teologa Adriana Zarri a trattare il tema "Diritti umani, civili, politici della donna dal punto di vista della Chiesa". Teologa di linea conciliare, autrice di alcuni romanzi, la Zarri è soprattutto nota per la sua attiva presenza pubblicistica e per le sue opere di teologia e di spiritualità.

Con lo stile ecumenico che lo contraddistingue il prof. Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose tratta, invece, il tema: "Monachesimo come controcultura". Il monachesimo è vissuto nella straordinaria comunità di Bose, come realtà multiconfessionale molto aperta. Sono presenti, infatti, monache e monaci, cattolici e protestanti, ebrei, grecoortodossi e mussulmani.

A seguito di un gemellaggio di solidarietà tra la città d'Ivrea e Mostar nella ex-Jugoslavia, si sente il desiderio di conoscere come le donne vivono il periodo post-bellico tra etnie diverse e contrapposte. E' il prof. Franco Morigi a svolgere il tema: "Mostar: la donna nella guerra e nel processo di pace" facendo scoprire come anche la lavanderia comunitaria possa essere un luogo di dialogo e quindi di preparazione alla pace.

L'arch. Daniela Biancolini della Sovrintendenza ai beni Artistici di Torino sostituisce la prevista conferenza sui monumenti canavesani per raccontare la sua esperienza diretta dell'incendio di Palazzo Reale e della Cappella del Guarini. "Come Cenerentola scendevo le scale di Palazzo Reale in abito lungo e dopo neppure mezz'ora le risalivo in jeans e stivali per salvare quanto si poteva ancora". Sono le sue parole rotte da un'emozione sofferta. Con diapositive inedite, testimonia la drammaticità di quella notte e delle tappe successive dei lavori di recupero.

[75] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 1995, p. 122.

Diverse serate sono dedicate a temi riguardanti i giovani come: "Opportunità per i giovani in Inghilterra", trattato dal Console Inglese M. Tim Priesack, o la recita di poesie, "Poemozioni" curata dal gruppo Coscenza dell'Albatros.

La musica, la salute, la storia e l'ambiente sono oggetto di conferenze e dibattiti a beneficio dell'aspetto culturale della vita associativa. Anche le socie V. Naretto e P. Peila, con foto e diapositive, raccontano il loro viaggio sulla "Via della seta, Pakistan e Cina"dove la natura è ancora selvaggia e si possono trovare ambienti e popoli già descritti da Marco Polo.

Continuano i service a favore della Scuola femminile Cuniberti, il progetto Borsa di studio Bocconi, e, in ricorrenza del decimo anno di fondazione del Club, si cerca di "fare qualcosa per la città che lasci un segno nel tempo" come dice la Presidente Rita, nella relazione di fine biennio. Si avviano le procedure per restaurare la coda del leone che è base del monumento ad Ettore Perrone e sia il Sindaco della città che la Sovrintendenza ai beni artistici esprimono il loro plauso all'iniziativa[76].

Nell'attività delle socie si nota una maggiore propensione a partecipare anche ad iniziative d'altri Club o a scambi d'esperienze da portare all'interno del Club, come ad esempio la visita di un gruppo alla mostra di Van Dick a Genova o la partecipazione di Paola e Vanna al Convegno a Napoli "Donna e Ambiente" in occasione delle celebrazioni del 75° anniversario del Soroptimist.

La gita di fine anno è organizzata al complesso medioevale di Frassinetto nel borgo di Chiapinetto che presenta caratteristiche di un insediamento abitativo in perfetto equilibrio con l'ambiente naturale e sul quale due socie G. Amati e P. Peila stanno preparando una pubblicazione divulgativa per proporne il recupero con possibilità d'utilizzo turistico.

[76] Informazioni tratte dall'intervista con Rita Paolucci effettuata in data 14 novembre 2007

7. Laura Rivella (1997-1999).



Il tema scelto dalla Federazione Europea per il biennio in corso è: "Il bambino e la violenza" e le Socie eporediesi lo sviluppano in un incontro con la dott.sa Perenchio, Primario del servizio di neuropsichiatria infantile dell'ASL 9 d'Ivrea, che tiene una relazione su "Abuso sul minore: la realtà del nostro territorio".

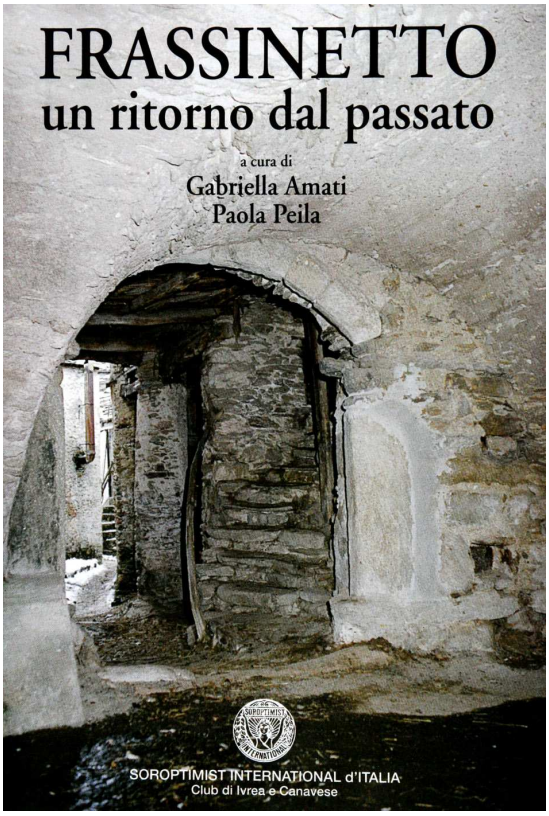
Sempre nell'intento di conoscere a fondo il territorio in cui si vive, il dott. Francesco Emiliani, amministratore delegato della Sintax Processing spa, presenta al Club "Nuove realtà imprenditoriali in Canavese. L'evoluzione delle società di servizi" anticipando un piano di sviluppo delle piccole-medie imprese che si attuerà puntualmente in sostituzione della Grande Azienda.

Durante il biennio, l'Europa adotta ufficialmente l'euro; l'Italia rientra nei parametri definiti ed è ammessa tra i paesi partecipanti all'adozione della moneta unica. E' un momento di grande speranza ma anche di forti timori. Il Soroptimist sceglie di parlarne con la dott.sa Marina Tabacco, responsabile delle strategie di mercato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dedicando una serata al passaggio "Dalla lira all'euro".

La professionalità della Presidente, primario Fisiatra presso l'ASL 9 d'Ivrea, permette al Club di avvalersi d'ottimi relatori su temi riguardanti la salute come un ciclo di conferenze sui problemi della riabilitazione dei cerebrolesi, o la serata a favore dell'Associazione Italiana Parkinsoniani, l'Auto-mutuo.aiuto, forma di collaborazione sociale interpersonale e interfamiliare che giunge fino alla rappresentazione dei bisogni dei soggetti più deboli di fronte alle istituzioni e alle comunità. Il tema "Lo sviluppo dei servizi sanitari in Canavese nel 2000" è affrontato dal dr. Costamagna, Direttore Generale dell'ASL9, con l'illustrazione di programmi volti alla prevenzione, cura e riabilitazione di disabili e anziani. In quest'occasione tutte le Socie del Club sono invitate all'inaugurazione del nuovo centro di Fisioterapia che sarà inaugurato nei mesi a venire alla presenza del Premio Nobel Rita Levi Montalcini e a cui il Club farà dono di un lettino con caratteristiche specifiche per la riabilitazione. L'attenzione all'ambiente è dedicata all'area del Parco del Gran Paradiso,

versante piemontese, partecipando ad interventi di recupero d'antichi sentieri reali come il sentiero Leonesi e il sentiero Nivolè 2000, sentieri, che per l'abbandono dell'ambiente dell'alta montagna, rischiano di andare perduti. Inoltre, una delle gite di fine anno soroptimista si svolge proprio a Ceresole Reale: passeggiata con guida alpina F. Rolando, visita alla mostra di Adollf Vallard con il commento del giornalista Guido Novaria e partecipazione all'inaugurazione dello "Sportello montagna"[77].

Si concludono alcuni progetti iniziati negli anni precedenti: G. Amati e P. Peila in collaborazione con G. Nobile terminano il lavoro per l'area Ambiente con la pubblicazione edita a stampa del volume "Frassinetto – un ritorno dal passato".



A fine restauro, l'ing. G. Ravera illustra la figura di E. Perrone e la situazione storica che ha portato alla costruzione del monumento, unico della città; è presentata la pubblicazione divulgativa sulla collezione di lacche orientali del Museo Garda in collaborazione con l'Associazione che cura la diffusione e la conoscenza della cultura giapponese; il Club fa visita al Monastero di Bose (Magnano – VC) rispondendo all'invito del Priore Enzo Bianchi, già ospite del Club in passato; incontro del club con il Presidente del Tribunale d'Ivrea dott. Luigi Grimaldi che tratta i temi più discussi della giustizia in Italia: riforma della giustizia, lotta alle nuove forme di criminalità, la lentezza dei procedimenti.

Tra i service del club si continuano quelli a favore della Scuola femminile Cuniberti, e del concorso Bocconi. Si dimostra solidarietà ai terremotati della zona umbro-marchigiana,

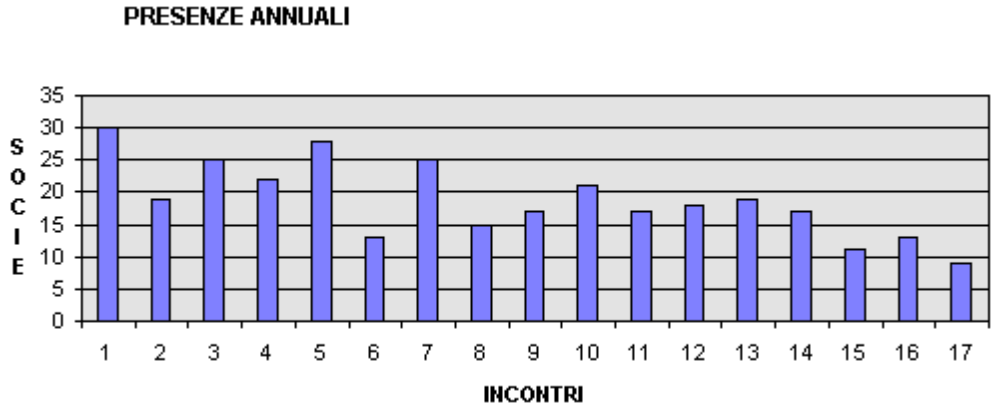
[77] Parte delle informazioni di questo periodo sono emerse dalla documentazione conservata presso la Segretaria Paola Peila. Altre sono emerse dall'intervista con Laura Rivella effettuata in data 14 novembre 2007

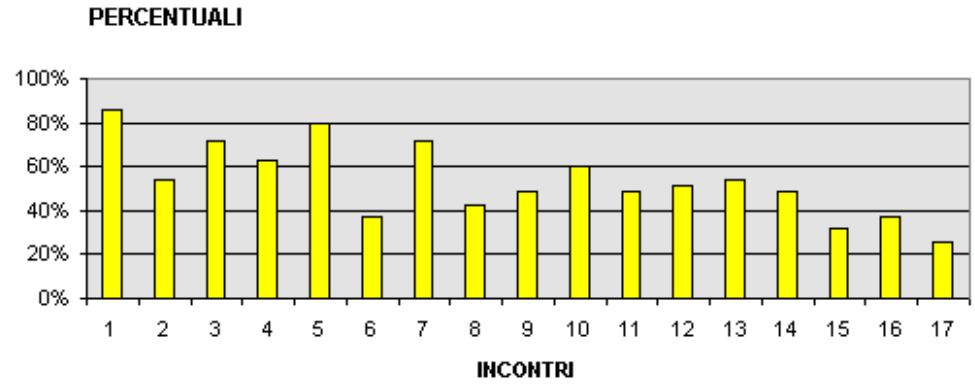
inviando fondi per la ricostruzione di stalle a Gualdo Tadino, secondo indicazioni della socia veterinaria che aveva conoscenza diretta delle necessità di quella zona. Aiuto anche a favore dell'Aism, sezione d'Ivrea per l'installazione di un sollevatore per persone disabili nella piscina comunale d'Ivrea ed al gruppo GRAMA per le vacanze estive dei ragazzi portatori di handicap.

La Segretaria Paola Peila, continua la rilevazione delle presenze delle socie alle varie attività del Club, già iniziata e resa pubblica nel biennio di presidenza di Valentina Preve, e la rielabora in istogrammi di facile ed immediata percezione

Temi incontri (© = conviviale)

1	08/10/1997	Passaggio consegne ©
2	22/10/1997	Assemblea
3	12/11/1997	E.Rebuffini "La pace mite" ©
4	26/11/1997	Le nuove socie si presentano
5	10/12/1997	Serata degli auguri ©
6	14/01/1998	M.Piccinini "Il morbo di Parkinson"
7	28/01/1998	F.Emiliani "Information Tecnology: no frontiers ©
8	11/02/1998	M.Perenchio "Abuso sul minore"
9	25/02/1998	Programmi di area ©
10	11/03/1998	Assemblea rinnovo cariche
11	25/03/1998	D.Voltolini "Considerazioni di uno scrittore" ©
12	08/04/1998	M.Tabacco "Dalla lira all'euro"
13	22/04/1998	T. Carbonati "L'arte del restauro" ©
14	13/05/1998	Lavoro Area "Frassinetto un ritorno dal passato"
15	27/05/1998	Visita comunità di Bose ©
16	10/06/1998	Relazioni chiusura e congresso
17	27/06/1998	Gita a Ceresole Reale ©



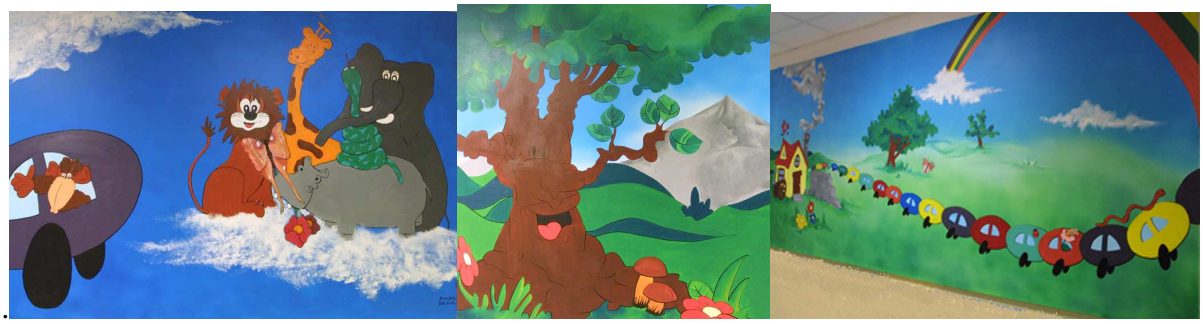


8. Maria Belli Zanuttini (1999-2001). .



"La città dei bambini" è il progetto della presidente Nazionale Giovanna Pace che vede in questo titolo una buona proposta per affermare i diritti dei bambini e, contemporaneamente, una scelta per ripensare la città. A questo proposito, Maria Belli Zanuttini ci spiega[78]:

Dopo aver preso in esame diverse ipotesi, il Club Soroptimist d'Ivrea e Canavese opta per una collaborazione con il reparto pediatrico dell'Ospedale Civile d'Ivrea. Sono contattati gli studenti della Scuola d'Arte di Castellamonte per la realizzazione di pannelli mobili atti ad arredare le pareti del reparto dove i bimbi ricoverati possono intrattenersi con giochi, libri, e disegni. Il risultato è una serie di quattro enormi quadri a colori vivaci, in cui animali, arcobaleni, bruchi e treni, s'intrecciano per dare spunto ad una fiaba che ciascun bimbo potrà comporre.



La partecipazione delle socie alla vita del Club è sollecitata dalla diversità dei temi trattati sia nelle serate con ospiti sia in quelle riservate. La past-president Laura Rivella riflette sugli interventi riabilitativi e assistenziali per i pazienti in stato di coma, mentre la socia Silvia Trompetto Brusa dimostra come gli interventi conservativi di beni architettonici abbia seguito nei secoli la moda, la politica, l'economia e non solo la necessità architettonica.
In un interclub con il Rotary d'Ivrea, il Vescovo d'Ivrea, mons. Miglio, parla del nostro Paese di fronte al debito dei Paesi poveri ed invita a riflettere sulla necessità che i governi "condonino" il debito residuo per offrire la possibilità di ripresa economica ai paesi a basso reddito.

[78] Intervista a Maria Zanuttini effettuata in data 10 ottobre 2007

La preparazione delle socie all'introduzione dell'euro a partire dal gennaio 2002 è completata dall'autorevole intervento del dr. Maurizio Sella, presidente della Banca Sella e della Associazione Bancaria Italiana.

Due serate di grande successo sono condotte una, dal giornalista Bruno Gambarotta che fa rivivere una scuola, un maestro che non ci sono più, ma che rimangono nella memoria dell'infanzia di ognuno; l'altra, "Il Grande sogno", dalle guide alpine Marco Camandona e Abele Blanc che raccontano la loro emozionante salita al K2.

Sul tema della Comunicazione, interviene l'ing. M. Parodi in "Questa sera giochiamo con Internet" introducendo le socie che ancora non lo conoscono, al mondo del web con le sue innumerevoli possibilità. Intervengono anche le psicologhe Chirielenson e Veglia a spiegare i principi della comunicazione interpersonale: l'85% della comunicazione avviene tramite messaggi non verbali! La dott.sa Raffaella Zanuttini Frank, docente di linguistica presso l'università di Georgeton di Washington presenta "Lo studio della lingua come studio della mente", mentre il Prof. Gian Savino Pene Vidari, docente universitario dell'Ateneo di Torino, racconta "Ivrea nella storia di 21 secoli"; il Prof. Fiore, studioso di storia e filosofia intrattiene le socie sulla "Morale di Kant".

La raccolta fondi per i services del Club avviene, come sempre, durante la serata degli auguri in cui il Maestro Bernardino Streito con il suo coro esegue brani d'epoche diverse. Molti apprezzamenti vengono al Club per il restauro del portone della Chiesa di San Salvatore nella centrale Via Palestro d'Ivrea.

11 Settembre 2001. L'attentato terroristico alle Torri gemelle di New York segna una svolta nella storia di tutti i cittadini del mondo. Dov'è il Soroptimist in questo tragico momento? Il Soroptimist è a New York, alle Nazioni Unite dove le rappresentanti internazionali portano le istanze di tutte le Soroptimiste del mondo; sono lì a svolgere il loro incarico e saranno lì anche in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU, il 12 Novembre, quando in tutto il mondo si diffonderà nuovamente una scena di distruzione e di morte[79].

[79] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 2002, p. 8.

9. Maria Teresa Lagna Fietta (2001-2003)



Alla Convention Internazionale di Helsinki nel mese di luglio del 1999, è presentato il nuovo program focus in linea con le proposte della piattaforma d'azione di Pechino, soprattutto nel promuovere la parità in campo decisionale e nell'azione per lo sradicamento della povertà[80].
Il Progetto quadriennale del S.I. sarà "Limbs for life", un "arto per la vita", destinato al recupero delle vittime delle mine antiuomo.
L'Unione d'Italia propone il tema "Donna puoi farcela"[81] articolato in diversi sottogruppi tra i quali il Club d'Ivrea sceglie: "Il ruolo della donna svolto riguardo all'Ambiente".
I primi relatori ospiti curano la conoscenza del territorio sotto l'aspetto storico, partendo dalla presenza del "Castello" che in tempi recenti suscita interesse di restauro e conservazione, suggerendo possibilità d'occupazione alternativa a quella delle grandi fabbriche ormai in crisi come dimostra l'intervento dello storico canavesano Piero Ramella. La dott.sa Pagella, direttrice del Museo di Arte Antica di Torino, prosegue la descrizione delle funzioni di Palazzo Madama soffermandosi sulle destinazioni e restauri eseguiti proprio in base alle esigenze di due donne di Casa Savoia chiamate Madame Reali. Il Dr. G. Priuli rivolge l'attenzione sulla condizione delle donne di montagna, suscitando vivo interesse e coinvolgendo ciascuna delle presenti anche sulla capacità del territorio di sapersi convertire in realtà post industriale.
L'esperienza diretta di una donna di montagna è presentata in una serata dedicata alla valdostana Roberta Brunet, olimpionica d'atletica leggera, che attraverso la proiezione di un breve filmato coinvolge il pubblico a partecipare ai suoi successi culminati con la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atlanta e con la medaglia d'argento ai Mondiali di atletica ad Atene

[80] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 2002, p. 9.
[81] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 2002, p. 12.

Non mancano d'interesse le serate destinate al tema presentato dal prof. Silengo su" Le nuove frontiere dell'Ingegneria genetica, problemi e prospettive della clonazione" a cui è seguito l'invito a visitare il Bio Industry Park, laboratorio di ricerche presente sul territorio. Suscita vivo interesse anche l'intervento dei fratelli Judica Cordiglia che dal loro centro Radio Ascolto Spaziale di Torino, negli anni '60, intercettarono e registraronono i drammatici colloqui tra le basi spaziali russe a terra e gli astronauti in volo, non più in grado di rientrare a terra. Dall'intervista dell'8 ottobre 2007 con l'allora presidente Maria Teresa, riportiamo:

L'elemento caratterizzante il biennio sono, però i service ed il modo con cui si è giunti a reperire i fondi[82]. Con il service per "Il sostegno legale a donne in difficoltà", nel rispetto del tema nazionale "Donna puoi farcela", il Club rivolge l'attenzione a quelle donne che si sono trovate in difficoltà con il lavoro e la famiglia a causa della crisi economica che colpisce il Canavese e che maggiormente si fa sentire nelle fasce più deboli. Per raccogliere fondi si promuove una serata di beneficenza, uno spettacolo teatrale in occasione della festa della donna. L'iniziativa contribuisce a sensibilizzare le istituzioni oltre che i privati e il Comune d'Ivrea mette a disposizione gratuitamente un locale ed altrettanto, un avvocato donna, la propria opera professionale.
Sempre con l'attenzione verso chi è meno fortunato, si fa dono di un'automobile, una Fiat Punto, al locale sottocomitato della CRI per il trasporto di persone inabili e diversamente impossibilitate ad accedere ai nosocomi per essere sottoposte a cure. Il service è reso possibile dalla compartecipazione di una Banca, del Comune d'Ivrea, di un privato oltre che dal Soroptimist Club.



Prosegue il service (ormai sono 15 anni) per la Scuola Cuniberti d'Ivrea. Istituto che si occupa della formazione post scuola dell'obbligo di ragazze con problemi sia fisici sia psichici. Il supporto del club si concretizza in un sostegno economico con fondi derivanti da una lotteria benefica appositamente allestita, alla realizzazione di una campagna pubblicitaria tesa a far conoscere l'Istituto Cuniberti e i programmi scolastici proposti, e con la stampa e la diffusione di manifesti d'invito a visitare la mostra dei lavori eseguiti dalle allieve.

[82] Intervista alla Past-President del Club Ivrea e Canavese, Maria Teresa Fietta, 8 ottobre 2007.

Sempre nell'interesse della salvaguardia del patrimonio storico artistico del territorio, il club offre il restauro di uno dei quadri della Via Crucis della chiesa di S. Giovanni Decollato di Rivara di cui un gruppo di giovani sta facendo rinascere la settecentesca confraternita denominata Badia dei 40 del drapò.

E' ospite del club Wilma Malucelli, Gouverneur dell'Unione, che illustra i progetti della Federazione Europea e alcuni del S.I. fermando l'attenzione soprattutto sul progetto: "Limbs for Life e sul grande lavoro di fornitura delle protesi a bambini colpiti dallo scoppio delle mine.

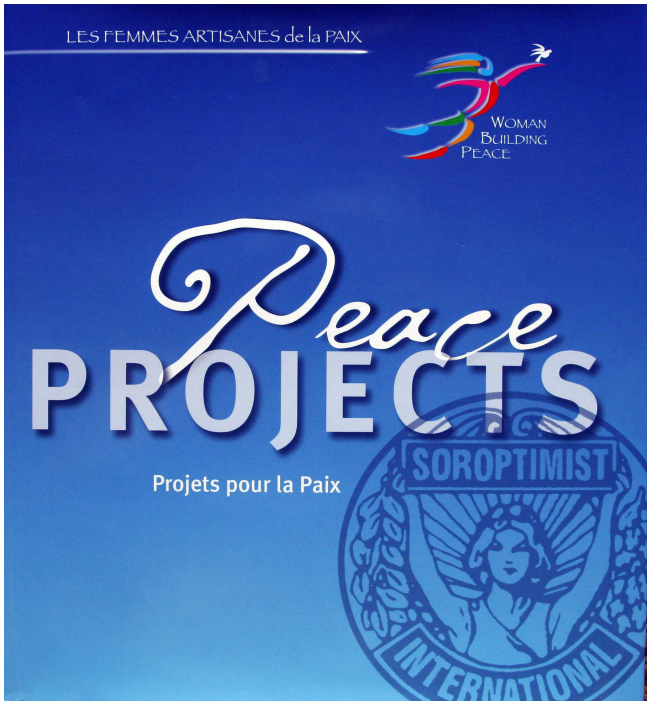
10. Vanna Naretto (2003-2005).



La pace è l'oggetto dei temi scelti per questo biennio sia a livello internazionale con "Progetto Indipendenza: donne sopravvissute alla guerra", sia a livello di Federazione Europea "Donne che costruiscono la Pace" e a livello di Unione d'Italia: "Diritti umani senza frontiere". Sono proposte diverse iniziative tra cui la "Carta della Pace", documento che identifica nei firmatari donne e uomini impegnati a lavorare per la pace in termini morali o concreti[83].

In un incontro pubblico al Teatro Giacosa di Ivrea, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria al premio Nobel per la Pace 2003, il Club ottiene la firma dell'avvocato iraniana Shirin Ebadi sulla Carta della Pace in segno di condivisione dei principi elencati. Ne seguiranno altre tra cui quelle firmate da mons. Bettazzi, già Presidente Internazionale di "Pax Christi" e dalla Casa delle Culture d'Ivrea che insieme con le altre europee verranno pubblicate sul "Libro della Pace". Per questo impegno il Club riceve calorose congratulazioni dalla Presidente Europea Heidrun Konrad e da quella Italiana Maria Elena Gallesio Piuma.

[83] SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, 2003, p. 12.





Women Building Peace

The main goal of Soroptimist International of Europe 2003 - 2005

PEACE CHARTER

SOROPTIMIST INTERNATIONAL OF EUROPE

and

HSH Prince Albert of Monaco

herewith agree to be bound by the following commitments:

To promote concepts of justice, freedom, dignity and equality for all people
To recognise and respect the diversity of races, cultures and creeds
To reject all forms of violence, to respect and promote human rights for all
To ensure gender mainstreaming in all aspects of life
To practise solidarity and tolerance
To contribute to mutual understanding
To preserve and share natural resources in a just way

Date: novembre 2004

Signed: Countersigned:

President Paola Muzza

SI Club di Monaco

of Soroptimist International of Europe

Women Building Peace

The main goal of Soroptimist International of Europe 2003—2005

PEACE CHARTER

SOROPTIMIST INTERNATIONAL OF EUROPE

and

Shirin Ebadi

herewith agree to be bound by the following commitments:

To promote concepts of justice, freedom, dignity and equality for all people
To recognise and respect the diversity of races, cultures and creeds
To reject all forms of violence, to respect and promote human rights for all
To ensure gender mainstreaming in all aspects of life
To practise solidarity and tolerance
To contribute to mutual understanding
To preserve and share natural resources in a just way

Ivrea 2004 june 17

Signed: Countersigned:

Vanna Naretto China-Bino

President Vanna Naretto China-Bino
SI Club Ivrea e Canavese
of Soroptimist International of Europe

Shirin Ebadi
Winning the Nobel Peace Prize 2003

Il finanziamento al progetto Indipendenza è concretizzato con l'invio alla Federazione Europea di tre bambole, confezionate dalle ragazze della Scuola Cuniberti femminile, che saranno oggetto di una mostra e poi di una vendita on-line.

La tradizionale raccolta fondi durante le serate degli auguri natalizi è destinata in parte alla realizzazione di un Laboratorio multiculturale presso la neonata struttura Casa delle Culture d'Ivrea e in parte all'acquisto d'attrezzature specialistiche per il Reparto di Radioterapia dell'ASL 9.

Al fine di impostare i rapporti positivi con le Istituzioni, alcune serate sono riservate a relatori di rilievo quali Il Sindaco Fiorenzo Grijuela in qualità di Presidente della Fondazione

Guelfa-Croff per illustrare le finalità di questo recente lascito a favore della città; il Vescovo Mons. Miglio a parlare della "parte femminile di Dio" durante un interclub con le altre Associazioni femminili presenti sul territorio; il Procuratore della repubblica dr. Giorgio Vitari a relazionare sulla sperimentazione quale necessità per la trasformazione, esperienza maturata all'interno della Procura d'Ivrea. E' a seguito di questo intervento che nasce l'occasione per il Club di dotare l'ufficio dedicato all'assistenza al cittadino di una fotocopiatrice con il logo del Soroptimist e la dicitura "Diritti umani senza frontiere", tema nazionale proposto dalla presidente Maria Elena Gallesio. Il "progetto vacanze" dell'Associazione Grama comprendente ragazzi disabili è sostenuto con il ricavato di una serata teatrale organizzata in collaborazione con la compagnia Lo Zodiaco. Temi d'attualità sono trattati con competenza secondo un *fil rouge* titolato "Consapevolezza e fiducia", interventi finalizzati a capire meglio, prendere coscienza e accordare fiducia dove necessario.
Si approfondiscono alcuni articoli della Costituzione Europea con la prof.ssa Cristina Barettini; il tema dell'Economia della conoscenza, è trattato dal dr. Bruno Lamborghini in un interclub con Club Lions Lago; il tema de " la donna nell'Islam" è sapientemente illustrato dalla futura socia prof.ssa Roberta Aluffi; "L'assistenza oncologica nell'ASL9 tra la rete piemontese" è presentata dai vertici dell'oncologia eporediese, dr.ssa Ozzello, dr. Bretti, dr. Grosso; "La responsabilità sociale delle imprese", è motivo di un convegno al Teatro Giacosa, dove il Soroptimist è citato quale partner sostenitore. Il club è anche ospite della banca Sanpaolo dove, fatta luce sulla situazione economica contingente, si approfondisce il tema di come ottenere credito secondo le disposizioni di "Basilea 2".
Altre iniziative che vivacizzano la vita del Club, sono l'avvio di un piano di collaborazione per il restauro delle Cappelle del Monte Stella, angolo storico di Ivrea e la distribuzione nelle scuole elementari e medie di 180 copie del libro "Il razzismo spiegato a mia figlia" di Tahar Ben Jelloun. Questo progetto sarà riconosciuto dal Soroptimist International oggetto del "Best Price 2005" a rappresentanza di tutti i progetti sviluppati dalla Federazione Europea nell'Area Educazione, unico progetto italiano premiato.
A favore delle vittime dello Tzunami le socie rinunciano ad una serata conviviale e ne devolvono il controvalore; un piccolo contributo per il restauro dell'antico organo G. Bruna di Chiaverano, dà un'inaspettata visibilità al Club tra la popolazione, le Istituzioni e i vari media.
Tra i tanti impegni, non manca il contributo alla crescita della vita associativa, anche come maggiore partecipazione alle iniziative degli altri Club: le gite di fine anno sono occasione per festeggiare gli anniversari di fondazione del Club del Tigullio e di Biella; al Convegno europeo di Vienna partecipano ben 5 Socie. Il club ospita, a sua volta, la Vice Presidente Nazionale Mariangela Nicolini e, alla serata di fine biennio, al passaggio delle consegne, la

neoeletta Presidente Nazionale Teresa Gualtieri. Come organo d'informazione tra le socie e di visibilità verso l'esterno, il Club si dota di un sito internet: http://www.soroptimistivrea.it/ Durante questo biennio ho vissuto momenti molto intensi di orgoglio nel sentirmi parte di una associazione di donne intellettualmente e professionalmente molto capaci. In particolare, ho potuto notare come la progettualità dell'Unione d'Italia emerga dal confronto di altre realtà soroptimiste internazionali. Se all'inizio del mandato mi ero data l'obiettivo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze con altri Club del Soroptimist e così allargare gli orizzonti ed unire le forze su progetti nazionali o locali, con l'adesione al progetto della Pace della Federazione Europea, ho potuto constatare con piacere come il Club di Ivrea sia attento a cogliere i segni dei tempi, interpretarli alla luce dei valori proposti dal Soroptimist ed attivarsi perché, dall'intuizione di una idea, si possa passare alla realizzazione di un'azione concreta. Questa attenzione alla lettura degli avvenimenti quotidiani quali possibili campi in cui espletare le finalità del Soroptimist, è stato per me una tensione che mi ha accompagnato nelle mie responsabilità di Presidente e che continua tuttora quale fonte di idee e di entusiasmo. Sono poi riconoscente al Soroptimist perché mi ha permesso di conoscere in modo più approfondito realtà del mondo circostante, ma mi ha permesso anche di superare alcune delle mie paure, come parlare di fronte al pubblico o chiedere collaborazione alle socie, o sollecitare interventi agli Enti preposti per trovare soluzioni a situazioni problematiche. Per contro, la mediazione o ottenere il consenso interno è stato qualche volta più difficile del previsto. In tutta sincerità posso dire che il biennio di presidenza è stato per me un'esperienza molto significativa, gratificante e di apertura verso nuove responsabilità.

11. Gabriella Amati (2005-2007).



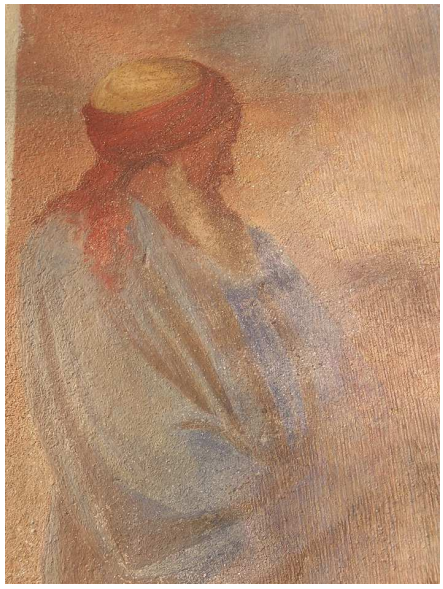
La Federazione Europea rinnova l'impegno per la Pace scegliendo il programma: "Donne che costruiscono la pace attraverso il patrimonio locale" mentre quello dell'Unione lo continua attraverso il titolo: "Il Soroptimist nel terzo millennio: una donna, un sogno, mille realtà". Il Club d'Ivrea e Canavese li riassume entrambi seguendo il filone de "L'Amicizia, il primo passo verso la pace". Un grande evento a carattere internazionale con cui si confronta il Soroptimist in questo biennio, sono le Olimpiadi invernali a Torino. In interclub con il Rotary d'Ivrea, il club partecipa a Villar Perosa ad una serata di presentazione della Fiaccola olimpica: sono presenti due cariche nazionali del Soroptimist: la Presidente Teresa Gualtieri e la Segretaria Carla Gazzone. I fondi raccolti sono devoluti al Centro di ricerca per la cura dei tumori di Candiolo. Il Club d'Ivrea si fa promotore di un convegno a Torino, in sinergia con tutti i Club del Piemonte e della Valle d'Aosta, dal titolo: "Il Piemonte e i Giochi Olimpici 2006 per una cultura di pace". Tra gli interventi, prezioso quello di Tiziana Nasi, Presidente del Comitato Paralimpiadi 2006.

Attento a dare sostegno a progetti che creano conoscenza e solidarietà, con Club nazionali ed esteri, il Club d'Ivrea partecipa al "progetto Barocco" organizzando una piacevole ed interessante visita al Castello d'Agliè a cui si uniscono molte socie di Club geograficamente vicini.

Le serate degli auguri di Natale sono la consueta occasione per la raccolta di fondi da destinare in parte alla solidarietà verso l'Africa con il sostegno all'associazione ANEMON che presta cure mediche in diversi paesi del continente sub-sahariano e di cui la socia G. Brescia è membro attivo insieme al marito Catalani. L'altra parte è devoluta a "L'alloggio di sgancio" interessante realtà locale che permette ai ragazzi affidati alla comunità di recupero di rendersi indipendenti al raggiungimento della maggiore età, continuando per un periodo transitorio, a mantenere i contatti con gli operatori che li hanno seguiti precedentemente.

Terminati i lavori, le Cappelle del Monte Stella sono riconsegnate alla città e in questa occasione il Club è ufficialmente ringraziato per l'aiuto economico dato e di questo service rimarrà futura memoria, grazie all'apposizione di una targa all'esterno della prima cappella.





Mentre prosegue la parte organizzativa per la celebrazione del ventennio di fondazione del Club, le serate a tema si susseguono con temi d'attualità e di ricerca scientifica. La dott.sa Anna Sapino illustra alle socie le nuove terapie per la cura medica del tumore al seno; l'ing. Piovano documenta l'utilizzo post olimpico delle strutture edilizie costruite per l'evento; la dott.sa Ida Vana presenta il mondo dei metalmeccanici vissuta da una donna; il dr: Mario Sapino illustra gli adempimenti comunitari dell'Ufficio Veterinario. Una serata molto interessante e particolare, organizzata dal club a cui aderiscono gli altri Club di servizio dell'area, è il momento in cui l'avvocato Fernanda Contri, già Giudice della Corte Costituzionale, tratta il tema "Una donna tra i custodi della giustizia".

Tra gli incontri fuori porta, da segnalare è la partecipazione del Club a Rivara sul "Moderno Italiano in Canavese" organizzato dall'Associazione Extensia Ratio di cui la socia R. Chiono è presidente; l'incontro con il Prof. Mario Deaglio sulla sostenibilità futura dell'attuale modello di sviluppo economico; l'organizzazione di un Concerto insieme alle altre Associazioni eporediese per sostenere un service comune a favore di Casainsieme, struttura locale d'assistenza a malati terminali.

A sottolineare l'amicizia che si va estendendo alle Socie di molti Club italiani, va il lungo elenco di partecipazioni alle loro iniziative da parte delle Socie del Club Ivrea e Canavese. Tra questi, l'ospitalità sulla nave scuola Amerigo Vespucci, organizzata dal Club di La Spezia dove il Soroptimist International d'Italia presenta il suo impegno verso l'Africa attraverso i progetti dei singoli club e quelli dell'Unione.

Il ventennale di fondazione del Club crea un momento magico d'unione e amicizia tra le socie d'Ivrea e quelle di tanti Club che intervengono ai festeggiamenti, ma anche di visibilità verso la città e di conoscenza del territorio. Vengono, infatti, organizzati momenti d'amicizia, di visita della parte storica della città e del MAM, museo a cielo aperto dell'architettura olivettiana, una cena celebrativa, la visita alle cappelle restaurate e per, finire, una visita al

Castello di Montalto Dora dai cui spalti ammirare l'anfiteatro morenico in cui è inserito. Un'agape gioiosa e calorosa è offerta dalla proprietaria Maria Augusta Fioruzzi, socia del Club, a tutti gli intervenuti. La rete televisiva locale, "Rete Canavese" dedica un servizio al ventennale, così come il quotidiano "La Stampa", "il Risveglio Popolare", e "la Sentinella del Canavese" riportano in diversi articoli le espressioni di apprezzamenti e di auguri formulate dal Sindaco e dai rappresentanti delle Istituzioni.
Come espressione concreta di servizio e di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale, il Club organizza la visita guidata alla Cattedrale d'Ivrea per più di quattrocento bimbi dai quattro agli otto anni iscritti alle classi dei Circoli didattici d'Ivrea.
In questo periodo, il Club d'Ivrea e Canavese è composto di cinquantadue Socie!

12. Gabriella Nobile (2007-2009).



Finiti i festeggiamenti per il ventennale, inizia un nuovo biennio, con molte idee e tanta voglia di lavorare insieme.
Il tema della Federazione Europea è "Soroptimist go for water" e quello scelto dall'Unione d'Italia "Pax per aquam", di conseguenza il biennio è caratterizzato da diversi progetti legati al tema "Acqua". La tradizionale lotteria per la raccolta fondi vede tutti i premi messi in palio legati a questo elemento .
Segue la realizzazione di un progetto minimalista sull'acqua realizzato in collaborazione con il Laboratorio permanente di educazione ambientale, il Comune di Ivrea, la Regione Piemonte e l'Università di Torino. Il Club ha dotato il Parco della Polveriera, sede dell'attività formativa di insegnanti e studenti, di un filtro di declorazione per l'acqua della fontana al fine di incentivare il consumo di acqua non imbottigliata. E' stata inoltre donata una capanna in legno con pannello divulgativo su argomenti legati al patrimonio idrico dei sette laghi facenti parte dell'anfiteatro morenico circostante la città. Questo service ha ottenuto la citazione da "Soroptimistgoforwater" per gli "Small Projects" realizzati sul tema

e si è completato con l'acquisto di un certo numero di giubbotti salvagente di taglia piccola per il potenziamento delle attività didattiche sul Lago san Michele.



L'occasione dei Campionati Mondiali di canoa nella nostra città ha permesso alle Socie del Club di partecipare attivamente con una iniziativa di accoglienza nelle proprie abitazioni rivolta ad atleti di "small nations "con budget ridotti, individuati nella squadra bosniaca.

Infine un Service che lega l'acqua alla solidarietà: "Acqua per Casainsieme", dispositivo alberghiero atto a produrre acqua depurata, donato dal nostro Club al Centro di Cure palliative di Salerano.

In tema di sostegno ai paesi a basso reddito il Club ha partecipato ,con altri Club piemontesi e non, al progetto "Acqua per Akadeli " e autonomamente alla costruzione di una foresteria per i collaboratori volontari di un villaggio nel Burkina Faso.

La proposta di collaborazione con il Servizio per i Rifugiati e Richiedenti asilo ha consentito di pubblicare un'agenda per il 2009 con le ricette realizzate nei laboratori di cucina tenuti a favore di coloro che hanno trovato accoglienza sul territorio.

Sempre legato ad iniziative rivolte a bisogni sociali , il ricavato di una lotteria natalizia è stato destinato all'alloggio di sgancio di "Casa Giuliano" che accoglie neomaggiorenni nella fase di passaggio dalla comunità alla vita autonoma.

La formazione interna è stata privilegiata da tre momenti importanti: la presentazione e distribuzione a tutte le Socie del Manuale delle Soroptimiste edito dalla Federazione Europea; l'incontro con la Prof.ssa Maria Luisa Frosio, responsabile del Comitato Nazionale Estensione che ha trattato il tema: "L'estensione è responsabilità di tutte le socie"; la serata con la Dott.ssa Anna Maria Isastia, coordinatrice nazionale del progetto "Maternità nascosta", presente ad Ivrea in qualità di correlatrice della tesi di laurea "Pillole di Soroptimist" discussa dalla socia Vanna Naretto.

Alcune uscite fuori porta hanno favorito in modo particolare il clima di amicizia tra le Socie; sono da ricordare la serata all'azienda agricola "Le Baccanti", nota per la rivalorizzazione di un vitigno autoctono del Canavese; la visita, promossa dalle Socie del Club di Vercelli, alla mostra "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale"; l'interclub con il Club Milano alla Scala durante il quale la Socia Maria Augusta Fioruzzi e la giornalista Patrizia Scarzella hanno trattato il tema: " Design come espressione di comunicazione e di innovazione qualificata".

Le visite alle Residenze Sabaude di Venaria e di Racconigi sono state occasione di incontri amicali prima delle vacanze estive, contribuendo ad intensificare l'amicizia interna al club.



Durante l'intero biennio non sono mancati relatori qualificati a trattare temi di attualità con relazioni ad ambiti diversi e specialistici. Così, "Afganistan: la mia esperienza con Emergency" è stato il tema della serata con il Dott: Umberto Belloni, ex primario dell'Ospedale di Ivrea e collaboratore di organizzazioni sanitarie Onlus, del Ministero degli Esteri e di Emergency. Gli architetti Prato e Macchiorlatti, trattando "Efficienza energetica in edilizia" hanno esposto i moderni criteri di costruzione e di ristrutturazione ispirati alla riduzione dei costi di gestione e dei consumi energetici. Sempre in ambito di architettura, la Prof . Maria Adriana Giusti, Architetto professore di restauro presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino ha documentato con immagini il suo trattato su "Itinerari di Architettura Moderna in Piemonte". L'avvocato civilista Giulia Facchini ha esplicato la sua professionalità attraverso il tema "Diritto di Famiglia: la trasformazione dal 1975 ad oggi" con particolare riferimento al problema dell'affido dei minori. La Dott. Laura Anglesio , nostra socia, ci ha parlato di: "L'esposizione della popolazione ai campi

elettromagnetici ". Il Prof. Gianni Cimalando ci ha intrattenute sul tema "Donne e filosofia…. ma esiste una Filosofia al femminile?", mentre la giornalista con qualifica di inviato, Alessandra Ferraro ha parlato su: Donna giornalista: come cambiano le professioni al femminile".

La "Sicurezza alimentare e conflitti in Corno D'Africa" è stato il titolo della conferenza trattata dal Dr. Massimo Castiello, che prima di far parte dello staff della FAO, ha lavorato per il governo Italiano, Americano, Tedesco e Danese e con l'Unione Africana.

A livello nazionale, il Club ha ottenuto un encomio per la comunicazione interna. Infatti, il Club di Ivrea e Canavese risulta essere tra i primi per numero di Programme Focus Report trasmessi al data base internazionale per documentare l'attività svolta secondo le modalità richieste dal Soroptimist International.

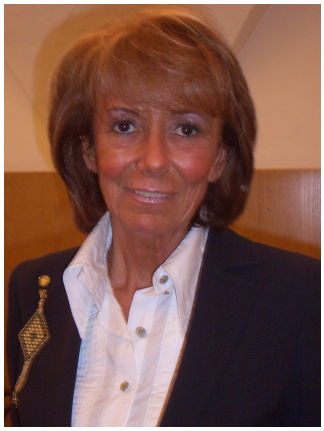
Anche a livello di Unione si nota una ricca attività progettuale: 125 progetti italiani sono stati realizzati legati al tema "Acqua". All'Italia sono stati assegnati quattro Best Practice Award dalla Federazione Europea ed altri due dal Soroptimist International.

Particolare attenzione va riservata alla realizzazione del progetto di gemellaggio tra il Club di Ivrea e Canavese ed il Club di Sarajevo. Sin dal momento riservato all'ospitalità degli atleti Bosniaci per i campionati Mondiali di Canoa fluviale, la Presidente del Club Gabriella Nobile ha preso contatti con il corrispondente Club di Sarajevo. Lo scambio di notizie, di informazioni e di confronto sulle attività dei due Club, ha generato il desiderio di ufficializzare questo rapporto di amicizia secondo le direttive del Soroptimist International. Concluso l'iter burocratico, nel mese di settembre 2009, una decina di socie eporediesi si sono recate a Sarajevo per conoscere le Sorelle bosniache.



L'accoglienza è stata calorosa, ed ha permesso di mettere a confronto stili di vita, appartenenze culturali e modalità di operare diversi ma legati dallo stesso spirito di servizio e di amicizia che sono alla base della nostra Associazione.

13. Renata Pomatto Chiono



L'ingresso di tre nuove socie danno il benvenuto alla neo presidente e sottolineano la grande vitalità del Club. La presidente internazionale Hanne Jensbo sceglie il motto " Le azioni parlano di più delle parole", mentre la presidente nazionale Wilma Malucelli orienta il suo biennio su "Educazione, formazione, informazione".
Durante la cena degli auguri si svolge la tradizionale lotteria finalizzata, quest'anno, all'acquisto di un pianoforte per il Conservatorio A. Casella de L'Aquila, nell'ambito del service "Sette note di solidarietà". Una giovane artista ce ne fa apprezzare il suono con un piccolo concerto natalizio.
Dopo le dimissioni della presidente Renata Pomatto Chiono, la presidenza del Club viene assunta da

14. Lucia Zanovello Guglielmi.



Vengono invitati relatori con competenze specifiche per affrontare il tema dei cambiamenti climatici nei vari aspetti: "Possibili effetti sull'Agricoltura e sulle malattie delle piante", trattato dalla Prof.ssa Maria Ludovica Gullino; l'incidenza della "piccola glaciazione" nei secoli XVI – XIX sulle vie di transito e sui valichi valdostani, tema trattato dalla glaciologa Prof.ssa Augusta Vittoria Cerutti.

La sensibilizzazione sulla lotta contro la mafia ci vede impegnate con "Libera", coordinamento di oltre 1500 associazioni impegnate per costruire sinergie politiche e culturali contro le mafie e per rafforzare il settore della prevenzione. Relatrici: la Dr.ssa Laura Rocchietta e la Prof.ssa Lucia Grillo.

Proseguono i contatti con il Club gemello di Sarajevo per realizzare un service in comune. I due Club si accordano per la realizzazione di una biblioteca di testi di grammatica e letteratura per lo studio della lingua italiana (con traduzioni in Bozniaco) , oggetto di maggior scelta come seconda lingua straniera fra gli studenti del Liceo Generale di Sarajevo .

A livello locale, il Club si attiva per donare un infusore intraosseo al Reparto pediatrico dell'Ospedale di Ivrea: tale apparecchiatura consente le terapie infusionali per via trans-scheletrica ai bambini che, per gravi patologie, non dispongono più di accessi venosi .

Continua la collaborazione con il Centro di cure palliative di Salerano con il service "Acqua per Casainsieme" : si prosegue con la manutenzione dell'apparecchiatura per l'erogazione dell'acqua precedentemente donata.

Il nostro impegno a favore dell'Africa viene concretizzato con un contributo finanziario per la costruzione della foresteria destinata ad ospitare medici volontari durante il loro soggiorno presso la missione francescana di Sabou in Burkina Faso. La socia Gabriella Amati ha potuto rappresentarci tutte durante il suo periodo di volontariato presso questa struttura.

Ispirata all'anniversario dell'Unità d'Italia, la gita di fine anno sociale ha avuto come meta il Castello di Cavour a Santena. In una raffinata cornice ottocentesca le socie hanno ripercorso le tappe più significative della vita di Cavour, dai successi politici agli eventi della sua vita privata.

15. Daniela Broglio



Il passaggio delle consegne alla nuova Presidente Daniela Broglio avviene alla presenza di Wilma Malucelli, Presidente dell'Unione d'Italia.

Nella calda atmosfera di Villa Matilde, vengono ricordate le finalità del Soroptimist e presentate le tre nuove socie; dopo la relazione della presidente uscente Lucia, Daniela Broglio tratteggia le linee operative che caratterizzeranno il suo mandato.
Nuovi temi si affacciano all'attenzione del club, ma rimane fondamentale il principio della continuità. Così si sente forte l'impegno di mantenere vivo il rapporto con il club di Sarajevo, coraggiosamente fondato in un paese devastato dall'eredità della più lacerante guerra degli ultimi tempi. Il gemellaggio, celebrato nell'autunno 2009 con un incontro tra socie nella capitale bosniaca, porta alla realizzazione di un primo service (allestimento di una biblioteca di testi italiani per gli studenti del liceo di Sarajevo). Nel novembre 2010 una conferenza dal tema " Progetto regionale per lo sviluppo turistico ed agrituristico nelle aree montuose della Bosnia Erzegovina " viene organizzata per il desiderio di ulteriore conoscenza e condivisione e costituisce un aggiornamento sull'ampio programma di aiuti alla Bosnia della regione Piemonte, prima in un quadro di emergenza postbellica e poi in una strategia di cooperazione politica ed economica. Punto d'arrivo dovrebbe essere l'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione Europea. Nell'autunno 2011 tre amiche del club di Sarajevo sono a Ivrea, ospiti del nostro club per un intenso week end. C'è spazio per una rapida visita del nostro territorio, ma anche e soprattutto per una serie di incontri il cui scopo è quello di accordarsi su un comune campo di lavoro. Lo si individua nell'ambito dell'educazione e della salute.
L'attenzione del club **all'Africa e ai suoi problemi** continua con il sostegno all' ONLUS Anemon- aiutare nel mondo, un'associazione attiva in molti paesi , ma che soprattutto in Madagascar ha concentrato progetti e sforzi finanziari, Alla dott. Eva Nivoarisoa di Antananarivo, valido riferimento locale per ogni missione di Anemon, viene offerta quella possibilità di aggiornamento che non trova nel suo paese con uno stage presso il reparto di OTL dell' Ospedale Le Molinette di Torino. Continua anche l'aiuto finanziario alla missione francescana di Sabou in Burkina Faso.
I problemi legati all'alimentazione e all'agricoltura ci vengono presentati in una dettagliata relazione da Cinzia Palmi, rappresentante Soroptimist alla FAO. La lotta alla fame è una sfida drammatica, soprattutto nell'Africa subsahariana. La necessità del riconoscimento del diritto alla terra, all'istruzione e al credito per le donne rurali è un tema fondamentale da sostenere.
L'anno 2011 è dedicato in tutta Italia alle **celebrazioni dei 150 anni dell'unità**. La partecipazione del club è molto sentita e trova un filo conduttore nell'analisi del ruolo della donna nel periodo risorgimentale . Una conferenza di Barbara Ronchi della Rocca sull'educazione della fanciulla borghese delinea una figura femminile isolata in casa, emarginata dalla società, ingessata in un rigido cerimoniale che invade anche la sfera del

privato. Ma non sempre, non per tutte è così : la scarsa visibilità femminile non significa assenza. La mostra al castello di Miradolo " Protagoniste dimenticate. La donna nel Risorgimento Piemontese " ben illustra la varietà di atteggiamenti e di scelte e il fondamentale contributo femminile al processo unitario, non solo nell'ambito familiare e pedagogico , ma anche nei salotti, nei teatri, nelle iniziative filantropiche, sulle barricate e nelle battaglie. Il ciclo dedicato all'azione della donna è chiuso dalla conferenza dello storico canavesano Franco Quaccia " Figure risorgimentali femminili tra Lombardia e Piemonte". Alla fine di questo interessante percorso appare del tutto condivisibile l'affermazione di N. Tommaseo : " Morirono ignorate da quella che si chiama società, ma cooperarono a rendere l'umana società o migliore o meno triste ".



L'anno 2012 vede il suo momento centrale nella **celebrazione del XXVnnale del club**. Saldamente inserito nel contesto della città, testimone e partecipe del mutare dei tempi, il club presenta oggi un panorama professionale dei più variegati e rappresentativi. Così questo

momento di festa, con il bilancio di quanto fatto in passato e i molti progetti per il futuro, appare particolarmente sentito. Si è scelta la cornice storica del castello di Montalto per organizzare un convegno sul tema **" Donna diritti e dignità : l'immagine della donna nei media "** . Alla presenza dei molti intervenuti, autorità civili e militari e cariche nazionali, parlano i relatori. Valerio Safirio, amministratore delegato della Orange Comunicazione ed esponente del mondo della pubblicità, ne condanna il sessismo, sempre più contrastato però da un aumentato senso di consapevolezza. Pierangela Fiorani , direttrice de " La Sentinella del Canavese " sottolinea la scarsa presenza femminile nelle posizioni più alte del mondo dell'informazione. Letizia Carluccio , a nome della Casa delle donne, espone il bel progetto (sostenuto dal nostro club) rivolto alle scuole superiori per diffondere una cultura paritaria e rispettosa con la reinterpretazione di manifesti pubblicitari lesivi dell'immagine femminile. Per il SI parlano Dina Nani , presidente del Comitato Consulte e pari opportunità , e Giovanna Guercio , vicepresidente nazionale, che affermano con forza il principio che una vera parità moltiplica le opportunità. Al XXVnnale il club ha legato un service – in adesione al progetto Water and Food – costituito da **una borsa di studio** per una giovane ricercatrice che possa specializzarsi nel campo della sicurezza alimentare presso il centro di competenza Agroinnova dell' Università di Torino diretto dalla prof, Ludovica Gullino. La scelta è caduta sulla dott. Diacono, che ha partecipato a Torino alla Notte dei Ricercatori, presentando un poster con il logo Soroptimist e contribuendo così alla visibilità del nostro club.



Un cenno ad alcuni argomenti trattati nelle serate conviviali. Il prof. Erminio Giavini ci parla di teratologia, disciplina che studia le malformazioni congenite e le loro cause. Il problema, che ha avuto pesanti riflessi umani e sociali, è stato variamente spiegato nel corso dei secoli e solo oggi viene scientificamente affrontato. Il dott. Comello , psicologo e psicoterapeuta, affronta il tema di come i modelli genitoriali esercitino sulla coppia influssi e processi identificativi che determinano in positivo o in negativo la scelta del partner. La dott. Francesca Pregnolato espone il progetto **Ivreapertutti**: una ricerca scientifica per realizzare forme di turismo culturale e sociale sperimentata su microitinerari resi accessibili a tutti.

Dai microitinerari ad un maxitinerario: quello dell'antica Via Francigena che univa Canterbury a Roma. Percorsa un tempo da migliaia di pellegrini, mercanti, soldati, viene ora rilanciata perché possa divenire una strada aperta a tutti, nella riscoperta della natura e della cultura secolare nata dai contributi integrati di tutto l'Occidente cristiano. Il Biellese e il Canavese, attraversati da un tratto della Via Francigena, sono interessati a questo processo di valorizzazione e lo sottolineano prima in un incontro di interclub e poi con una partecipatissima passeggiata lungo un percorso dei più suggestivi.

16. Elsa Rei Rosa



La neo Presidente Elsa Rei Rosa prende il testimone della guida del Club e propone di sviluppare alcuni temi nazionali calandoli nella particolarità del nostro territorio.
Auguri Elsa!

Bibliografia

Generale

L. BONANATE, *La guerra,* Roma-Bari Editori Laterza 2005

P. DI CORI, *Silenzio a più voci, Neofemminismo e ricerca storica un incontro mancato*, in "Zapruder storie in movimento", quinto numero, Bologna 2004

G. DUBY, M. PERROT, (a cura di), F. THEBAUD, *Storia delle donne in Occidente*, *Il Novecento*, Roma-Bari Editori Laterza 1993

C. MALRAUX, *Il suono dei nostri passi-vol II – I nostri vent'anni,* Milano Ed. Longanesi 1973

G.L. MOSSE, *Le guerre mondiali Dalla tragedia al mito dei caduti,* Roma-Bari Editori Laterza 2002

B. NEDELMANN, *Amicizia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, vol.I, Treccani Roma1991.

G. SIMMEL, *Sociologia*, Milano Edizioni di Comunità 1998

D. THOM, *Nice girls and rude girls. Women workers in word war I*, London-New York I. B. Tauris Publishers 1998

Donne e Fascismo

A. AGOSTEO, A. SERENO*, Fascismo e turismo*, Roma Editrice Agnesotti 2007

V. DE GRAZIA, *Le donne nel regime fascista*, Venezia Marsilio Editori 2001

V. DE GRAZIA, S. LUZZATO, *Dizionario del fascismo L-Z,* Einaudi Torino 2003

G. C. FUSCO, *Mussolini e le donne*, Palermo Sellerio Editore 2006

A. GIBELLI, *La Grande Guerra degli Italiani*, Sansoni Milano 1998

A. GIBELLI, *L'Officina della Guerra*, Bollati Boringhieri Torino 1991

E. LUDWIG, *Colloqui con Mussolini*, Verona Mondadori 1932

K. MARTIN ROMOLI, *Undici anni di fascismo attraverso la parola del Duce,* Milano Editore O.Marangoni 1934

Pubblicazioni del Soroptimist

M. BIANCHELLI ILLUMINATI, a cura, *Quarant'anni di vita 1949-1989*, Roma S. I. Club di Roma 1989

L. E. FISHER, *Violet Richardson Ward,* New York Vantage Press 1983

J. JACQUEMIN, *Suzanne Noël*, Paris Soroptimist Paris-Fondateur 1988

J. HAYWOOD, *The History of Soroptimist International,* Cambridge, Soroptimist International 1995

B. F. HYSLOP, *History Soroptimist International Association Golden Jubilee 1921-1971*, New York. S. I. A. 1971.

D. TACCONI, *Reti di saperi e sapori per itinerari volti alla tutela della cultura e della qualità della vita*, *PMI e imprenditoria femminile in Val d'Orcia*, Firenze editrice Metamorfosi 2007

SOROPTIMIST INTERNATIONAL, *Quadriennal Report,* 1999-2003; 2003-2007; 2007-2011

SOROPTIMIST INTERNATIONAL, *The Soroptimist International, a global voice for women,* December 1986 volume 17 Number 4

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D' EUROPE, "*Le Trait d'union-The Link*", n. 125, 2/1987

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'EUROPE, *Magazine trimestriel du Soroptimist International d'Europe*

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Donne che costruiscono il futuro, modelli per il terzo millennio atti del convegno del 26 settembre 2002*, Milano Club Milano alla Scala Club Milano Fondatore 2002

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Donne ed immigrazione Quando ad accogliere siamo noi, atti del convegno del 12 aprile 2003*, Belluno Centro Congressi Belluno 2003

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *La Fecondazione Assistita,* Monza Viennepier edizioni 1995

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *La voce delle donne Soroptimist News,* Anno II n. 4 settembre 2007

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Notiziario*, annate XXIV ÷ XLIV dal 1986 ÷ 2006

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Sessant'anni dal voto delle donne, sfide europee*, Milano 2007

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA, *Quaderni 2009-2011,* settembre 2011

Pubblicazioni sul Soroptimist

F. GIANNESSI, *Trentanni del Soroptimist Club Italia,* Milano Mursia 1958

F. LABBADIA*, Il caso Soroptimist,* Genova Brigati, 2007

G. LIMITI, *Strada sicura,* Milano Mursia 1968

L. SCARAFFIA, A.M. ISASTIA, *Donne Ottimiste,* Bologna il Mulino 2002

G. TOSCO, *Soroptimist Club ieri,oggi, domani (1928-1978),* Milano Mursia 1978

Nota archivistica

Sono stati consultati i seguenti archivi:

Archivio del Soroptimist International d'Italia presso Segretariato Permanente Milano

Archivio del Soroptimist International presso Segretariato Generale Ginevra

Statuto e regolamento di Unione del Soroptimist International d'Italia

Statuto e regolamento di Club del Soroptimist International d'Italia

Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti" Museo laboratorio *Torino 1938 – 1945 la metropolitana della memoria,* testimonianza di Matilde Di Pietro

Interviste

Sono state realizzate da Vanna Naretto le seguenti interviste alle Past-President del Club Ivrea e Canavese:

Lidia Priuli, 10 novembre 2007

Lucia Zanovello, 5 ottobre 2007

Laura Aluffi, 18 settembre 2007

Valentina Miletto Preve, 20 settembre 2007

Rita Paolucci delle Roncole, 14 novembre 2007

Laura Rivella, 14 novembre 2007

Maria Belli Zanuttini, 10 ottobre 2007

Maria Teresa Fietta, 8 ottobre 2007

Gabriella Amati, 25 settembre 2007

Gabriella Nobile, 6 ottobre 2007

Daniela Broglio, 5 ottobre 2012

Past-President Club Torino, Gabriella Rasini, madrina del Club Ivrea e Canavese, 23 ottobre 2007

Past-President Internazionale Marie-Jeanne Bosia, 6 ottobre 2007

Sitografia

http://www.soroptimist.org Site last updated 08/02/2012 *webmaster*: Soroptimist International of the Americas

http://www.soroptimisteurope.org/ Site last updated 12/01/2012

http://www.soroptimist.it/ ultimo aggiornamento 10/02/2012

http://www.soroptimistivrea.it/ ultimo aggiornamento 30/01/2012 *webmaster*: http://www.localport.it

http://www.istoreto.it/ ultimo aggiornamento 06/02/2012 *webmaster*: webmaster@istoreto.it

Fotografie

Fotografie tratte da documentazione interna del Soroptimist.

Pagina 24 - Lady Falmouth.
" 25 - Suzanne Noël.
" 27 - Alda Rossi De Rios.
" 35 - Lida Brambilla Longoni.
" 37 - Fondazione del Club Ivrea e Canavese.
" 45 - Consiglio delle Delegate svoltosi a Latina.

Fotografie eseguite personalmente da Vanna Naretto.

Pagina 35 - Marie-Jeanne Bosia-Berberat.
" 39 - Lidia Palermiti Priuli.
" 40 - Lucia Zanovello Guglielmi.
" 41 - Laura Bertolotti Aluffi.
" 41 - Particolari di Lacche giapponesi conservate al Museo Garda di Ivrea.
" 42 - Valentina Miletto Preve.
" 43 - pubblicazione del Soroptimist International d'Italia dal titolo: *La Fecondazione Assistita. Il possibile e il ragionevole.*
" 46 - Rita Mazzolani Paolucci delle Roncole.
" 48 - Laura Rivella Alfieri.
" 49 - pubblicazione del volume "Frassinetto – un ritorno dal passato".
" 52 - Maria Belli Zanuttini.
" 52 - pannelli per il reparto pediatrico dell'Ospedale Civile d'Ivrea.
" 53 - Maria Teresa Lagna Fietta Ciochetto.
" 55 - dono di un'automobile al locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana.
" 56 - Vanna Naretto China-Bino.
" 56 - Libro della Pace.
" 57 - Carta della Pace.
" 58 - Cappelle del Monte Stella e particolare.
" 59 - Gabriella Amati.
" 61 - Gabriella Nobile.
" 77 - Renata Pomatto Chiono.
" 79 - Daniela Broglio.
" 82 - Elsa Rei Rosa

ALLEGATI

All. A

CONGRESSI QUADRIENNALI E
PRINCIPALI TEMI INTERNAZIONALI DAL 1952 AL 2011

1930 Londra (preliminare)
1934 Parigi
1938 Atlantic City
1948 Harrogate
1952 Copenhagen - Working for the Word We Wont
1956 New York City - Moulding the Future
1960 Londra - Looking Further
1964 Losanna - New Patterns of Action
1967 Toronto - Without Vision the People Perish
1971 Roma Giubileo d'oro - Educate for Progress
1975 Sheffield – Ricerca della qualità
1979 Honolulu
1983 Istambul
1987 Melbourne
1991 Glasgow
1995 San Francisco- Una voce universale per le donne
1999 Helsinki - Limbs for Life
2003 Sydney - Project Indipendenze Women Survivors of War
2007 Glasgow - SIerra, A family and A Future
2011 Montréal - Educazione e Leadership
Lavorare per il mondo che vogliamo
Modellare il futuro
Affrontare le nostre responsabilità
Ricerca della qualità
Guardare avanti
Educare per progredire

All. B

Elenco delle socie fondatrici del Club Milano 1928

SOROPTIMIST CLUB

.....

ARTISTE

Arpesani Lina
Calderini Emma
Bazzi Nini
Da Rios Alda
Fino Savio Chiarina
Franco Rina
Galli Maria
Giolli Menni Rosa
Keller Elisabetta
Panigati Amalia
Recli Giulia
Terribili Anita

INDUSTRIALI E COMMERCIANTI

Savoia Elisa
Stutzt Miozzi Barbara
Tarlarini Irene

INTELLETTUALI

Dandolo Milly
Luzzi Bianca Maria

PROFESSIONISTE

Cisari Bonazzola Bianca
Cavenago Ester
Dominis Newenka
Monti Rina
Pizzigoni Giuseppina
Ponti Matilde
Racheli Adelina
Zambler Mantella Gemma

.....

All. C

LE PRESIDENZE

		CLUB				
		Ivrea e Canavese	**Italia**	**Federazione Europea**	**S. International**	**Federazioni**
		Lidia	Fernanda	Eva	Sadum	
fondazione	1987	Palermiti Priuli	Locci Felter	Skaarberg	Katipoglu	E
		Lidia		Marie-Jeanne	Marilyn	
1987	1989	Palermiti Priuli	Elda Pucci	Bosia	Hofstetter	A
		Lucia	Maria Luisa	Elisabeth	Thelma	
1989	1991	Zanovello Guglielmi	Santi	Back Impallomeni	de Leeuw	UK
		Laura	Elisabetta Jucci	Nina	Joan	
1991	1993	Bertolotti Aluffi	Ciancarelli	Koomanakou	Banks	SWP
		Valentina	Raffaella	Gisela	Marie-Jeanne	
1993	1995	Miletto Preve	Mottola Conte	Freundemberg	Bosia	E
		Rita		Irmeli	Patricia	
1995	1997	Mazzolani Paolucci	Adele Puglisi	Torssonen	Daniels	A
		Laura	Mariangela	Helene	Hilary	
1997	1999	Rivella Alfieri	Mangiarotti Marchi	Van Themsche	Page	UK
		Maria	Giovanna	Hanne	Irmel	
1999	2001	Belli Zanuttini	Pace Semeraro	Jensbo	Torssonen	E
		Maria Teresa	Alessandra	Jane	Ayla	
2001	2003	Lagna Fietta	Xerri Salamone	Zimmerman	Selcuk	E
		Vanna	Maria Elena	Heidrum	Joan	
2003	2005	Naretto China-Bino	Gallesio Piuma	Konrad	Cromer	A
		Gabriella	Teresa	Monique	Lynn	
2005	2007	Amati	Gualtieri Garcea	Riviere	Dunning	UK
		Gabriella	Giovanna	Mariet	Margaret	
2007	2009	Nobile	Catinella Dara	Verhoef-Cohen	Lobo	SWP
		Chiono	Wilma	Eliane	Hanne	
2009	2010	Zanovello	Malucelli	Lagasse	Jensbo	E
		Daniela	Wilma	Eliane	Hanne	
2010	2011	Broglio	Malucelli	Lagasse	Jensbo	E
		Daniela	Flavia	Katy	Alice	
2011	2012	Broglio	Pozzolini	Kaaf	Wells	A
		Elsa	Flavia	Katy	Alice	
2012	2013	Rei Rosa	Pozzolini	Kaaf	Wells	A
		Elsa	Anna Maria	Ulla	Ann	
2013	2014	Rei Rosa	Isastia	Madsen	Garvie	UK

Legenda:
A = Soroptimist International delle Americhe
E = Soroptimist International d'Europa
UK = Soroptimist International della Gran Bretagna ed Irlanda
SWP = Soroptimist International Sud Ovest Pacifico

Allegato D

LISTA DELLE SOCIE FONDATRICI DEL CLUB IVREA E CANAVESE 1987

1	BALIN FIORENTINO	Laura	Operatrice finanziaria di area "Eurogest"
2	BERTOLOTTI ALUFFI	Laura	Insegnante lettere Sc. Media Ruffini -Ivrea
3	CANE RAVERA	Maria Clotilde	Amica del Club
4	ESCOFFIER	Bianca Maria	Dirigente Olivetti- Responsabile Segreteria del Presidente
5	FERRERO	Graziella	Contitolare Stabilimento TipograficoFerrero& C. Romano Canavese -Segreteria e amministrazione
6	HALLY OLIVETTI	Lynn	Pittrice Galleria Studio
7	LEONE TOMMASI	Emiliana	Architetto Libero Professionista
8	MALANDRINO PECORA	Carmela	Insegnante greco-latino – Liceo Ginnasio Botta - Ivrea
9	MASSUCCO ANSELMI	Maria Nuccia	Contitolare amm. re delegato Ind. Stampaggio "Massucco"-Castellamonte
10	MAZZOLANI PAOLUCCI	Rita	Insegnante matematica Se. Med. Ruffini Ivrea
11	MILETTO PREVE	Valentina	Insegnante Educazione Tecnica Sc. Media Arduino -Ivrea
12	PALERMITI PRIULI	Ljdia	Contitolare amm. a delegato "Pheljna, Ed. d'arte a suggestione" Pavone C.
13	PEDRETTI	Giuseppina	Medico Pediatra -malattie infettive Aiuto Ospedale Ivrea
14	PILONI BINELLO	Giovanna	Commercialista libero Professionista
15	RAVERA	Luisa	Consulente per 1'ecologia a per igiene del lavoro-Libero Professionista
16	RIVELLA	Laura	Medico Fisiatra -Primario Fisiokinesite terapia Ospedale Ivrea
17	ROSIELLO	Piera	Dirigente Olivetti - Responsabile Direzione Affari Legali
18	ROVEGLIA	Ermelinda	Titolare farmacia
19	SPAGGIARI	Chiara	Dirigente Olivetti responsabile servizio personale
20	TACCONI GILARDINI	Bianca	Medico Odontoiatra
21	VALLI VIOLETTA	Lucia	Medico Veterinario U.S.L. Ivrea
22	ZANOVELLO GUGLIELMI	Lucia	Medico oculista -Ospedale – Ivrea

Allegato E **BIENNIO 2011-2013**

Progetti nazionali

Donne, Diritti, Dignità

Donne, diritti e dignità è incentrato sul tema dell'immagine femminile nella pubblicità e nei media.
In questo biennio 2011 – 2013 dall'analisi della efficacia pervasiva di TV e media, quali veicoli di modelli culturali e di comportamento, il Soroptimist International d'Italia ha voluto passare alla "azione" diretta con la denuncia formale delle immagini lesive della dignità della donna attraverso moduli reperibili sul nostro sito per le trasmissioni televisive e on-line sul sito dell'Istituto di Autodisciplina per la Pubblicità - IAP.

Aula di ascolto protetto

L' "Aula di ascolto protetto per i minori" costituisce un modello emblematico del modo di operare del Soroptimist International quale associazione di servizio.
All'inizio del biennio 2011 - 2013 abbiamo individuato una grave carenza diffusa su tutto il nostro territorio nazionale e cioè la mancanza nei tribunali di aule per l'ascolto protetto di minori, tanto che spesso si è costretti o a rinunciare a sentire il minore per carenza di strutture adeguate o a sentirlo presso centri anti violenza o strutture private di supporto psicologico, del tutto estranee al contesto processuale e per ciò solo difficilmente idonee. I Club sono quindi chiamati a verificare l'esistenza delle aule e il loro utilizzo e, ove ne sia accertata la mancanza, a contattare i vertici del Tribunale (Presidente, Procuratore della Repubblica) e offrire aiuto per allestire l'aula dotata di tutto quanto necessario, sollecitando la messa a disposizione di spazi adeguati.

Water & Food

Water and food è il tema proposto dalla presidente della Federazione Europea Kathy Kaaf per il biennio 2011 - 2013 che sarà inoltre al centro dei lavori del Congresso della federazione che si terrà a Berlino il prossimo luglio 2013. Su questo tema amplissimo abbiamo deciso di impegnarci con due progetti:
Progetto Madagascar, *Un seme per tutti*, adesione al programma nazionale di potenziamento e miglioramento dell'economia agricola.
Progetto Rwanda**,** campagna di formazione legale delle donne nei diversi distretti del Rwanda circa i loro diritti di accesso alla terra. Infatti, seppure la legislazione ruandese dopo la riforma del 1975 riconosca la piena parità dei diritti fra uomo e donna, in pratica discriminazioni in tema di " land tenure" sono molto diffuse nei distretti ove sopravvivono prassi tribali.

Microcredito

Microcredito non è soltanto finanziare piccole attività imprenditoriali nel sud del mondo. Grazie alle nostre professionalità ciascun Club può fornire qualificata attività di consulenza e collaborare alla predisposizione delle domande di microcredito presentate da donne in difficoltà o desiderose di intraprendere piccole attività economiche indipendenti. Abbiamo quindi pensato di promuovere questo tipo di servizio in Italia per finanziare l'apertura di piccole attività imprenditoriale tenute da donne.

Leadership al femminile

Nel biennio 2011 - 2013, consapevoli che esso costituisce un fulcro del tema decennale del Soroptimist International "Educate to lead", abbiamo dato un nuovo impulso al corso di leadership femminile per giovani laureate presso SDA Bocconi sviluppando con particolare attenzione la parte esperienziale e di crescita personale. Al corso si accompagna l'individuazione da parte dei Club di una socia mentore con il compito di seguire la ragazza. In tema di leadership un'azione anche a favore di noi stesse: la realizzazione di un corso di leadership per soroptimiste sempre presso la SDA Bocconi.

Allegato F

OBIETTIVI E FINALITA'
2011-2015

Ogni quattro anni, in occasione della riunione del Comitato di Presidenza Internazionale, appena prima di una Convention Internazionale, il SI elabora un programma d'azione, il Programme Focus, che è fonte di ispirazione per le attività dei Club.
Il Programme Focus 2011-2015, è legato agli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite e copre le sfide più importanti della nostra società.

FINALITA'1: Il Soroptimist International farà progredire la condizione femminile e la vita di donne e ragazze attraverso l'educazione, la valorizzazione delle loro potenzialità o le opportunità che gliela consentano
Obiettivi:
- la sostenibilità ambientale Aumentare le opportunità formali o informali di accesso all'apprendimento
- Favorire il raggiungimento di un'autonomia economica e di opportunità sostenibili per l'occupazione femminile.
- Eliminare la violenza contro donne e ragazze e garantire la partecipazione delle donne nella risoluzione dei conflitti.
- Garantire alle donne e alle ragazze la sicurezza alimentare e l'accesso al più alto livello possibile di assistenza sanitaria.
- Rivolgere l'attenzione alle esigenze specifiche delle donne e delle ragazze migliorando e mitigando gli effetti del cambiamento climatico e delle catastrofi ambientali.

FINALITA' 2: Il Soroptimist International rappresenterà una voce globale per incrementare le possibilità di accesso all'educazione e alla leadership per donne e ragazze.
Obiettivi:
Rafforzare e accrescere la presenza del Soroptimist International come organismo di difesa a tutti i livelli.
Intensificare le attività e le partnership per migliorare la visibilità ed il profilo internazionale del Soroptimist International.

Per il decennio 2011-2021 è stato istituito il *Long Terme Project :* **Education and Leadership** con il fine di promuovere l'affermazione della donna nelle attività dirigenziali, in politica ed in ambiti decisionali